



**REGIONE DEL VENETO**  
**Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11**  
**Comitato**  
previsto ai sensi del II comma dell'art 27

Argomento n. **89** in data **8.11.2011**

**PARERE**

Oggetto: Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Rovigo  
L.R. 23 aprile 2004, n. 11

**PREMESSE**

Cronologia – PTCP Rovigo

Con Deliberazione n. 60 del 4.4.2007 recante "Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Approvazione del Documento preliminare" la Giunta Provinciale elaborava, ai sensi degli articoli 3, 5 e 23 della L.R. 11/2004, un documento contenente gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il PTCP e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di livello sovraordinato, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio e dava avvio alla fase di concertazione e partecipazione.

Su tale Documento è stata espletata la concertazione con enti e associazioni prevista dagli artt. 5 e 23 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11, mediante specifici incontri effettuati nel corso del 2007.

Con Deliberazione n. 198 del 17.10.2007 la Giunta Provinciale ha dato atto della chiusura della fase conclusiva di consultazione e partecipazione sulla Proposta Tecnica di Piano, ai sensi degli articoli 3, 5 e 23 della LR 11/2004, a modifica ed integrazione del Documento Preliminare di PTCP e approvazione della Relazione Ambientale, propedeutica alla Valutazione Ambientale Strategica del PTCP.

Come esito di tale fase di studio e consultazione, il gruppo di lavoro incaricato, tenendo conto di quanto emerso nel corso della suddetta concertazione, ha predisposto il progetto di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), che è formato dai seguenti elaborati:

- relazione generale
- elaborati grafici di progetto come di seguito dettagliati:
  - tavola 00: QUADRO DEGLI OBIETTIVI
  - tavola 0: IL POLESINE NEGLI SCENARI NAZIONALI ED EUROPEI - scala 1:200.000
  - tavole 1.1/3, 1.2/3, 1.3/3: VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - scala 1:50.000
  - tavole 2.1/3, 2.2/3, 2.3/3: FRAGILITA' - scala 1:50.000
  - tavole 2.1/3a, 2.2/3a, 2.3/3a: SICUREZZA IDRAULICA E IDROGEOLOGICA - scala 1:50.000
  - tavole 3.1/3, 3.2/3, 3.3/3: SISTEMA AMBIENTALE NATURALE - scala 1:50.000
  - tavole 4.1/3, 4.2/3, 4.3/3: SISTEMA INSEDIATIVO-INFRASTRUTTURALE - scala 1:50.000
  - tavole 4.1/3a, 4.2/3a, 4.3/3a: MOBILITA' LENTA: ITINERARI CICLABILI E VIE NAVIGABILI - scala 1:50.000
  - tavole 4.1/3b, 4.2/3b, 4.3/3b: MOBILITA' LENTA: IPPOSTRADE - scala 1:50.000
  - tavole 5.1/3, 5.2/3, 5.3/3: SISTEMA DEL PAESAGGIO - scala 1:50.000
  - tavole 6.1/3, 6.2/3, 6.3/3: TUTELE AGRONOMICHE E AMBIENTALI - scala 1:50.000
  - tavole 6.1/3a, 6.2/3a, 6.3/3a: AMBITI E DIRETTRICI DI SVILUPPO DEL SISTEMA PRIMARIO - scala 1:50.000
- norme tecniche
- relazione quadro conoscitivo
- banca dati, solo in formato digitale, contenente il quadro conoscitivo e le informazioni degli elaborati di piano riassunte nel documento "Sintesi Temi"
- Rapporto Ambientale;
  - Sintesi non tecnica;
  - Valutazione d'Incidenza Ambientale.

Con nota del 22.9.2008 prot. 483920, la Regione del Veneto - Direzione Valutazione Progetti e Investimenti, ha trasmesso alla Provincia di Rovigo e per conoscenza alla Direzione Pianificazione territoriale e parchi, gli esiti della Commissione VAS nella seduta del 16.9.2008 relativamente alla Relazione Ambientale al Documento Preliminare del PTCP di Rovigo.

Con nota del 13.2.2009 prot. 7473, la Provincia di Rovigo ha trasmesso alla Regione del Veneto, a tutti i sindaci della Provincia di Rovigo, ad altri enti locali ed amministrazioni pubbliche nonché ad altri soggetti portatori di interessi, l'invito per la presentazione pubblica della proposta conclusiva del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e del rapporto Ambientale.

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 18 del 21.4.2009 è stato adottato, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 11/04, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Rovigo.

Con nota del 30.4.2009 prot. 2009/0020931 - 29.4.2009, ns prot. 253072 del 8.5.2009, la Provincia di Rovigo ha trasmesso alla Regione del Veneto (alla Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi e alla Direzione Urbanistica), il DVD contenente gli elaborati del piano e il Rapporto Ambientale, adottati con D.C.P. n. 18 del 21.4.2009.

Con nota del 4.5.2009, la Provincia di Rovigo ha trasmesso alla Regione del Veneto (alla Commissione Regionale VAS c/o Direzione Valutazione Progetti e Investimenti), gli elaborati del piano e il Rapporto Ambientale, adottati con D.C.P. n. 18 del 21.4.2009, sia su supporto informatico che cartaceo.

Il Piano è stato depositato presso la segreteria della Provincia e dell'avvenuto deposito è stata data notizia nel B.U.R., nell'albo pretorio di ogni Comune e su almeno due quotidiani a diffusione provinciale.

Alla Provincia di Rovigo sono pervenute n. 182 osservazioni, cui ha controdedotto con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 55 del 13.12.2010.

Il P.T.C.P. della Provincia di Rovigo è stato trasmesso alla Regione del Veneto – Direzione Pianificazione territoriale e strategica, con nota prot. P/2011/26375 del 16.5.2011, ns prot. 244064 del 20.5.2011.

#### Cronologia dell'istruttoria in Regione Veneto

Con nota del 28.4.2009 prot. 2314433/57.00D.300.01.6, la Regione del Veneto – Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio, ha incaricato il Dirigente Regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ( ora Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica ) quale responsabile del procedimento per l'istruttoria dei P.T.C.P. pervenuti presso la Regione.

Con nota del 18.5.2009 prot. 268005/57.00, la Regione del Veneto – Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio, ha definito il "gruppo di lavoro per l'istruttoria dei P.T.C.P." pervenuti presso la Regione.

Con nota del 18.1.2011 prot. 22016, la Regione del Veneto – Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS, VINCA-NUVV), ha comunicato alla Provincia di Rovigo e per conoscenza alla Direzione Pianificazione Territoriale e alla Direzione Urbanistica e Paesaggio, al fine di acquisire il parere della Commissione VAS, alcune carenze documentali e richieste di chiarimenti.

Con nota del 31.5.2011 prot. 2011/29395, la Provincia di Rovigo ha trasmesso alla Regione del Veneto, documentazione integrativa a fini istruttori (copia cartacea elaborati di analisi, tabella equiparazione grafie legende, tabella verifica di conformità PTCP agli atti di indirizzo, copia conforme osservazioni pervenute al PTCP, copia conforme lettera trasmissione PTCP alla Commissione VAS, Norme modificate a seguito controdeduzioni su supporto informatico, Delibera di Consiglio Provinciale n. 55/2010 su supporto informatico, documenti amministrativi su supporto informatico, n. 29 copie DVD PTCP ) , ha precisato alcune questioni ( errori materiali contenuti nella lettera di trasmissione del PTCP) nonché ha dato risposta ad alcuni quesiti formulati dalla Direzione incaricata dell'istruttoria (relativamente alle tav. IIa Idrogeologia e tav. IIb Unità Geomorfologiche e all'Allegato 3 alla DCP n. 55/2010).

Con nota del 22.6.2011 prot. P/2011/33527, la Provincia di Rovigo ha trasmesso alla Regione del Veneto, documentazione integrativa a fini istruttori (n. 3 copie conformi cartacee e supporto informatico "Allegato 3" alla DCP n. 55/2010, comprendente gli stralci esplicativi delle modifiche cartografiche introdotte nelle tavv. 4\_1 , 2 e 2a) nonché ha dato risposta ad alcuni quesiti formulati dalla Direzione incaricata dell'istruttoria (chiarimenti nelle N.T.A. relativamente alle modifiche d'ufficio per emendare errori materiali o refusi terminologici).

Con nota del 3.6.2011 prot. 265693 la Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica, ha trasmesso copia informatizzata del PTCP di Rovigo (elaborati adottati e contro dedotti) alla Direzione Urbanistica e Paesaggio per la Validazione del Quadro Conoscitivo e l'attestazione dell'Indice Complessivo di Qualità (I.C.Q.) ai sensi della DGR n. 3958 del 12.12.2006.

Con nota del 9.6.2011 prot. 275597 la Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica, ha integrato la documentazione necessaria all'istruttoria del PTCP di Rovigo mediante l'invio alla Direzione Urbanistica e Paesaggio del CD allegato alla Delibera di adozione DCP n. 18/2009, ai fini della Validazione del Quadro Conoscitivo e l'attestazione dell'Indice Complessivo di Qualità (I.C.Q.).

Con nota del 3.6.2011 prot. 265693, la Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica, ha trasmesso copia informatizzata del suddetto piano alla Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS, VINCA, NUVV) per l'esame dello stesso da parte della Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA).

Con nota del 3.6.2011 prot. n. 265693, la Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica ha trasmesso n.1 DVD contenente gli elaborati adottati e quelli controdedotti del PTCP di Rovigo, a fini istruttori, con la richiesta del parere di competenza relativamente al suddetto piano alle seguenti strutture regionali: Direzione Infrastrutture, Geologia e Georisorse, Agro-Ambiente, Difesa del suolo, Beni Culturali, Commercio, LL.PP., Turismo, Tutela Ambiente, U.P. Foreste e Parchi, Programmazione, Mobilità, Direzione Edilizia Ospedaliera e a Finalità collettive, U.P. Edilizia Abitativa, al Commissario Delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26.9.2007 (O.P.C.M. 3621/2007), Sviluppo Economico, U.P. Ricerca e Innovazione, Industria e artigianato, U.P. Energia, Demanio Patrimonio e sedi, U.P. Logistica, Direzione Strade e autostrade, Unità di Progetto Protezione Civile, U.P. Genio Civile di Rovigo, Direzione Affari Legislativi.

Con nota del 3.6.2011 prot. n. 265693, la Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica ha trasmesso al gruppo di lavoro a supporto dell'istruttoria dei PTCP, copia informatizzata del suddetto piano adottato e controdedotto alla Direzione Urbanistica e Paesaggio, all'U.P. Sistema Informativo Territoriale e Cartografia e alla Segreteria Regionale per le Infrastrutture.

Con nota del 9.6.2011 prot. 275597, la Regione del Veneto – Direzione Pianificazione territoriale e strategica ha trasmesso alla Direzione Urbanistica e Paesaggio, ad integrazione della precedente nota del 3.6.2011 prot. 265693, n.1 copia del CD fornito dalla Provincia di Rovigo allegato alla d.c.p. n.18 del 21.4.2009 di adozione del piano.

In data 23.6.2011, presso la sala convegni del Palazzo Grandi Stazioni della Regione del Veneto, il PTCP di Rovigo è stato illustrato dalla Provincia di Rovigo, nelle sue linee principali, a tutti i rappresentanti delle strutture regionali interessate dall'istruttoria.

Sono pervenuti i seguenti pareri di competenza in merito al PTCP di Rovigo:

- nota del 14.6.2011 prot. 282980, Unità di Progetto Ricerca ed Innovazione;
- nota del 22.6.2011 prot. 298813, Commissario Delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici (...) OPCM n. 3261/2007;
- nota del 24.6.2011 prot. 303511, Direzione Edilizia Ospedaliera e a Finalità Collettive;
- nota del 24.6.2011 prot. 304777, Direzione Affari Legislativi;
- nota del 4.7.2011 prot. 316561, Ufficio Regionale del Genio Civile di Rovigo;
- nota del 5.7.2011 prot. 320068, Unità di Progetto Logistica;
- nota del 8.7.2011 prot. 328095, Unità di Progetto Energia;

Con nota del 13.7.2011 prot. n. 335892, la Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica ha trasmesso al Servizio Pianificazione Ambientale, incaricato per l'emissione del parere VINCA, copia della nota dell' U.P. Coordinamento Commissioni (VAS,VINCA,NUVV) del 18.1.2011 prot. 22016.

Con nota del 15.7.2011 prot. 2011/37515, ns prot. 354187 del 25.7.2011, la Provincia di Rovigo ha trasmesso alla Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica, chiarimenti a fini istruttori (relativamente a intese Provincia con altri Enti statali e chiarimenti su Siti di Importanza Nazionale DM 468/2001 e DM 8.7.2002).

Sono pervenuti i seguenti pareri di competenza in merito al PTCP di Rovigo:

- nota del 19.7.2011 prot. 345165, Direzione Mobilità;
- nota del 20.7.2011 prot. 348103, Direzione Difesa del Suolo
- nota del 25.7.2011 prot. 352760, Direzione Tutela Ambiente;
- nota del 27.7.2011 prot. 358049, Direzione Lavori Pubblici;
- nota del 27.7.2011 prot. 359334, Direzione Infrastrutture.

Con nota del 20.7.2011 prot. 2011/38402, ns prot. 361519 del 28.7.2011, la Provincia di Rovigo ha trasmesso alla Regione del Veneto – Direzione Geologia e Georisorse e alla Direzione



Pianificazione Territoriale e Strategica, precisazioni a fini istruttori (attestazione avvenuta collaborazione tecnica da parte di laureati in scienze geologiche per redazione PTCP Rovigo).

Con nota del 18.8.2011 prot. 2011/43139, la Provincia di Rovigo – Assessore al Territorio e Assessore alla Caccia ha trasmesso alla Regione del Veneto – assessori regionali Marino Zorzato, Franco Manzato, Daniele Stival, al Presidente del Parco del Delta del Po, nonché alla Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica, all'Unità di progetto Foreste e parchi, all'Unità di progetto Caccia e Pesca, una richiesta di definizione dei perimetri aziende faunistico-venatorie vallive.

Sono pervenuti i seguenti pareri di competenza in merito al PTCP di Rovigo:

- nota del 1.9.2011 prot. 405981, Direzione Beni Culturali;
- nota del 1.9.2011 prot. 407287, Direzione Commercio;
- nota del 6.9.2011 prot. 411684, Direzione Economia e Sviluppo Montano
- nota del 19.9.2011 prot. 430851, Direzione Strade Autostrade e Concessioni
- nota del 23.9.2011 prot. 439879, Direzione Infrastrutture (integrazione parere del 27.7.2011 prot. 359334)
- nota del 29.6.2011 prot. 311970, Direzione Turismo (pervenuta via mail c/o Direzione Pianificazione territoriale e strategica il 29.9.2011)
- nota del 10.10.2011 prot. 468068, Direzione Urbanistica e Paesaggio;
- nota del 18.10.2011 prot. 482074, Direzione Demanio, Patrimonio e Sedi;
- nota del 18.10.2011 prot. 483447, Unità di Progetto Protezione Civile;
- nota del 21.10.2011 prot. 490877, Direzione Agroambiente;
- nota del 28.10.2011 prot. 503989, Direzione Geologia e Georisorse.

Con nota del 2.11.2011 prot. P/2011/56679, ns prot. 508251 del 2.11.2011, la Provincia di Rovigo ha trasmesso alla Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica, documentazione integrativa relativa al PTCP (tavole IIa e IIb nonché fascicolo di analisi "Aree Produttive" suddiviso in due sub-fascicoli).

Il Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS, VINCA, NUVV), ha consegnato alla Direzione Pianificazione Territoriale e strategica il parere V.INC.A., n. 156/2011 del 3.11.2011.

La Direzione Regionale Urbanistica e Paesaggio, ha trasmesso, il decreto regionale n. 93 del 4.11.2011, di Validazione del Quadro Conoscitivo relativo al PTCP di Rovigo.

L'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS, VINCA, NUVV), ha trasmesso il parere della Commissione Regionale per la VAS n. 66 del 7.11.2011.

Con nota fax del 7.11.2011 prot. 57639, ns prot. 516843 del 7.11.2011, la Provincia di Rovigo ha trasmesso alla Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica, documentazione integrativa relativa al PTCP di Rovigo (Nota di integrazione a fini istruttori. Art. 124 c. 3 delle Norme Tecniche).

Con nota fax del 7.11.2011 prot. 57635, ns prot. 516868 del 7.11.2011, la Provincia di Rovigo ha trasmesso alla Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica, documentazione integrativa relativa al PTCP di Rovigo (nota di integrazione alla tabella "Verifica di conformità ai contenuti degli atti di indirizzo e all'art. 22 della Legge Regionale").

Si dà atto che è stata effettuata la verifica di regolarità amministrativa da parte del sopracitato "gruppo di lavoro per l'istruttoria dei P.T.C.P." relativamente alle procedure di formazione del suddetto piano.

Preambolo all'istruttoria

GIUSEPPE MANOLI

La pianificazione, soprattutto nella fisionomia che va assumendo, pretende, ancor più che nel passato, una cultura multiforme che, se non può tradursi, per ragioni intuitive, nella onniscienza su tutti gli argomenti e le questioni correlate, deve però saper regolare una interrelazione calibrata tra le diverse branche di competenza, sviluppando la capacità di saper cosa chiedere ad altri, come condurre la propria attività ed allestire i propri risultati e come utilizzare il tutto in forma coerente, non ridondante e non dispersiva, nella costruzione degli scenari di prospettiva di modificazione territoriale.

La legge regionale del Veneto 23 aprile 2004, n. 11 " Norme per il Governo del Territorio" tra i principi generali e recuperando il modello già definito con la precedente Legge regionale 61/85 enuncia all'art. 3 - Livelli di Pianificazione- che "Il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione, urbanistica e territoriale del Comune, della Provincia e della Regione. I diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza; in particolare, ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti".

Nel merito dei contenuti, gli strumenti di pianificazione territoriale devono perciò essere rispondenti al dettato della L.R. 11/04, ma devono ora affrontare anche, per una valutazione complessiva, aspetti più generali di carattere tecnico-scientifico e metodologico ovvero come siano stati delineati gli scenari di riferimento, unitamente all'efficacia del disegno di trasferimento dei contenuti nei confronti degli strumenti subordinati.

Tema interessante, quest'ultimo, anche perché si è alla prima effettiva stagione dei piani provinciali, ai sensi della "nuova" legge sul governo del territorio.

Infatti, nel contesto dei rapporti tra i livelli di pianificazione, di cui alla legge regionale, non è certamente sufficiente che talune esigenze strategiche entrino negli strumenti di area vasta nei quali, stante la scala di ampio riferimento territoriale, la speculazione scientifica può trovare i più ampi spazi di espressione. Il vero problema è rappresentato dalla declinazione degli scenari nella strumentazione urbanistica "di base", quella alla quale si può direttamente attribuire la regolazione degli effetti sul territorio a tempi brevi e medi.

In tal senso, PTRC e PTCP, alla luce del lungo lavoro svolto insieme con il tavolo di progettazione istituito con l'Ufficio di Coordinamento dei Piani Provinciali presso la Regione del Veneto, organizzano una risposta strutturata mediante un proposto ordinato intreccio di competenze e rimandi nonché di relazioni tra i livelli di pianificazione.

La riforma "urbanistica" del Veneto risulterà perciò efficace se:

- da un lato saprà garantire un processo articolato nel tempo capace di seguire l'evoluzione del territorio e del piano che ne dovrebbe anticipare e regolare i cambiamenti, in sostanza se permetterà la messa in atto di una pianificazione adattativa;
- dall'altro se garantirà la "manutenzione" delle connessioni tra i diversi livelli di pianificazione (PAT, PATI, PTCP, PTRC) per costruire un processo dialogico capace di promuovere le autonomie delle diverse realtà territoriali, contestualmente ad un atteggiamento di cooperazione tra territori coscienti di appartenere ad un progetto territoriale più ampio e riconoscibile (quello provinciale e regionale).

In merito al procedimento di formazione del piano provinciale una riflessione, finalizzata anche a delineare i tratti istruttori di competenza regionale, va posta richiamando l'art. 23, comma 6, della LR 11/04 ovvero che la Giunta regionale si esprime sul piano provinciale verificata la compatibilità con il PTRC.

In merito alla prescritta verifica di compatibilità si evidenzia come ai sensi dell'art.22 della LR 11/04, dal titolo contenuti del PTCP, tale piano sia uno strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

In particolare viene formulato un elenco di contenuti, dalla lettera a) alla o), alcuni dei quali si possono definire ricognitivi, altri più propriamente progettuali-pianificatori.

Dalla lettura della norma emerge chiara la volontà del legislatore regionale di attribuire valore "strategico" allo strumento PTCP, ciò sia per rango sia per inopportuna sovrapposizione con gli altri strumenti sottordinati.

La legge reg. 11/04 infatti ha introdotto sia lo sdoppiamento del piano comunale (ex PRG ora PAT e PI) sia un ulteriore livello di pianificazione urbanistica, quello del PATI cui si è aggiunto, per prassi dalla Direzione Urbanistica, il distinguo tra PATI SETTORIALI e PATI INTEGRALI

Allo stato attuale risulta quindi imprescindibile guardare al territorio in modo diverso dal tradizionale (che essenzialmente organizzava spazi e funzioni): l'approccio ora non può che essere quello integrato della gestione delle potenzialità e dell'attenzione alle vulnerabilità considerando gli aspetti ambientali, paesaggistici e della biodiversità quali elementi indispensabili per un soddisfacente livello di sostenibilità.

## ISTRUTTORIA

Con DGRV n. 2562 del 13.09.2005 è stato istituito, ai sensi dell'art. 50, comma 6, L.R. 11/2004, l'Ufficio per il Coordinamento delle Province nella predisposizione dei PTCP, cui la Provincia di Rovigo ha fattivamente partecipato.

I criteri e gli indirizzi per la verifica istruttoria di compatibilità tra il PTCP e il PTRC vigente e adottato, sono stati concordati, nella seduta del 14.7.2009, dall'Ufficio per il coordinamento delle Province suddetto.

### A) ELABORATI DEL PIANO

#### **ELABORATI COSTITUENTI IL PIANO**

##### **Quadro Conoscitivo**

Costituito da:

- DVD Quadro Conoscitivo
- Tavola "Banche dati Quadro Conoscitivo ed elaborati del PTCP – Sintesi temi"
- Fascicolo "Relazione Quadro Conoscitivo"

##### **Fascicolo "RELAZIONE"**

Costituita da:

- "Relazione"

##### **Fascicolo "Sintesi della Relazione"**

Sono evidenziati, in sintesi, tutti i temi sviluppati dal PTCP.

(n.d.r. fascicolo introdotto dalla Provincia di Rovigo con D.C.P. n. 55/2010 di controdeduzioni alle osservazioni)

#### **ELABORATI CARTOGRAFICI**

##### **Elaborati cartografici progettuali:**

- tavola 00: QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI PROGETTO
- tavola 0: IL POLESINE NEGLI SCENARI NAZIONALI ED EUROPEI - scala 1:200.000
- tavole 1.1/3, 1.2/3, 1.3/3: VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - scala 1:50.000
- tavole 2.1/3, 2.2/3, 2.3/3: FRAGILITA' - scala 1:50.000
- tavole 2.1/3a, 2.2/3a, 2.3/3a: SICUREZZA IDRAULICA E IDROGEOLOGICA - scala 1:50.000
- tavole 3.1/3, 3.2/3, 3.3/3: SISTEMA AMBIENTALE NATURALE - scala 1:50.000
- tavole 4.1/3, 4.2/3, 4.3/3: SISTEMA INSEDIATIVO-INFRASTRUTTURALE - scala 1:50.000
- tavole 4.1/3a, 4.2/3a, 4.3/3a: MOBILITA' LENTA: ITINERARI CICLABILI E VIE NAVIGABILI - scala 1:50.000
- tavole 4.1/3b, 4.2/3b, 4.3/3b: MOBILITA' LENTA: IPPOSTRADE - scala 1:50.000
- tavole 5.1/3, 5.2/3, 5.3/3: SISTEMA DEL PAESAGGIO - scala 1:50.000
- tavole 6.1/3, 6.2/3, 6.3/3: TUTELE AGRONOMICHE E AMBIENTALI - scala 1:50.000
- tavole 6.1/3a, 6.2/3a, 6.3/3a: AMBITI E DIRETTRICI DI SVILUPPO DEL SISTEMA PRIMARIO - scala 1:50.000

### Elaborati di analisi

cartografici, fascicoli e schede, di supporto del processo di formazione del piano:

schede, come di seguito dettagliate

- Aree produttive ( suddiviso in n. 2 fascicoli) ;
- Elementi di interesse artistico, storico, architettonico e paesaggistico;
- Elementi di pregio ambientale;
- Elementi del settore primario
- Elementi della mobilità lenta
- Elementi della fragilità

Elementi grafici, come di seguito dettagliati

- SISTEMA DIFESA DEL SUOLO

I Litologia

II Geomorfologia

IIa Idrogeologia (n.d.r. tavola introdotta dalla Provincia di Rovigo con D.C.P. n. 55/2010 di controdeduzioni alle osservazioni)

IIb Unità Geomorfologiche (n.d.r. tavola introdotta dalla Provincia di Rovigo con D.C.P. n. 55/2010 di controdeduzioni alle osservazioni)

- SISTEMA AMBIENTALE NATURALE

III Sottosistema di paesaggio

IV Elementi naturalistici

V Armatura della rete ecologica

VI Elementi detrattori

SISTEMA INFRASTRUTTURALE E MOBILITA'

VII Rete delle infrastrutture e mobilità

VIII Rete del trasporto pubblico locale

SISTEMA PRODUTTIVO

IX Atlante delle aree produttive

X Analisi

XI Potenzialità e criticità

SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE

XII Patrimonio storico e architettonico

XIII Quadro degli elementi significativi

XIV Articolazione del sistema

SISTEMA DEL PRIMARIO

XV Produzioni zootecniche

XVI Destinazioni culturali prevalenti

XVII Classificazione dei suoli

XVIII Capacità d'uso dei suoli



XIX Rischio salinità  
XX Capacità protettiva del suolo nei confronti della falda  
XXI Rischio percolazione azoto  
XXII Zone agronomiche omogenee  
XXIII Zone omogenee ambientali  
XXIV Attività multifunzionali

### **Fascicolo "NORME TECNICHE"**

Sono evidenziate le norme correlate alle tavole del Piano.

### **RAPPORTO AMBIENTALE**

costituito da:

- fascicolo "Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP): Rapporto ambientale";
- fascicolo "Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP): Rapporto ambientale – Sintesi non tecnica";

### **VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE**

- fascicolo "Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)";

A fini istruttori si evidenzia come non tutti gli elaborati siano oggetto di rilievi nelle note di seguito riportate.

## **B) DESCRIZIONE SINTETICA CONTENUTI PROGETTUALI GENERALI DEL PIANO**

### ***Gli obiettivi generali del Piano***

E' una costante del Piano l'attenzione alla *tutela e alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio*, i quali sono fattori imprescindibili di qualità della vita e di vivibilità del Polesine, sia in termini strettamente psicofisici per l'individuo, sia sotto il profilo culturale.

Da questo punto di vista la protezione dell'ambiente impone, come obiettivi connessi, *la difesa del suolo e la tutela dal rischio idrogeologico*, a garanzia, prima ancora che del terreno e delle attività agricole, degli insediamenti residenziali e produttivi.

Il Piano Territoriale di Coordinamento esplicitamente assume fra i suoi obiettivi strategici la tutela e la valorizzazione della *storia e della cultura locale*, da intendersi appunto non solo come patrimonio del passato di cui essere consapevoli, ma anche come fattore economico e opportunità di sviluppo, di inserimento dei futuri cittadini e dei sistemi produttivi.

Il P.T.C.P. individua quali elementi determinanti dello sviluppo provinciale i settori del primario e del turismo, settori che, peraltro, se non inseriti anch'essi in scenari di ampio respiro non possono sviluppare le potenzialità che li distinguono.

### **La struttura del Piano**

Il Piano è articolato in sei sistemi, e più precisamente:

- il Sistema della Difesa del Suolo, in cui vengono trattati i temi di natura litologica e geologica e quelli relativi alla sicurezza idraulica ed idrogeologica;
- il Sistema delle Infrastrutture e della Mobilità, che affronta le questioni relative alle infrastrutture materiali ed immateriali, alla mobilità lenta, al trasporto pubblico;
- il Sistema della Biodiversità, che si occupa in particolare dei problemi connessi alla rete ecologica;
- il Sistema del Primario, articolato in settore agricolo e settore ittico;
- il Sistema del Produttivo, che si occupa degli insediamenti industriali, artigianali, commerciali e della logistica;



- il Sistema Insediativo Residenziale, al quale è affidato il compito di formulare indicazioni e proposte in merito alle organizzazioni urbane.

La struttura normativa, che segue l'articolazione in sistemi, esalta il ruolo di coordinamento che intende assumere il P.T.C.P., che si affida quasi esclusivamente agli istituti dell'indirizzo e della direttiva per formulare obiettivi specifici e individuare azioni idonee a realizzare il disegno complessivo che è stato delineato per il futuro del Polesine.

## **IL SISTEMA DELLA DIFESA DEL SUOLO**

### ***Gli obiettivi generali del Sistema***

Il PTCP prevede l'assunzione del mantenimento e del miglioramento della sicurezza, la salvaguardia del territorio, delle sue risorse e dei suoi insediamenti, intesi come tutela del rischio idrogeologico e come difesa del suolo, quali primi ed imprescindibili obiettivi, in assenza dei quali tutti gli altri non sono raggiungibili.

Il P.T.C.P. è stato definito nelle tre direzioni fondamentali, e cioè:

- *Determinazione* delle condizioni di fragilità ambientale in riferimento al rischio geologico, idraulico ed idrogeologico;
- *Indicazione* degli elementi di pericolosità, di rischio e di criticità del territorio connessi agli elementi di fragilità ambientale;
- *Coordinamento* da parte della provincia degli Enti competenti a garantire il mantenimento di un adeguato livello di sicurezza del suolo e degli insediamenti, al fine di garantire la coerenza e l'integrazione dei diversi strumenti di difesa e gestione del suolo.

### ***L'articolazione del sistema della difesa del suolo***

Il sistema della difesa del suolo è stato articolato in:

- *Sicurezza idraulica e idrogeologica*: che riguarda sia il livello della pianificazione di bacino o di distretto e dei relativi Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, sia il livello strettamente provinciale, in cui vengono evidenziate le fragilità di natura idrogeologica;
- *Aspetti Litologici e Geomorfologici*: che riguardano l'analisi geologica e comprendono rispettivamente il livello della copertura detritica e il livello della classificazione delle forme del terreno in rapporto alle strutture geologiche, l'indicazione delle linee evolutive e l'evidenziazione di alcuni aspetti critici.

La Provincia intende assumere il ruolo di coordinamento nell'ambito dei processi valutativi e decisionali al fine di garantire l'integrazione dei diversi strumenti di difesa e gestione del suolo, pur nel rispetto delle peculiari competenze, allo scopo di assumere strategie comuni e coerenti.

### ***La sicurezza idraulica dei corsi d'acqua principali***

il P.T.C.P., oltre al recepimento della normativa tecnica dei P.A.I. già approvati o adottati, ha provveduto a rendere operative le indicazioni di quei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, che allo stato risultano non efficaci, poiché scaduti i termini di validità delle relative salvaguardie, introducendo in via transitoria una normativa volta a recuperare i contenuti.

### ***La sicurezza idraulica della rete secondaria***

Per rete idraulica secondaria, si intende il complesso sistema di canali gestiti dai Consorzi di Bonifica, che unitamente ai vari manufatti idraulici, quali ad esempio, idrovore, opere di regolazione, garantiscono lo smaltimento delle acque in eccesso.

Nel territorio provinciale, sono in funzione alcuni bacini di laminazione ed altri sono in fase di costruzione e/o progettazione, con lo scopo di realizzare un'opera di difesa attiva, in grado cioè di diminuire i picchi di portata dei corsi d'acqua consorziali.

Di qui la necessità di un continuo aggiornamento della perimetrazione di tali zone.

Le opere necessarie al mantenimento dell'invarianza idraulica devono essere realizzate internamente al nuovo insediamento, per evitare la formazione di nuove condizioni di

GIUSEPPE MANOLI

pericolosità idraulica in luoghi esterni, oltre alla previsione di adeguati piani di gestione e manutenzione delle stesse opere, per garantirne l'efficacia e l'efficienza nel tempo.

### **La subsidenza**

La subsidenza conseguente alle estrazioni di metano ha provocato tra il 1938 ed il 1964 un generale abbassamento dei suoli polesani, che hanno raggiunto punte anche superiori ai 2 m, con notevoli ripercussioni negative sul territorio e sulle condizioni di dissesto idrogeologico.

In un territorio vulnerabile come il Polesine, ogni azione che possa causare sensibili abbassamenti dei suoli, in particolare le estrazioni di idrocarburi nell'alto Adriatico, deve necessariamente essere contrastata, al fine di non peggiorare le condizioni di rischio idrogeologico.

### **Il cuneo salino**

Il fenomeno della così detta intrusione del cuneo salino, ovvero la risalita di acqua di mare nei tratti terminali dei fiumi, ha negli ultimi anni assunto proporzioni preoccupanti, sia per frequenza, che per estensione degli eventi, essendo rilevabili forti "salinità", per molti giorni consecutivi, a distanze anche di 25 - 30 km dalle foci del Po e dell'Adige.

Le conseguenze immediate, nelle aree soggette al fenomeno, sono l'interruzione delle derivazioni irrigue con danni per l'agricoltura e l'interruzione degli approvvigionamenti di acque potabili; non meno importanti però sono gli effetti a medio e lungo termine, ovvero la scomparsa, peraltro già in atto, di alcune specie vegetali, con conseguente mutamento degli habitat e perdita quindi dell'identità e delle peculiarità del "Delta del Po".

Tale problema non riguarda solo le acque superficiali ma anche le falde freatiche:

La risalita del cuneo salino, trova origine oltre che da fattori naturali, anche e soprattutto a causa di azioni umane, e sotto tale aspetto la Provincia intende assumere attraverso il P.T.C.P. un ruolo di coordinamento, affinché la risorsa idrica (per scopi idroelettrici, irrigazione, ecc...) venga utilizzata in maniera corretta e razionale

### **Le zone sismiche**

A seguito dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.03.2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", tutto il territorio nazionale è considerato sismico ed è suddiviso in base ai livelli di rischio decrescente da 4 a 1.

Considerato il basso livello di rischio sismico del territorio provinciale, la Provincia non ha ritenuto necessario individuare una specifica normativa; tuttavia tra le fragilità ambientali ha segnalato i comuni ricadenti in zona 3, per evidenziare il maggior livello di rischio presente in tali ambiti.

### **Le attività estrattive**

Attualmente il materiale coltivato nelle cave della provincia di Rovigo è essenzialmente l'argilla, impiegata quasi esclusivamente per la produzione di laterizi.

Poiché tali interventi incidono in maniera molto significativa sull'assetto del territorio, la loro valutazione e autorizzazione deve essere fondata prioritariamente sulla verifica, da effettuarsi sulla scorta di parametri severi, della compatibilità degli interventi sotto il profilo idrogeologico e delle interferenze con la rete idraulica.

### **I geositi**

Si tratta di elementi, zone o località di interesse geologico, che presentano un certo valore naturalistico e forniscono informazioni sulla storia e sull'evoluzione del territorio.

La provincia di Rovigo, ha recepito i geositi proposti dalla Regione Veneto, e ne ha individuati di nuovi con particolare riferimento a:

- relitti dunosi: ambiti che nel passato costituivano le dune fossili, cioè i depositi sabbiosi di origine eolica presenti in corrispondenza delle antiche linee di costa, di cui oggi però rimangono solamente alcune limitate tracce, a causa di fenomeni erosivi sia naturali, che

(più spesso) antropici;

- gorgi: specchi d'acqua di forma irregolare, che presentano una estensione limitata ma elevata profondità, probabilmente prodotti dall'escavazione dei fiumi in corrispondenza delle rotte, anche se ancora oggi sia la loro origine non è del tutto chiara.

Gli elementi sopra descritti sono riportati negli elaborati del P.T.C.P. unitamente ad un ambito definito di "*Pregio Geomorfologico*", all'interno del quale sono presenti importanti elementi di interesse geologico; nello specifico si tratta della zona delle antiche dune fossili tra i comuni di Ariano Polesine, Taglio di Po, Porto Viro e Rosolina.

Il P.T.C.P. intende perseguire e favorire il mantenimento della così detta Geodiversità (diversità geologica, strettamente legata alla biodiversità) e, dunque, tutelare e valorizzare tali ambiti mediante la loro conservazione e fruizione, anche in ragione della loro valenza naturalistica e sotto il profilo della biodiversità.

## **IL SISTEMA AMBIENTALE NATURALE**

### ***Il contesto territoriale***

Le reti ecologiche rappresentano un insieme delle aree ecologicamente rilevanti per valori naturalistici e ambientali, fra loro connesse da corridoi ecologici, finalizzato al mantenimento e difesa della biodiversità:

Il P.T.C.P. della Provincia di Rovigo mette in rilievo le due principali caratterizzazioni dell'ambiente polesano:

1. un'elevata estensione e una diffusa presenza d'acqua, risorsa che può rappresentare una ricchezza per tutti i comparti economici; sotto quest'ottica i canali fluviali, da un punto di vista ambientale, costituiscono la base su cui definire il sistema dei corridoi ecologici in grado di assicurare una rete di connessione tra tutto il Polesine;
2. la preponderante matrice agricola del territorio, che rende necessaria la sua connessione nell'ambito del sistema di rete ecologica.

A partire da tali considerazioni la Carta del Sistema Ambientale Naturale ha valutato nel dettaglio le caratteristiche vegetazionali e faunistiche che si inseriscono in questo contesto ambientale.

In termini di tutela degli equilibri vegetazionali e degli ambiti paesaggistici, viene indicato come fattore strategico il mantenimento e l'integrazione della rete ecologica, attraverso il sistema della rete idrografica, in continuità con l'asta fluviale dei principali fiumi: la rete ecologica così costruita garantisce equilibrio nei livelli idrici, funzionalità ecologica dei corpi idrici e capacità di autodepurazione degli ambienti fluviali.

### ***La Rete Ecologica Provinciale***

La Carta del Sistema Ambientale Naturale, che di fatto rappresenta la Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.).

La Rete Ecologica Provinciale si prefigge di contribuire ad una corretta pianificazione e a porre le basi per una progettazione ambientale fondata sulle reali vocazioni del territorio e si pone anche l'obiettivo di fornire ai Comuni indicazioni per la mitigazione degli impatti del sistema insediativo, della rete di infrastrutture viarie (esistenti e di progetto) e per l'approfondimento degli studi di base e di monitoraggio.

La Rete Ecologica Provinciale riconosce anzitutto gli elementi che costituiscono la cosiddetta *armatura della rete ecologica* a partire dalle indicazioni fornite dalla Regione che ha individuato per il territorio polesano.

### ***Le Aree Nucleo***

Sono costituite a loro volta da Riserve naturali, Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), hanno un ruolo prioritario nella progettazione e manutenzione

della Rete Ecologica, in quanto rappresentano areali di indiscussa valenza nel mantenimento della biodiversità (data la presenza accertata di importanti specie vegetali e faunistiche).

Ai siti di Rete Natura 2000 si aggiungono poi l'ambito del Parco Delta del Po e la Riserva Naturale Bocche di Po.

Tradizionalmente, nel territorio del medio e alto Polesine le golene hanno ospitato piantagioni di pioppo, ma nelle aree che hanno mantenuto una biodiversità, con macchie boscate di latifoglie, è possibile conservare una funzionalità ecologica come area nucleo, legata alla conservazione della fauna selvatica, con funzioni di collegamento dei corridoi ecologici della aree rurali, ma anche in continuità con il sistema delle zone umide che si riconduce all'asta del fiume Po.

### ***I Corridoi Ecologici***

Sono costituiti da ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione.

Nei corridoi sono ricomprese, oltre ai principali corsi d'acqua, le isole ad alta naturalità, o *stepping stones*, che rappresentano un elemento di collegamento funzionale non continuo.

Le aree naturali minori, spesso inserite in zone fortemente antropizzate, sono relitti di vasti biotopi naturali che in passato caratterizzavano il territorio e che, in seguito allo sviluppo urbano, industriale e dell'attività agricola sono drasticamente diminuiti di numero ed estensione.

L'importanza degli ambiti fluviali, della rete di canali e dei fiumi, risulta rilevante sia dal punto di vista della qualità dell'ambiente (risorsa idrica) sia per la funzione di raccordo alla rete ecologica che questi ambienti possono svolgere.

### ***I Parchi, i Giardini e le Architetture Vegetali di pregio***

Il P.T.C.P. considera come elementi importanti ai fini della rete ecologica provinciale quelle tipologie di ambiente costruito, prevalentemente giardini pubblici e privati, che soprattutto per la presenza di alberi non più giovani offrono asilo ad una interessante fauna.

### ***Le Siepi e i Filari***

Si tratta di elementi lineari della rete ecologica costituiti da specie arboree autoctone di particolare pregio.

### ***Le Aree Boscate***

Queste aree, estremamente rare nel territorio provinciale se si escludono le zone di pertinenza della Rete Natura 2000, sono costituite da piccoli lembi per lo più di origine antropica, cioè rimboschimenti, con struttura artificiale, interessanti per la fauna che ospitano, non per gli aspetti floristici.

### ***Le Aree Umide e le Cave Senili***

Sotto questa categoria sono stati individuati gli specchi d'acqua, anche di dimensioni ridotte, di origine naturale o artificiale, che rappresentano un significativo habitat per le specie animali e vegetali.

### ***Le Aree di Bonifica con avifauna tipica delle lagune costiere***

Il vasto e piatto territorio di bonifica manifesta elementi floristici di interesse nei corsi d'acqua irrigui che formano il fitto reticolo che attraversa la pianura

### ***Sistemi Agricoli Complessi***

Si tratta di ambiti coltivati dove gli elementi del paesaggio rappresentano un importante complemento dal punto di vista faunistico e vegetazionale

**Le attività antropiche rilevanti sotto il profilo ambientale**

La categoria contempla nel suo insieme le discariche non più in esercizio e le cave non attive, in quanto costituiscono elementi di rinaturalizzazione.

**Le colture legnose**

L'interesse naturalistico di questa categoria (che comprende essenzialmente frutteti e vigneti) è dovuto essenzialmente all'articolazione strutturale che offre in una campagna complessivamente povera di alberi.

**Le Dune Fossili e le Dune Recenti**

Dall'analisi fotointerpretativa emerge quanto sia a rischio la conservazione di queste aree, strettamente a ridosso della fascia litoranea adibita a balneazione.

**Le Aree volte alla Riduzione della Frammentazione Ecologica**

Tali ambiti sono individuati come *aree volte alla riduzione della frammentazione ecologica*, svolgono prevalentemente la funzione di corridoio ecologico.

Si tratta di aree idonee a ricevere gli interventi di compensazione ecologica, le quali costituiscono nel loro insieme i corridoi secondari della rete, in cui gli aspetti di maggiore interesse floristico sono quelli riparali.

**IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ**

Il P.T.C.P. articola il Sistema delle Infrastrutture e della Mobilità in quattro reti, in relazione alle particolari funzioni cui sono preposte, e cioè:

- Rete delle Infrastrutture
- Rete della Mobilità Lenta
- Rete del Trasporto Pubblico Locale
- Rete delle Comunicazioni

**La Rete delle Infrastrutture**

La rete delle infrastrutture è finalizzata a migliorare la circolazione di merci e di viaggiatori sia verso l'esterno della provincia, quindi con ambiti di percorrenza medio-lunghi, che all'interno del Polesine, per una mobilità di livello locale.

La circolazione di persone e cose si realizza attraverso:

- una *rete principale* costituita da autostrade e strade statali, per il trasporto su gomma, dalle ferrovie, per il trasporto su rotaia, e dall'idrovia padano-veneta, per il trasporto per via d'acqua, idonea a connettere la provincia con le reti di comunicazione regionali, nazionali ed europee;
- una *rete secondaria*, costituita dalle infrastrutture che costituiscono l'armatura portante per i collegamenti interni alla Provincia;
- una *rete integrativa*, costituita dalle infrastrutture viarie con funzione di raccordo dei sistemi insediativi locali.

**La rete principale**

La rete principale si sviluppa essenzialmente lungo due direttrici: nord-sud ed ovest-est.

La direttrice nord-sud è attualmente garantita da due corridoi primari costituiti dalle seguenti infrastrutture:

- l'Autostrada A13 e la parallela Strada Statale 16, che integrano il collegamento mediano, unitamente alla linea ferroviaria "Venezia-Bologna-Roma";
- la Strada Statale 309 "Romea", importante arteria bassopolesana di collegamento con i poli industriali, e non solo, di Venezia e Ravenna.

La direttrice ovest-est è invece articolata su corridoi primari costituiti dalle seguenti infrastrutture:

- l'asse mediano con la Strada Statale "Transpolesana", proveniente da Verona ed attualmente limitata all'altezza del capoluogo;
- l'asse meridionale, costituito dalla Strada Regionale "Eridania", che dalla provincia di Mantova giunge sino ad Occhiobello e da qui, unitamente alla Strada Statale 16, prosegue verso il polo di Ferrara;
- l'idrovia "Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante ovvero Po di Brondolo";
- i collegamenti ferroviari "Verona-Rovigo" e "Rovigo-Adria", con proseguimento per Chioggia o Mestre.

Per quanto riguarda i collegamenti ferroviari, la direttrice nord-sud è garantita dalla linea nazionale "Venezia-Padova-Bologna-Firenze-Roma" che attraversa tutta la dorsale peninsulare, utilizzata sia da viaggiatori pendolari, su tratte medio-brevi, sia da utenza occasionale, per raggiungere rapidamente destinazioni lontane.

Nella rete principale si inserisce a pieno titolo anche il trasporto per via d'acqua, che avviene regolarmente soltanto lungo l'idrovia "Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante ovvero Po di Brondolo", in quanto il Po, pur essendo navigabile, presenta forti condizionamenti derivanti dall'irregolare conformazione del suo alveo e dalla variabilità del pescaggio che non offrono le necessarie garanzie di affidabilità e continuità.

La realizzazione dell'Interporto di Rovigo ha creato un importante caposaldo di riferimento ed un necessario centro di intermodalità, con l'obiettivo di incentivare vie alternative, su ferro ovvero per via d'acqua, al traffico su gomma, con enormi vantaggi, in termini di economia, sicurezza e di rispetto dell'ambiente.

La nuova infrastruttura non risulta ancora operativa al massimo delle sue potenzialità; pertanto importante obiettivo sarà quello di favorirne il completamento e l'integrazione al fine di migliorarne la funzionalità.

Risulta comunque indispensabile che sia garantita la continuità dei collegamenti tra Verona e Rovigo da una parte e Rovigo e il Terminal fluviomarittimo di Porto Levante dall'altra, prevedendo il superamento del nodo rappresentato dalla stazione ferroviaria del capoluogo.

Anche nel settore della navigazione commerciale, la rete principale necessita di alcuni interventi, sia strutturali che logistici, destinati a rafforzare l'offerta del trasporto delle merci per via d'acqua.

Di carattere logistico è, viceversa, la necessità di potenziare l'offerta dell'Interporto di Rovigo, fruibile dagli insediamenti produttivi del medio Polesine, e di realizzare un'ulteriore area portuale nella parte terminale dell'idrovia, laddove si sta assistendo alla notevole espansione di aree industriali.

Al fine di potenziare ed integrare la rete principale, sono in corso di realizzazione ovvero in fase progettuale diverse opere.

La prima, già in avanzata costruzione, è l'Autostrada "Valdastico Sud", collegamento tra il Polesine ed il nord-ovest.

Altra basilare arteria, ancora in fase progettuale, è il previsto prolungamento ed adeguamento della Statale "Transpolesana" verso il Basso Polesine, che costituirà il collegamento autostradale "Nogara (VR)-Mare".

Ultima, la grande infrastruttura stradale in progetto è la cosiddetta "Romea Commerciale", arteria di grande comunicazione inserita nella prevista autostrada "Mestre-Orte-Civitavecchia", fondamentale opera strategica che si propone di creare un ulteriore corridoio diretto tra il centro-sud ed il nord-est e di risolvere le criticità del traffico locale, fornendo nel contempo una concreta alternativa all'attuale sistema autostradale.

Sempre nell'ambito della rete principale, in considerazione della loro importanza, sono da includere i progetti di due passanti stradali a centri urbani.

Il più significativo interessa il Comune capoluogo e si concretizza nella nuova tangenziale ovest che si diparte dal casello autostradale di Boara Polesine (PD), oltrepassa il fiume Adige con un nuovo ponte e by-passa l'intero centro abitato di Rovigo per ricongiungersi alla Strada Statale 16 in località Spianata, nei pressi della zona commerciale sud.

Altro importante passante interessa la Strada Regionale 6 "Eridania", in località S.Maria Maddalena nel Comune di Occhiobello, dove si verifica una situazione particolarmente critica a

causa del notevole volume di traffico pesante, da e per Ferrara, che attualmente transita in pieno centro abitato.

In ambito ferroviario, l'intervento più rilevante è costituito dal progetto per la realizzazione delle tratta "Adria-Codigoro", in prolungamento della già esistente linea "Adria-Mestre" e finalizzato a costituire un'alternativa all'esistente linea principale "Venezia-Bologna", con l'obiettivo di costruire un tassello mancante di una nuova linea che va ad inserirsi nel Corridoio intermodale Adriatico della rete TEN (Trans European Network) e concepita come opportunità nel settore del trasporto rapido di massa sulla direttrice "Mestre-Orte-Civitavecchia".

In previsione vi è anche un nuovo collegamento tra la stazione di Loreo e la nuova area portuale di Cà Cappello, destinato a realizzarne la connessione con l'esistente rete ferroviaria e, quindi, il suo inserimento nel sistema di trasporto delle merci anche su rotaia. Analoga previsione sussiste tra la stazione di Costa di Rovigo e la limitrofa zona industriale in fase di espansione.

Da ultimo, un'azione non progettuale ma strategica sarà, per raggiungere gli obiettivi del Sistema, l'impegno di far sì che i collegamenti ferroviari "Rovigo-Padova" e "Adria-Mestre" vengano inseriti nella rete del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (S.F.M.R.).

Nel sistema idroviario, l'intervento principale è la realizzazione, lungo il Po di Levante in località Cà Cappello, di un importante terminal portuale, in corrispondenza di un'area in cui sono concentrate diverse attività industriali e commerciali.

#### **La rete secondaria e la rete integrativa**

provinciale a medio-lungo raggio, prevede comunque alcuni progetti di potenziamento.

Il principale è il nuovo collegamento nord-sud tra S. Martino di Venezze e Villanova Marchesana, che include la realizzazione di due ulteriori ponti su Po e Adige, utile per spostamenti locali e per l'instradamento sulla grande viabilità, grazie anche al previsto casello di interconnessione con la "Nogara-Mare".

Di pari importanza si può considerare il già citato prolungamento sino al ponte sul Po a Ficarolo dell'Autostrada "Valdastico Sud"; questa nuova strada, una volta realizzata, creerà un ulteriore collegamento con Ferrara e Mantova e, oltretutto, una necessaria alternativa alla Statale Altopolesana, non più in grado di assorbire l'odierno traffico pesante.

Ultimo intervento di rilievo è un collegamento integrativo tra il previsto casello polesano sulla "Mestre-Orte-Civitavecchia" e la località di Piano di Rivà, utile connessione con l'esistente rete stradale del Delta che conduce alle località balneari.

#### **La Rete della Mobilità Lenta**

Essa risulta essere un insieme di percorsi ed itinerari, integrati da specifiche strutture di servizio, destinati alla visitazione e inseriti in corridoi di pregio paesaggistico e ambientale, lungo i quali si affacciano elementi rilevanti della storia, della cultura e della civiltà del Polesine.

La rete della mobilità lenta, in parte esistente e in parte di progetto, è articolata, in relazione al valore paesaggistico-ambientale dei corridoi in cui sono inseriti gli itinerari, in:

- *rete principale*, costituita da itinerari che si sviluppano attraverso corridoi di eccellente pregio paesaggistico-ambientale, di notevole lunghezza e con capacità di integrazione con le reti di valenza regionale e nazionale;
- *rete secondaria*, costituita da itinerari che si sviluppano attraverso corridoi di buon pregio paesaggistico-ambientale o di ridotta estensione;
- *rete di raccordo*, costituita da itinerari che hanno la funzione di mettere in connessione le reti principale e secondaria, che possono svilupparsi sia attraverso corridoi di discreto pregio paesaggistico-ambientale sia lungo infrastrutture esistenti.

Il P.T.C.P. propone una visione integrata degli itinerari ciclabili e navigabili, favorendo le opportunità di interscambio tra le due modalità.

Il P.T.C.P. attribuisce enorme importanza alla rete della Mobilità Lenta per le numerose ed articolate valenze che essa presenta: la possibilità di immergersi nei paesaggi, nella storia e nella cultura del Polesine, che in ogni parte del territorio mostra forti segni di sé, non solo



costituisce un'occasione unica di conoscenza e di svago, ma anche un significativo volano per lo sviluppo economico del settore primario, del turismo e delle attività correlate.

### ***Gli itinerari ciclabili***

Di fondamentale importanza è l'integrazione della rete provinciale, in reti di più ampia portata; il Masterplan regionale è un punto di riferimento per far in modo che i principali itinerari provinciali siano fortemente integrati con quelli presenti o previsti nelle province confinanti, favorendo le opportunità di interconnessioni di lunga percorrenza quali, ad esempio, l'itinerario "Alpi-Garda-Mare".

Gli itinerari individuati sono complessivamente 11 nella parte centro-occidentale della provincia, ai quali si deve aggiungere un vero e proprio sistema nell'area deltizia.

La forma allungata del territorio della Provincia di Rovigo e la presenza di ben quattro importanti corsi d'acqua sulla direttrice ovest-est, ha reso semplice l'individuazione di tre corridoi principali, molto simili ai corridoi della rete ecologica.

Gli itinerari della "Sinistra Po", a sud, della "Destra Adige" a nord, del "Tartaro-Canalbianco-Po di Levante" e del "Collettore Padano Polesano" nella fascia centrale sono accomunati da corridoi di elevato pregio naturalistico e lunga percorrenza, interamente previsti su percorsi arginali, integrando oltretutto, i primi due, alternative del tratto conclusivo del citato itinerario interregionale "Alpi-Garda-Mare".

Oltre a ciascun principale tracciato arginale, ideato con finalità paesaggistico-ambientali, è prevista la realizzazione di diramazioni locali, in prossimità di significativi contesti, per visite anche di natura storico-culturale.

I relativi progetti prevedono, a corredo dell'itinerario, la realizzazione di numerose aree di sosta breve, destinate ai ciclisti, ma anche di varie aree per la sosta dei camper e per l'interscambio modale. Nell'attraversamento dei principali Comuni, sedi di stazioni ferroviarie, è oltretutto possibile integrare l'intermodalità "treno+bici" ed i numerosi attracchi fluviali, presenti in adiacenza ai percorsi ciclabili, offrono fattive opportunità di intermodalità con la navigazione da diporto.

Per tale problematica il Piano assume l'obiettivo della loro rimozione attraverso la realizzazione di idonee infrastrutture, affinché la mobilità lenta possa svolgersi nella maggior sicurezza possibile ovvero, laddove non ne risulti attuabile l'eliminazione, la loro segnalazione affinché vi si presti la massima attenzione.

Gli itinerari ciclabili che il Piano individua quali elementi che compongono la rete provinciale vengono di seguito riepilogati in maniera schematica:

- *Sinistra Po*
- *Destra Adige*
- *Tartaro - Canalbianco - Po di Levante*
- *Collettore Padano Polesano*
- *Boara Polesine - Guarda Veneta*
- *Cà Venier - Cà Tiepolo - Cà Mello*
- *Lendinara - Fratta Polesine - Pincara - Polesella*
- *Volto di Rosolina - Rivà di Ariano nel Polesine*
- *Torretta (VR) - Castelmasa*
- *Ciclovía Filistina*
- *Ciclovía della Seta*

### ***Gli itinerari navigabili***

In coerenza con gli obiettivi del Piano, la navigazione per diporto trova collocazione con diversi itinerari paesaggistico-ambientali, individuati principalmente nella zona del Delta del Po.

Allo scopo di incentivare questo tipo di visita, tutti i corsi d'acqua navigabili sono forniti di numerosi attracchi fluviali e, nell'area deltizia, sono presenti porti turistici e darsene, così da creare invitanti opportunità intermodali per escursioni anche via terra.

Gli itinerari navigabili fluviali sono stati raccordati tra loro con tratti marittimi costieri di varia lunghezza che consentono di integrare la navigazione interna, rendendo così innumerevoli le

alternative; ciò consente oltretutto di raggiungere luoghi di particolar pregio, accessibili per via acqua solo dal mare, come Porto Caleri e il Giardino Botanico, l'isola di Albarella, la Sacca di Scardovari, scanni ed isolotti litoranei.

Tutti i rami secondari del Po sono dotati di numerosi punti di attracco tali da consentire di combinare l'attività diportistica con escursioni a terra per la visita anche dei numerosi punti d'interesse storico-culturale, primo fra tutti il Museo della Bonifica di Cà Vendramin, disseminati sul territorio.

Ad integrazione dell'offerta diportistica classica è stato inserito un progetto di navigazione fluviale e interlagunare nel Delta del Po, che prevede il recupero delle conche, dei collegamenti navigabili e la creazione dei relativi servizi, in uno scenario idrografico, territoriale ed ambientale particolarissimo.

I lavori principali prevedono il ripristino della navigabilità nei canali sublagunari, in parte interrati, in quanto buona parte del percorso è già praticabile.

Una volta completata l'opera, sarà possibile la navigazione, peschereccia e da diporto, per vie deltizie interne dalla foce del Po di Goro alla foce dell'Adige, nella promiscuità fiume-laguna, con l'ulteriore possibilità di proseguire verso il fiume Brenta e la laguna di Chioggia.

A completamento dei percorsi fluvio-marittimi già fattibili, è stato inserito un progetto di *navigazione fluviale e interlagunare* che prevede il recupero di conche e canali navigabili sublagunari. L'opera terminata consentirà la navigazione da diporto dalla foce del Po di Goro alla foce dell'Adige ed oltre.

### ***Ippostrade***

Il Basso Polesine presenta la maggior concentrazione di attività già operanti nel settore equestre, in particolare con fini turistico-ricreativi, mentre altre sono in procinto di essere avviate. La maggior parte di esse prevedono la compresenza di scuderia ed alloggio, nella medesima struttura, molto spesso organizzata in agriturismo.

In base a tali presupposti, il Piano si prefigge di aumentare l'offerta già presente in Polesine, considerato che la provincia di Rovigo presenta ambiti territoriali, primo fra tutti il Delta del Po, che ottimamente si prestano allo svolgimento di tale specifica attività. Obiettivo del Piano è pertanto promuoverne ed incentivarne lo sviluppo, attraverso la creazione di ulteriori attività imprenditoriali che si indirizzino al settore, magari riconvertendo aziende agricole a finalità turistiche, promovendone una visione multifunzionale.

In particolare il P.T.C.P. individua alcune aree di pregio ambientale ma attualmente mancanti di strutture attrezzate per il turismo equestre.

Viene data, di seguito, una sintetica elencazione delle ippostrade individuate dal P.T.C.P.:

- *Rovigo-Bosaro-Trecenta.*
- *Goro Veneto-Cà Tiepolo-Po di Brondolo.*
- *Goro Veneto-Cà Vendramin e diramazioni.*
- *Guarda Veneta-Porto Viro.*
- *Albarella-Rosolina Mare-S.Martino di Venezia.*
- *Cà Zen-Goro Veneto e diramazioni.*
- *Porto Viro-Cà Tiepolo-Cà Zen.*
- *S.Martino di Venezia-Porto Viro-Cà Venier.*
- *Guarda Veneta-Gaiba*
- *Badia Polesine-Trecenta-Gaiba-Stienta*
- *Rovigo-Villamarzana-Melara*
- *S.Martino di Venezia-Rovigo-Badia Polesine*

### ***La Rete del Trasporto Pubblico Locale***

La Rete del Trasporto Pubblico Locale, individuata dal Piano, è costituita dall'insieme dei collegamenti destinati a permettere la mobilità delle persone, sia all'interno del territorio provinciale ma anche da e per le province confinanti, mediante l'utilizzo dei mezzi pubblici sia su gomma che su rotaia.

In relazione alle due distinte tipologie di trasporto pubblico, obiettivi del Piano sono la promozione dell'integrazione e lo sviluppo dell'intermodalità.

In tale contesto, la realizzazione del nuovo complesso centro intermodale nell'area dell'ex scalo merci della stazione ferroviaria di Rovigo, comprendente anche l'autostazione di trasporto pubblico su gomma, risulterà fondamentale per incentivare l'utilizzo combinato ferro-gomma di due sistemi pubblici e l'interscambio trasporto privato-trasporto pubblico, con conseguente diminuzione dei carichi inquinanti e maggior tutela della qualità dell'ambiente.

Analogamente per il polo di Adria, dove recentemente è stato realizzato un nuovo centro intermodale, il Piano ne prevede il potenziamento al fine di migliorarne efficacia ed efficienza.

La prima, già inquadrata nella Rete delle infrastrutture su scenari nazionali, riguarda la progettata tratta "Adria-Codigoro", come prolungamento dell'esistente linea "Adria-Mestre". La seconda è un'azione non strutturale, ma strategica, finalizzata all'inserimento degli esistenti collegamenti ferroviari "Rovigo-Padova" e "Adria-Mestre" nella rete del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (S.F.M.R.) dell'area centrale veneta.

### ***La Rete delle Telecomunicazioni***

Il PTCP prevede di creare un'infrastruttura a Banda Larga a livello di comunità locali, applicando il principio del partenariato pubblico-privato e tenendo conto della parità di accesso, ribadendo l'esigenza di una neutralità tecnologica unita alla necessità di evitare la frammentazione degli interventi, la duplicazione delle infrastrutture esistenti e di tener conto dell'evoluzione tecnologica e delle esigenze degli utilizzatori, così come il potenziamento e la sostituzione di reti a Banda Larga che non assicurano connessioni

## **IL SISTEMA PRODUTTIVO**

### ***Gli obiettivi e il quadro delle scelte e delle azioni***

Il Piano, sulla base dei criteri dettati dalla Regione, ha assunto come obiettivo principale quello di individuare gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita, promovendo e realizzando uno sviluppo sostenibile e durevole, volto a soddisfare le necessità di crescita e di benessere dei cittadini.

Le scelte che il P.T.C.P. effettua in merito all'organizzazione e allo sviluppo del sistema produttivo mirano a:

- indirizzare lo sviluppo agganciandosi ai sistemi nazionali ed europei;
- utilizzare il territorio secondo criteri di adeguatezza, nella quantità strettamente sufficiente alle specifiche esigenze produttive;
- favorire un'armonica crescita economica e sociale in una visione territoriale ampia delle aree produttive che ne consenta anche l'aggregazione e il riordino;
- ricercare la razionalizzazione delle reti infrastrutturali e il controllo dei flussi di traffico al fine di conseguire una riduzione sostanziale dell'inquinamento e della domanda energetica ed un miglioramento della sicurezza stradale;
- garantire la compatibilità e il rispetto dei valori del paesaggio e dell'ambiente nello sviluppo delle aree produttive;
- promuovere anche all'interno delle aree produttive idonei standard di qualità ambientale;
- privilegiare le tipologie produttive speciali e caratteristiche del Polesine, favorendo il loro sviluppo.

La zona centrale della provincia risalta come l'area su cui concentrare i principali ambiti produttivi, entro i quali sarà possibile addensare i futuri insediamenti.

Il territorio interessato è quello che in direzione est-ovest fa capo alle infrastrutture viarie e fluviali della "Nogara-Mare" e del "Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante".

In primo luogo è riconfermato come obiettivo principale quello di porre freno al fenomeno della dispersione, o diffusione "a macchia di leopardo", delle aree, favorendo invece una maggiore concentrazione e quindi un maggior risparmio di territorio libero auspicando le aggregazioni dei comuni per perseguire il massimo sfruttamento delle aree della pianificazione vigente e sfavorire il ricorso a nuove individuazioni.

**Le aree produttive**

In virtù dei vantaggi economici e di riduzione dell'impatto ambientale che il trasporto fluvio-marittimo assicura, la via navigabile che da Porto Levante giunge sino a Mantova si candida ad avere un ruolo di cerniera tra l'Adriatico e l'entroterra padano; pertanto tutte le aree produttive poste in prossimità dei centri intermodali, agli snodi ferroviari e stradali, dovranno prevedere la presenza di attività legate al sistema della logistica.

Per tali ragioni risulta facile poter riconoscere nella provincia di Rovigo una fascia di territorio in cui si snoda, quasi naturalmente, quello che potrà costituire *il corridoio della logistica* provinciale: una fascia al cui interno insistono e acquisiranno maggiore enfasi le infrastrutture del trasporto merci e troveranno spazio le aree che qualificano in senso logistico il sistema produttivo.

Il P.T.C.P., conseguentemente, ha individuato le polarità più importanti che vanno a costituire il corridoio della logistica e che sono rappresentate da quelli che sono stati definiti come centri della logistica principali e centri della logistica secondari.

Tra i primi sono compresi il Terminal intermodale nel comune di Porto Viro, e l'Interporto nel comune di Rovigo che sono anche classificati come *"Ambiti delle infrastrutture di eccellenza"*, essendo di primaria importanza per la collocazione territoriale e per l'attuale o potenziale dotazione di strutture e servizi.

Sono idonee a svolgere il ruolo, oltrech  di rilevante zona produttiva, anche di caposaldo del corridoio logistico provinciale, con forte propensione all'intermodalit  acqua-gomma-ferro, e di collegamento ed integrazione con il sistema veneto e nazionale.

Tra i centri della logistica principale compaiono anche le aree dei comuni di Adria e Loreo, e dei comuni di Arqu  Polesine, Villamarzana e Costa di Rovigo che appartengono inoltre alla categoria degli *"Ambiti di sviluppo"*, per la loro vocazione a capitalizzare le esigenze di espansione, per la loro collocazione rispetto alle reti infrastrutturali e il ridotto impatto ambientale rispetto alle caratteristiche e alle criticit  del territorio medesimo.

Tra i centri della logistica secondari sono stati indicati l'ambito di sviluppo dei comuni di Canda, San Bellino, Bagnolo di Po, Castelguglielmo e l'area di sviluppo monofunzione di Castelnuovo Bariano.

E' da segnalare che, all'interno del sistema produttivo provinciale, il polo produttivo di Badia Polesine, pur non appartenendo al corridoio della logistica in senso stretto, assume un ruolo importantissimo; per il suo peso economico, per le sue dimensioni spaziali, per la sua vicinanza agli assi principali della viabilit  rappresentati dalla *"Transpolesana"*, di futura trasformazione in autostrada, e dalla *"Valdastico"*, di prossima apertura, si candida ad essere la testa di ponte del sistema produttivo altopolesano.

Il corridoio della logistica dovrebbe rappresentare, nei programmi futuri della provincia, l'elemento principale dell'economia polesana legata al settore produttivo;

Gli elementi di eccellenza nel panorama provinciale, ricadenti nel corridoio della logistica sono sicuramente gli ambiti interportuale e portuale di recente formazione e ubicati, rispettivamente, a Rovigo e Porto Viro.

Il primo   classificabile come la massima espressione provinciale dell'intermodalit  derivante dalla sua collocazione a ridosso della via interna navigabile, dalla presenza di un raccordo ferroviario interno collegato alla linea Venezia-Bologna e dalla vicinanza con il casello autostradale di Villamarzana, di recente apertura.

Il secondo rappresenta l'aggancio della provincia di Rovigo con l'autostrada del mare. L'Area Portuale di Porto Viro, pianificata con uno strumento urbanistico di livello regionale, si appoggia sul Po di Levante, a pochissimi chilometri dallo sbocco sul Mare Adriatico.

Per tali contesti produttivi il P.T.C.P. agevola lo sviluppo, auspicando l'ottimizzazione delle risorse finanziarie disponibili e riducendo il consumo del territorio in rapporto a calibrate e documentate esigenze produttive.

L'area di Villamarzana-Arqu  Polesine   stata concepita urbanisticamente come modello di area produttiva sostenibile;   collocata all'interno di una piattaforma logistica che comprende il nuovo casello autostradale di Villamarzana, la S.S. 434 Transpolesana e l'Interporto di Rovigo, non pi  lontano di una decina di chilometri; la realizzazione di quest'area rappresenta un valido esempio di concertazione di ampi interessi pubblici e privati e il Piano ne propone

un'integrazione con la prossima area produttiva del comune di Costa di Rovigo, in una visione unitaria idonea ad incrementarne le potenzialità.

Alla stregua dell'area di Villamarzana-Arquà Polesine-Costa di Rovigo sono da assimilare l'ambito di sviluppo dei comuni di Canda, San Bellino, Bagnolo di Po, Castelguglielmo e l'ambito di sviluppo, sebbene di meno recente formazione, dei comuni di Adria e Loreo.

Per tutti questi si rende opportuno redigere piani urbanistici che consentano di controllare l'intero ambito in maniera univoca regolando lo sviluppo secondo criteri validi su tutto il territorio provinciale.

Da qui nasce la proposta di un piano unitario di coordinamento dell'ambito di sviluppo che dovrà giustificare i dimensionamenti degli ampliamenti e delle nuove aree e individuare le attività insediabili come anche le aree destinate ai servizi per l'azienda e la persona.

In relazione ad alcune situazioni di carattere puntuale, dove specificità e aspettative di sviluppo non sono riconducibili a realtà produttive esistenti, ma a previsioni di prossima realizzazione, il P.T.C.P. individua due *aree monofunzionali*, una situata nel comune di Ariano nel Polesine, indicata per un insediamento complesso finalizzato alla produzione di carta ed attività connesse, l'altra situata nel comune di Castelnovo Bariano, adatta a insediamenti produttivi che utilizzano il sistema della navigazione interna come modalità di trasporto delle merci.

Gli *"ambiti di riordino"* sono riconosciuti dal P.T.C.P. come ambiti di notevole valenza nel contesto provinciale, ma per i quali è obbligatorio che siano incentivati i necessari studi, realizzati secondo criteri unitari, per far sì che sia attenuata la connotazione attuale di disomogeneità, di spontaneità e di promiscuità delle funzioni e destinazioni d'uso con l'obiettivo di facilitare il raggiungimento delle arterie viabilistiche principali e decongestionare quelle minori senza l'attraversamento dei centri abitati, di agevolare l'inserimento di aree destinate ai servizi per l'azienda e la persona e verificare l'adeguatezza degli impianti di depurazione e della rete fognaria esistenti.

Per questi ambiti non vengono previsti insediamenti di grandi realtà industriali ad alto impatto ambientale; in ogni caso sarà possibile prevederne l'ampliamento solo al completamento delle opere di urbanizzazione e alla pressoché saturazione delle superfici fondiarie disponibili, senza peraltro togliere la possibilità di ampliare le attività esistenti purché in area contigua a quella occupata dall'impresa interessata.

Il P.T.C.P. individua quelle aree non ancora urbanizzate all'interno degli ambiti di riordino che, per la presenza di rilevanti criticità, risulta necessario verificarne la congruenza e sostenibilità in rapporto a funzione, collocazione e dimensione, così come all'interno degli ambiti di riordino è auspicabile la trasposizione di aree e trasferimenti di attività oggi ubicate in zone improprie.

Nell'analisi delle caratteristiche qualitative del sistema produttivo del Polesine, il P.T.C.P. individua poi ambiti *"a vocazione specializzata"*, con presenze sia artigianali che industriali, che si fondano e trovano impulso dalla specificità di un'attività produttiva prevalente, che operano cioè nello stesso settore merceologico o che costituiscono componenti essenziali di una filiera specializzata nella produzione di beni appartenenti ad un genere prevalente: sono riconosciuti il settore calzaturiero che interessa prevalentemente il territorio del comune di Villanova del Ghebbo, quello della gioieria, nei comuni di Melara e Bergantino, della ricerca nel comune di Rovigo e della chimica del comune di Castelmasa.

Per tali ambiti, occorrerà che siano previste azioni di tutela del tessuto produttivo consolidato, ma soprattutto azioni di sviluppo, prevedendo quindi sia nuove aree, sia la trasposizione e l'ampliamento di quelle esistenti, purché funzionali all'esercizio dell'attività caratterizzante l'ambito.

Molto simili ai precedenti sono gli *"ambiti a prevalente vocazione commerciale"* siti nei comuni di Occhiobello e di Rovigo: sono ambiti di primaria importanza per la collocazione territoriale e la dimensione significativa, sono caratterizzati dalla presenza di insediamenti consolidati destinati ad usi diversi che, nel corso degli anni, hanno visto specializzare sempre più l'attività commerciale, a scapito di quella artigianale, tanto da costituire veri e propri aggregati di valenza regionale.

Per le *"aree a rischio di incidente rilevante"* così definite ai sensi del D.Lgs. n. 334/1999, che pur non rappresentando una presenza significativa rilevante nella provincia hanno comunque

un'incidenza pesante nel contesto in cui si inseriscono, il P.T.C.P. prevede che possano essere intrapresi solo quegli interventi che non vanno ad incrementare il livello di rischio esistente.

Di importanza non trascurabile sono anche le "aree per centri commerciali", cioè le superfici occupate da uno o più edifici a destinazione specifica, anche di differente dimensione, ma complessivamente costituenti una media o grande struttura di vendita, solitamente polarizzati da esercizi della grande distribuzione organizzata.

In tali aree possono trovare collocazione, oltre alla compravendita di merci, anche attività ricreative, di prestazione di servizio e di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande.

Stante l'ampiezza delle superfici e la distribuzione territoriale dei centri commerciali attuali, idonee a coprire il fabbisogno della popolazione provinciale e di quella limitrofa, il P.T.C.P., ravvisa che non siano da individuare nuove aree da destinare a tali insediamenti.

I Comuni possono comunque prevedere ampliamenti delle aree per centri commerciali esistenti esclusivamente per l'insediamento di attività che, per dimensione o per settore merceologico, non possono trovare collocazione nel centro storico o nel centro abitato in cui siano ubicati servizi alla persona e strutture amministrative.

Al fine di favorire la coesione sociale e la vitalità economico-culturale dei centri storici, anche a tutela delle fasce deboli della popolazione, i Comuni orientano le loro scelte di pianificazione alla valorizzazione del centro storico, collocando preferibilmente al suo interno gli esercizi di vicinato.

Il P.T.C.P. definisce come "aree ad incremento controllato", che corrispondono alle zone produttive di primo impianto la cui crescita disarticolata rappresenta molto spesso una frattura con i tessuti urbani circostanti, diventa fondamentale definire un giusto ruolo all'interno del quadro generale del sistema produttivo, ammettendo solo quegli insediamenti artigianali e della piccola industria che hanno un basso impatto ambientale.

Sarà demandato alla pianificazione dei Comuni il compito di confermare l'ubicazione e il dimensionamento di tali aree non edificate ovvero la loro trasposizione allo scopo di conseguire l'accorpamento delle stesse in un unico e riqualificato assetto produttivo.

Le superfici produttive non urbanizzate di dimensione e ubicazione che risultano inappropriate rispetto agli obiettivi e i criteri che sono stati assunti come principi di pianificazione e riorganizzazione del sistema produttivo provinciale sono state definite "aree da riconvertire", La Provincia provvederà, in accordo con i Comuni, ad approfondire il loro ruolo e ad accertarne l'opportunità di permanenza all'interno del sistema produttivo provinciale.

Allo stesso modo per i manufatti o gli impianti totalmente o parzialmente in disuso che insistono su superfici di notevole estensione, inseriti in un contesto territoriale non più idoneo alla destinazione d'uso produttiva, che il Piano individua come "aree da riqualificare", dovranno essere consentiti interventi volti alla rigenerazione funzionale dell'area nel suo complesso, con previsioni di destinazioni d'uso, anche in questo caso, diverse da quella produttiva.

## **IL SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE**

### ***I modelli insediativi e costruttivi***

Sono esempi rappresentativi della tipologia edilizia polesana le ville ed i palazzi, dall'epoca veneziana all'ottocento, disseminati nel territorio, con relativi parchi e giardini di interesse storico e artistico, luoghi di culto, manufatti e strutture difensive.

La gamma delle ville e dei palazzi che, oltre che nei centri storici, si presentano isolati o con aggregazioni nel territorio, è piuttosto vasta: si va dalle ville-castello, dimore di svago e per la caccia a quelle costruite secondo il modello urbano, sino alle fabbriche di campagna a metà tra la palazzina signorile, che riprende modelli urbani, e la casa colonica.

A parte alcuni esempi di influenza ferrarese, attestati soprattutto lungo il Po, la gran parte deriva dai modelli veneziani (principali modelli, la Villa Badoera di Fratta Polesine e la Villa Morosini di Polesella).

Se si eccettuano le tracce consistenti di Rovigo, Lendinara, Badia Polesine ed Arquà Polesine, non rimangono altre presenze notevoli nel territorio polesano di manufatti e strutture difensive, seppure i toponimi e le narrazioni degli storici testimonino una folta presenza di

castelli e fortificazioni nel Polesine, soprattutto nel periodo della denominazione Estense. I manufatti individuati nel PTCP, ora dismessi o quasi, che testimoniano attività industriali, come documenti dell'archeologia industriale, si possono enucleare in due tipi: manufatti di produzione industriale vera e propria (mulini, segherie, filande, iutifici, zuccherifici, cartiere, fornaci, tabacchifici, macelli, ecc.), e manufatti idraulici attinenti al controllo idraulico, presenti soprattutto nella parte orientale della provincia.

### ***La tutela dell'identità***

Il P.T.C.P. , si pone come obiettivo la tutela delle identità storico-culturali del Polesine attraverso la salvaguardia e la valorizzazione delle caratteristiche dei luoghi, della loro storia e cultura, in quanto rappresentative della specificità delle comunità locali. Ciò significa tutelare e valorizzare le risorse culturali presenti nei singoli centri urbani, riconoscendole sia come peculiarità del territorio, sia come fattore economico e di sviluppo.

Per tale ragione la strumentazione urbanistica comunale deve tutelare gli spazi aperti e privilegiare la logica del recupero e della riconversione del patrimonio esistente.

Per i centri storici viene assunto e rafforzato l'obiettivo essenziale del mantenimento e della ricostruzione del tessuto urbanistico, superando la disomogeneità dei comportamenti adottati dai Comuni verso i centri storici, attraverso un approccio uniforme alle problematiche connesse con il loro recupero.

Per le strade di interesse storico-ambientale dovrà essere curato l'aspetto paesaggistico con opportuni filari d'alberi, la preservazione delle quinte, aperte o chiuse, la scansione degli itinerari, la cura dei punti di stazione, le segnalazioni chiare e didatticamente efficaci. La nuova edificazione, se prevista, dovrà adeguarsi alle tipologie presenti nel territorio.

Per i manufatti isolati di pregio, quali ville e palazzi con relativi parchi e giardini, costruzioni di culto, o resti di strutture difensive, dovranno essere intraprese azioni che tendano ad agevolare l'intervento di ripristino e manutenzione di tali beni da parte dei soggetti proprietari.

### ***I sistemi insediativi e il paesaggio***

Alcuni sistemi territoriali possono essere sottoposti ad un ulteriore approfondimento o ad una successiva e più articolata pianificazione.

Tali sistemi sono così individuabili:

- *Fascia del Tartaro-Fissero-Canalbianco*
- *Fascia dell'Adigetto-Scortico;*
- *Ambito di tutela naturalistico-ambientale dell'asta del Po*
- *Ambiti dei Sistemi storico-ambientali minori*

In questi ambiti dovranno essere sviluppati specifici progetti a regia provinciale con l'obiettivo di riaggregare i centri urbani ubicati nel loro interno, promovendone nel contempo la valenza turistica.

La pianificazione urbanistica dovrà provvedere a concentrare i servizi di livello sovracomunale verso i fulcri provinciali, cioè verso quei centri urbani che esercitano o sono destinati ad esercitare un ruolo di riferimento per le realtà comunali contermini, tenendo conto anche delle molteplici interrelazioni sociali che nel tempo si sono instaurate e consolidate tra molte aree ai margini della provincia di Rovigo e i poli esterni ad essa.

### ***P.A.T. con la modalità semplificata***

In attuazione di quanto disposto dall'art. 22 della L.R. 11/2004, relativamente all'obbligo di individuare, tra i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, quelli che possono redigere i P.A.T. con la modalità semplificata, il P.T.C.P. ha ritenuto di far rientrare all'interno di questo gruppo la quasi totalità dei comuni che presentano questa soglia insediativa.

Fanno eccezione alla categoria di Comuni esonerati dall'obbligo di redigere i P.A.T. con la modalità semplificata i Comuni di Castelmasa e Trecenta, in quanto classificati dal P.T.C.P. come principali polarità del sistema insediativo-residenziale, cioè centri urbani che generano con i Comuni e i territori finitimi una rete di relazioni basata sulla disponibilità e articolazione di servizi e funzioni di livello sovra-comunale.

Per il ruolo di attrazione e di riferimento nelle dinamiche insediative delle realtà comunali contermini il P.T.C.P. ha ritenuto che per i Comuni di Castelmassa e Trecenta permanga l'obbligo di redigere il Piano di Assetto territoriale a garanzia di una più coerente individuazione delle scelte strategiche di sviluppo e governo del territorio.

## **IL SISTEMA DEL PRIMARIO**

### ***Il P.T.C.P. e il settore agricolo***

Il P.T.C.P. considera tra i propri obiettivi prioritari la tutela del patrimonio agricolo produttivo, legato ad una corretta gestione del territorio e sostenibilità dell'attività agricola, valorizzando le produzioni tipiche e sostenendo i processi di miglioramento della qualità e la razionalizzazione della distribuzione.

Il P.T.C.P. della provincia di Rovigo si propone anche obiettivi di tutela e gestione delle risorse naturali ed ambientali che, come per gli altri sistemi.

Il piano si propone di realizzare una promozione del territorio nelle sue realtà ambientali più caratterizzanti, in stretto collegamento con il Parco del Delta del Po e con le sue specificità naturalistiche.

### ***Il rischio salinità***

La salinità, che si è riscontrata soprattutto nell'area del Delta del Po negli ultimi anni in concomitanza con particolari condizioni climatiche e pedologiche, risente molto anche della quota inferiore al livello del mare ed è un problema direttamente collegato alla produzione agricola, particolarmente limitante per le coltura agricole specializzate, come riso ed orticole.

### ***La tutela della capacità produttiva agraria***

Il P.T.C.P. individua ambiti di tutela a diverso grado di conservazione in funzione delle attitudini colturali, della capacità produttiva agraria e delle limitazioni collegate ai rischi ambientali.

Le zone a *massimo grado di tutela* della capacità produttiva agraria interessano le aree dei dossi fluviali del Po e le aree di transizione del bacino dell'Adige, dove il rischio ambientale è molto basso, in termini di rischio percolazione azoto, i terreni presentano elevata attitudine produttiva alla coltivazione intensiva.

Gli ambiti a *tutela significativa* sono nelle aree di transizione del bacino del Po e dell'Adige, nonché alcune limitate aree dei dossi dell'Adige, dove si rileva sempre un rischio ambientale molto basso, con terreni ad attitudine produttiva moderata.

Negli ambiti a *tutela significativa* sono comprese anche le zone relative ai dossi fluviali dell'Adige, con terreni che presentano un rischio ambientale basso e una capacità d'uso del suolo da limitata a moderata.

### ***La produzione, la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli ed attività multifunzionali***

Nella carta delle attività multifunzionali il piano individua i luoghi destinati a strutture di Farmers Markets, cioè mercati locali per la vendita diretta dei prodotti agricoli. Il P.T.C.P. prescrive vengano creati in tutte le città con oltre 10.000 abitanti ed in quelle classificate come fulcro provinciale del sistema insediativo residenziale, con lo scopo di favorire la commercializzazione dei prodotti locali da parte dell'imprenditore agricolo e lo sviluppo di filiere corte.

### ***Gli ambiti e le direttrici di sviluppo***

Nel territorio provinciale si evidenziano aree a maggiore concentrazione di produzione di qualità e capacità produttiva in termini di sistema; tali ambiti presentano specializzazioni di



tipo monotematico, ad esempio Lusia per la produzione orticola

Un ambito che presenta una specializzazione orientata al turismo rurale è quello di Fratta Polesine, Villamarzana, Arquà Polesine, Frassinelle Polesine dove la presenza di colture di pregio si accompagna a strutture agrituristiche e ad un'offerta storico-architettonica molto ricca e legata alle nuove vie di mobilità lenta.

Un ambito specificatamente vocato al turismo rurale è anche quello che interessa i territori di Ceregnano e Villadose e che segue il tracciato della centuriazione romana, con strutture archeologiche e museali diffuse, articolate e ben strutturate.

L'ambito territoriale individuato fra Adria, Papozze e Corbola è specializzato nella produzione orticola, ma presenta anche diverse realtà come agriturismi e fattorie didattiche, con opportunità di attracchi fluviali, che collegate alle direttrici della mobilità lenta e alle presenze storiche, ambientali e del paesaggio agrario, possono puntare ad un turismo fluviale e rurale connesso alla valorizzazione del territorio e dei prodotti locali, in collegamento con l'area contigua del Parco del Delta del Po e con le province confinanti di Ferrara e Venezia.

Nell'area superiore del cordone dunale, corrispondente ai comuni di Taglio di Po, Porto Viro, Loreo e Rosolina, si riscontra una forte valenza produttiva con specializzazione orticola e connesse strutture di lavorazione e trasformazione dei prodotti e del mercato ortofrutticolo che si presta ad un collegamento con le strutture di Lusia, ma soprattutto del vicino territorio di Chioggia e Venezia, che presentano omogeneità dal punto di vista produttivo, oltre a consentire un'integrazione della rete di distribuzione commerciale.

Il distretto ittico della provincia di Rovigo trova in questa area un punto di forza per l'elevata concentrazione di aziende dedite alla lavorazione ittica e motivi concreti di collegamento all'omologo distretto ittico di Chioggia, realizzando così maggiori sinergie ed economie di scala e gestionali.

Infine un ultimo ambito di specializzazione interessa l'estremo orientale del Delta, nel comune di Porto Tolle, interessato da una produzione orticola di pregio, oltre che da una struttura cooperativa di lavorazione e commercializzazione di cereali e semi oleosi, che è il punto di riferimento dell'intero bacino produttivo.

L'intero territorio del Delta è riconducibile ad un complessivo ambito di sviluppo ambientale e produttivo, a partire dalla valorizzazione delle produzioni agricole ed ittiche presenti e degli insediamenti di lavorazione e delle strutture dei mercati.

Il P.T.C.P. propone questo come ambito di specializzazione e sviluppo da collegare alle vicine realtà di Venezia e Ferrara, omogenee in termini produttivi, ma più evolute ed integrate alle grandi catene distributive ed alla promozione dei prodotti.

In termini di sviluppo ambientale il Delta del Po polesano può trovare un'omogeneità territoriale ed un naturale completamento nell'area del Delta del Po ferrarese.

L'attività del Parco Regionale del Delta del Po veneto e in parallelo l'attività di quello ferrarese deve puntare verso un'interregionalità, già sancita come impegno legislativo per il prossimo futuro, che potrebbe rappresentare un'ulteriore volano di sviluppo ed integrazione multifunzionale dei due territori, esaltandone le opportunità economiche e le peculiarità ambientali.

Il corso del fiume Po, già attrezzato con numerosi attracchi turistici, presenta elementi di naturalità e consente un potenziamento della fruibilità sostenibile attraverso l'offerta di percorsi naturalistici, storico-architettonici e di sviluppo del turismo fluviale, valorizzando attracchi, itinerari ciclo pedonali, ippovie, promozione dei prodotti locali e aspetti dell'architettura rurale.

### ***Il Distretto Rurale del Polesine***

Il P.T.C.P. propone un modello di Distretto Rurale inteso come strumento di governance per realizzare un maggior coinvolgimento delle parti sociali, professionali e imprenditoriali nella programmazione dello sviluppo locale.

**L'agriturismo**

La distribuzione delle aziende agrituristiche è concentrata in modo particolare nell'area del Delta del Po, dove la qualità dell'ambiente naturale e la realtà del Parco del Delta del Po hanno attivato maggiormente le aziende ad investire sulla multifunzionalità.

Vi è una certa presenza di aziende agrituristiche lungo l'asta del Po, in presenza ancora di siti naturalisticamente rilevanti, di elementi di patrimonio architettonico-rurale (ville e corti rurali) di interesse storico, nonché di una diffusione di prodotti agro-alimentari tradizionali, riconosciuti dalla Regione Veneto.

**La commercializzazione dei prodotti e la vendita diretta**

La commercializzazione può avvenire attraverso la vendita diretta nelle aziende, nei Farmers Markets, mercati gestiti direttamente dagli agricoltori che offrono esclusivamente prodotti delle loro aziende, adesione di ristoranti, snack bar che acquistano direttamente prodotti locali, nonché rifornimento di mense collettive.

**Le caratteristiche produttive del settore della pesca**

Il PTCP promuove il settore ittico in quanto crea un indotto di servizi, industria e attività commerciali, con risvolti positivi anche dal punto di vista occupazionale, che a Rovigo presenta realtà di eccellenza e notevoli possibilità di espansione.

**Il Distretto del settore ittico della provincia di Rovigo**

La presenza di un "Distretto del settore ittico della provincia di Rovigo" rappresenta una opportunità, un elemento di forza e certamente anche la prova di una capacità organizzativa degli operatori del settore.

Il Distretto dovrebbe specializzarsi in termini industriali e di trasformazione, concentrandosi maggiormente nel potenziamento della capacità produttiva territoriale proprio nel segmento della produzione secondaria, implementando la vocazione ambientale e la qualificazione del prodotto locale, ma non solo, favorendo una filiera di trasformazione con un bacino di produzione più ampio e basato sulle infrastrutture portuali e sulle piattaforme logistiche dei mercati ittici locali.

**La produzione agroenergetica**

La produzione energetica pone il Polesine al centro di scelte che si devono collegare al quadro di sviluppo economico e produttivo della provincia.

In generale le indicazioni circa la localizzazione ed il dimensionamento degli impianti agroenergetici a livello territoriale devono consentire di non stravolgere la capacità produttiva agricola locale, che deve mantenere specializzazione produttiva e coltivazioni di pregio, incrementando il valore aggiunto dei prodotti .

**GLI ELABORATI GRAFICI****Sintesi contenuti**

Nel complesso gli elaborati grafici, accorpati per argomento o per sistema, sono riconducibili ai seguenti temi:

**Tavola 00: QUADRO DEGLI OBIETTIVI**

E' una tavola che sintetizza, in forma paradigmatica, gli obiettivi del P.T.C.P..

Sono indicati gli obiettivi strategici e, per ciascuno dei sistemi in cui si articola il P.T.C.P., declinati gli obiettivi di sistema e gli obiettivi operativi.

**Tavola 0: IL POLESINE NEGLI SCENARI NAZIONALI ED EUROPEI - scala 1:200.000**

Rappresenta la Provincia di Rovigo nel contesto italiano ed europeo: serve a comprendere come la Provincia possa rapportarsi con il quadro globale delle programmazioni socioeconomiche nazionali ed europee.

Vengono indicate le possibilità di integrazione del territorio nelle più ampie reti delle infrastrutture, della logistica, dell'ambiente, del turismo, della cultura e dello sport.

**Tavola 1: VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - scala 1:50.000**

Individua i beni e gli ambiti soggetti a vincoli derivanti da normative e pianificazioni territoriali di ordine superiore.

Sono pertanto riportati i beni paesaggistici e culturali tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, le aree sottoposte a vincolo idrogeologico-forestale ai sensi del R. D. 3267/1923, le zone sismiche come definite dall'O.P.C.M. 3274/2003, i siti di importanza comunitaria e le zone di protezione speciali appartenenti a Rete Natura 2000, le parti del territorio sottoposte a pianificazione di livello superiore come il Piano d'Area del Delta del Po, gli ambiti dei Parchi, le aree sottoposte a tutela dai Piani di Assetto Idrogeologico, i Centri Storici individuati ai sensi delle indicazioni regionali.

**Tavola 2: FRAGILITA' - scala 1:50.000**

La tavola riassume lo stato di fragilità delle risorse territoriali ed evidenzia gli elementi e le situazioni che rappresentano punti di debolezza, di delicatezza o di instabilità del territorio e, quindi, condizioni di rischio e/o di criticità per gli insediamenti e per l'ambiente.

Sono individuate le aree soggette a dissesto idrogeologico, e cioè le aree esondabili o a ristagno idrico e quelle sottoposte a subsidenza rilevante, gli elementi di fragilità ambientale quali le aree a rischi di incidente rilevante, le cave attive, le discariche attive, gli elettrodotti, le centrali di produzione di energia, gli impianti di radio-telecomunicazione.

Appartengono agli elementi che integrano situazioni di fragilità ambientale le linee di evoluzione della costa, il limite di risalita del cuneo salino, le filtrazioni, i fontanazzi, le erosioni e altre criticità dei sistemi arginali.

Sono altresì indicate le principali opere per la sicurezza idraulica e idrogeologica quali le opere di difesa a mare, le idrovore e i bacini di laminazione.

**Tavola 2a: SICUREZZA IDRAULICA E IDROGEOLOGICA - scala 1:50.000**

E' una tavola di specificazione della precedente, per dettagliare alcuni aspetti relativi alla sicurezza idraulica e idrogeologica.

Sono riportate in dettaglio le indicazioni di pericolosità individuate nel progetto PAI del Fissero-Tartaro-Canalbianco, le fasce di tutela del PAI del Delta del Po e del PAI del Po, le tutele idrauliche del PAI dell'Adige.

**Tavola 3: SISTEMA AMBIENTALE NATURALE - scala 1:50.000**

Sono rappresentati gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio relativamente agli obiettivi di tutela e sviluppo del sistema ambientale e naturale.

A tale scopo sono individuati i territori ad alta naturalità da sottoporre a regime di protezione, gli ambiti di tutela naturalistica e ambientale quali le aree boscate, le aree umide, le aree di bonifica in relazione alla loro avifauna tipica, i sistemi agricoli complessi, i parchi, i giardini e le architetture vegetali di pregio, le siepi e i filari di particolare valenza, i geositi, le dune, gli ambiti di paesaggio e, per quanto attiene alla rete ecologica, anche i sistemi ecorelazionali costituiti dalle aree nucleo, dai corridoi ecologici e dalle aree volte alla riduzione della frammentazione ecologica.

**Tavola 4: SISTEMA INSEDIATIVO-INFRASTRUTTURALE - scala 1:50.000**

E' la tavola più complessa del Piano, in quanto raccoglie sia elementi descrittivi che progettuali relativi a tre diversi sistemi: il sistema delle infrastrutture e della mobilità, il sistema produttivo e il sistema insediativo residenziale.

Per quanto attiene alle infrastrutture immateriali, che vengono inquadrare in una sorta di gerarchia di reti, è indicata la viabilità di vario livello sia esistente che di progetto, la rete ferroviaria esistente e di progetto ed i corridoi all'interno dei quali realizzare interventi di potenziamento, la rete della navigazione, i centri intermodali per la mobilità delle persone, i percorsi ciclabili esistenti e di progetto; per quanto invece attiene alle infrastrutture immateriali viene indicata la rete di trasporto dati.

Il sistema produttivo ha un'articolazione assai complessa: la tavola riporta, in relazione alle diverse tipologie, gli ambiti e le aree deputate alle attività produttive, il corridoio provinciale della logistica con i relativi centri intermodali.

Il sistema insediativi residenziale vede individuati i manufatti e gli ambiti di pregio storico e architettonico, i Comuni che assumono il ruolo di fulcri provinciali ed i Comuni che possono redigere i Piani di Assetto Territoriale in forma semplificata.

**Tavola 4a: MOBILITA' LENTA: ITINERARI CICLABILI E VIE NAVIGABILI - scala 1:50.000**

Dato il particolare ruolo che il Piano attribuisce alla mobilità lenta vengono specificati in apposite tavole di precisazione i corridoi e gli itinerari del settore.

La tavola 4a è dedicata al dettaglio degli itinerari ciclabili e delle vie navigabili, sistematizzati in corridoi che si caratterizzano per il diverso pregio paesaggistico e ambientale.

Sono precisati undici itinerari ciclabili che si snodano nel territorio provinciale e otto che si sviluppano più propriamente nell'ambito deliziosità e i loro collegamenti con itinerari di grande percorrenza; sono indicati anche i punti di interscambio, i punti di discontinuità, le infrastrutture di servizio e i principali edifici e luoghi di interesse culturale e naturalistico che qualificano i percorsi.

Le stesse indicazioni vengono fornite per le vie navigabili.

**Tavola 4b: MOBILITA' LENTA: IPPOSTRADE- scala 1:50.000**

Analogamente alla precedente, in questa tavola sono precisati i dodici itinerari delle ippostrade che il Piano riconosce, unitamente alle specifiche infrastrutture di servizio, esistenti o di progetto, quali punti di scuderizzazione, i punti attrezzati per la sosta breve, gli alloggiamenti e ai luoghi di interesse naturalistico che qualificano i percorsi.

Sono altresì segnalati ambiti ove è auspicabile realizzare ulteriori itinerari equestri.

**Tavola 5: SISTEMA DEL PAESAGGIO - scala 1:50.000**

In tale tavola sono rappresentati gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio con riguardo alle prevalenti vocazioni paesaggistiche.

L'elaborato contiene i temi dei paesaggi naturali, antropici e sommersi.

Appartengono alla prima categoria gli ambiti di pregio o di interesse paesaggistico e i paesaggi storici da tutelare e valorizzare, la rete storico-ambientale dei grandi fiumi, l'itinerario anch'esso di valore storico-ambientale costituito dalle strade alberate che collegano Badia Polesine a Rovigo e Rovigo a Adria, gli ambiti di ripristino paesaggistico quali le dune, i micropaesaggi delineati dai gorghi e dalle zone umide, i parchi, i giardini, i grandi alberi, le siepi e i filari di pregio.

Appartengono alla categoria dei paesaggi antropici gli ambiti con tipologie architettoniche ricorrenti quali le corti rurali e i casoni di valle, i luoghi e le architetture di villa del Palladio, le città murate e i castelli.

Sono individuati come elementi di paesaggio sommerso i dossi e le zone di bonifica, i beni centuriati e i percorsi delle vie romane Popilia interna e costiera.

**Tavola 6: TUTELE AGRONOMICHE E AMBIENTALI - scala 1:50.000**

Dettaglia la specifica componente agronomica dell'assetto territoriale, che, in Provincia di Rovigo, assume un'importanza particolare.

Con questa tavola il territorio provinciale viene suddiviso in ambiti, al fine di definire le azioni di tutela agronomica e ambientale, e individuati i diversi gradi di tutela della capacità agraria.

**Tavola 6a: AMBITI E DIRETTRICI DI SVILUPPO DEL SISTEMA PRIMARIO- scala 1:50.000**

Questa tavola, che rappresenta l'ulteriore integrazione delle tavole di base, mette in evidenza gli elementi che concorrono a definire i settori agrario e ittico e gli obiettivi e gli indirizzi che la Provincia assume per l'intero sistema.

Oltre ad individuare le realtà territoriali caratterizzate dalle produzioni tipiche e specializzate, l'elaborato ne indica i preferibili collegamenti, soprattutto di carattere extraprovinciale.

Per quanto riguarda in maniera più specifica il settore rurale, vengono definiti gli ambiti del distretto e le possibili aree di sviluppo a nord dei confini provinciali, individuati gli ambiti in cui il settore rurale è complessivamente debole e merita di essere potenziato, localizzate le principali strutture quali i farmers markets, i mercati ortofrutticoli con le direttrici di integrazione che dovrebbe seguire la distribuzione dei prodotti, l'articolazione del Consorzio Agrario Provinciale sul territorio con le direttrici di possibili fusioni, i punti di produzione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Per quanto riguarda invece il settore ittico, la tavola delinea l'ambito del distretto e il possibile ambito di sviluppo ambientale e produttivo e indica le principali strutture quali il mercato ittico con le direttrici di collegamento interdistrettuale e dei mercati, i porti pescherecci e i possibili collegamenti interportuali, i luoghi di lavorazione, conservazione e commercializzazione.

Completano le informazioni la segnalazione degli elementi di multifunzionalità dell'azienda agricola come gli agriturismi e le fattorie didattiche e le opportunità offerte al loro sviluppo.

**La Valutazione Ambientale Strategica**

Il Piano viene sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica - V.A.S. di cui alla Direttiva Comunitaria n. 42/2001/CEE come recepita dal D.lgs n. 152 del 03 aprile 2006; inoltre vengono valutati gli effetti degli impatti derivanti dalle scelte del Piano sugli habitat naturali dei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ai sensi delle Direttiva Comunitaria n. 92/43/CEE, D.P.R.357/97 e D.M. 03/04/2000 - "Rete Natura 2000".

**CONSIDERAZIONI****Impostazione metodologica**

Le verifiche di compatibilità del PTCP di Rovigo devono essere poste rispetto al PTRC 1992 attualmente vigente e al PTRC adottato (art. 23, c.7 LR 11/2004) (e con i criteri per l'omogenea elaborazione di cui alle lett. e) e g) degli atti di indirizzo).

Nello specifico, per il PTRC adottato si ritiene che la verifica di compatibilità vada effettuata sui "principali tematismi" aventi ricadute nella pianificazione provinciale che compongono il piano regionale.

**La verifica amministrativa del piano**

Nella delibera di adozione non ci sono riferimenti e non sono elencati gli elaborati di analisi (tavole+schede); vengono citati solo nelle premesse quali allegati al PTCP definendoli "di supporto al processo di formazione del Piano". All'art. 4 c.2 delle N.T.A. non vengono specificati gli elaborati di analisi, ma sono definiti "(...) allegati al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale gli elaborati grafici e le schede che supportano il processo di formazione del Piano".

Nella nota della Provincia di Rovigo del 31.05.2011 prot. 29395, è stato evidenziato che gli elaborati di analisi "(...) pur non essendo parte integrante del piano, sono posti a corredo dello stesso, con lo scopo di agevolarne la comprensione tecnica".

Il fascicolo "Allegato 3 - Modifiche normative e cartografiche per uniformare il testo e conseguenti alle correzioni di errori materiali" (allegato alla delibera di controdeduzioni D.C.P.

GIUSEPPE MANOLI

55/2010) , come specificato nella suddetta nota della Provincia di Rovigo del 31.5.2011, "(..) non si riferisce a modiche introdotte a seguito dell'accoglimento di osservazioni, ma si tratta di modifiche apportate dall'Ufficio Provinciale al fine di effettuare mere correzioni di carattere lessicale (...), le correzioni in discorso sono assolutamente puntuali e totalmente prive di discrezionalità, e conseguono a meri refusi di ordine terminologico."

Nella D.C.P. 55/2010 di controdeduzioni alle osservazioni al PTCP di Rovigo, nelle premesse, si fa presente che: "parimenti è necessario correggere alcuni errori meramente materiali, pertanto emendabili a prescindere da specifiche osservazioni atte a segnalarli".

Nel deliberato della suddetta delibera, al punto 5, la Provincia di Rovigo ha inteso "di modificare sotto il profilo sintattico o terminologico le norme per adeguarle alle modifiche di cui al punto precedente, nonché per correggere meri errori materiali al testo adottato, secondo quanto indicato nell'Allegato 3"

La Provincia di Rovigo con nota in data 22.6.2011 prot. 33527, con riferimento all'elaborato di cortesia relativo alle norme controdedotte, ha inoltre precisato quanto segue: "(...) le modifiche d'ufficio per emendare errori materiali o refusi terminologici sono quelle indicate nelle note nn. 14, 20, 22, 24, 25, 26, 27, 46 nonché come specificato in prosieguo nn. 11, 56, 63.(...).

Nella stessa nota la Provincia ha precisato inoltre che "(...) in aggiunta alle modifiche d'ufficio di cui sopra, anche l'art. 9 è stato integrato ( per effetto delle osservazioni riportate in note 3,4, e 5) ai commi 3 (...) e 4 (...); trattasi di una sussunzione delle singole previsioni sparse nelle NT che, in conseguenza della volontà/necessità di riorganizzare le stesse in modo chiaro, sono state aggiornate (d'ufficio) al fine di rendere il testo delle NT coerente funzionale e complessivamente organico. Nella fattispecie, con il richiamo letterale all'art. 9, sono stati integrati d'ufficio, ma senza alcuna modifica sostanziale né esercizio di discrezionalità, l'art. 23, comma 4 ( nota 11) e l'art. 90 ( nota 56, peraltro in tal caso derivata altresì dalle identiche modifiche all'art. 87). Per lo stesso motivo ( per effetto cioè delle modifiche apportate ad altra norma a seguito dell'accoglimento di specifiche osservazioni) l'art. 97, comma 4 (nota 63) è stato reso coerente con le norme correlate, in particolare con l'art. 96.(...)"

### La verifica tecnica del piano

Si riporta di seguito uno schema riepilogativo indicante la verifica tecnica tra i contenuti del P.T.C.P. e quanto previsto dall'art. 22 della L.R. 11/04, nonché dagli atti di indirizzo regionali approvati, ai sensi dell'art. 50 della citata legge regionale.

<b>VERIFICA DI CONFORMITÀ</b>		
<b>ai contenuti degli atti di indirizzo e all'art.22 L.R. 11/04</b>		
<b>Contenuti art. 22 L.R. 11/04 - Atti di indirizzo, art. 50 L.R. 11/04 :Lettera e) + Grafie unificate</b>	<b>PTCP Riferimenti di NT e cartografie del PTCP</b>	<b>Note</b>

<p><b><u>Punto b)</u></b></p> <p><b>Recepisce i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele</b></p>	<p>Art. 139, Norme Tecniche</p> <p><i>Tav. 1 Vincoli e Pianificazione Territoriale</i></p> <p><i>Tav. 3 Sistema ambientale naturale</i></p> <p>Art. 25-34, Norme Tecniche</p>	<p><u>APPROFONDIMENTI A SUPPORTO DELLE SCELTE DI PIANIFICAZIONE, allegati al PTCP:</u></p> <p>Elementi di pregio ambientale:</p> <p>- Elenco dei Siti di importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale</p> <p><i>Tavola IV Elementi naturalistici</i> <i>Tavola V Armatura della rete ecologica</i></p>
<p><b><u>Punto c)</u></b></p> <p><b>Definisce gli aspetti relativi alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti, determinando, con particolare riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio, le condizioni di fragilità</b></p>	<p>Art. da 13 a 20, Norme Tecniche</p> <p>Art. 138, Norme Tecniche</p> <p>Tav. 1 Vincoli e Pianificazione Territoriale</p> <p>Tav 2 Fragilità</p> <p>Tav 2a Sicurezza idraulica e idrogeologica</p>	<p><u>APPROFONDIMENTI A SUPPORTO DELLE SCELTE DI PIANIFICAZIONE, allegati al PTCP:</u></p> <p>Elementi di fragilità:</p> <p>Elenco delle idrovore</p> <p>Tavola I Litologia</p> <p>Tavola II Geomorfologia</p>
<p><b><u>Punto d)</u></b></p> <p><b>Indica gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agroforestale e dell'agricoltura specializzata in coerenza con gli strumenti di programmazione del settore agricolo e forestale</b></p>	<p>Art. da 118 a 131 , Norme Tecniche</p> <p>Tav 6 Tutele agronomiche e ambientali</p> <p>Tav 6a Ambiti e direttrici di sviluppo del sistema primario</p>	<p><u>APPROFONDIMENTI A SUPPORTO DELLE SCELTE DI PIANIFICAZIONE, allegati al PTCP:</u></p> <p>Elementi del settore primario:</p> <p>- Elenco degli agriturismi</p> <p>- Elenco delle fattorie didattiche</p> <p>- Elenco dei prodotti tipici e certificati</p> <p>-Elenco delle produzioni zootecniche</p> <p>Tavola XV Produzioni zootecniche</p> <p>Tavola XVI Destinazioni colturali prevalenti</p> <p>Tavola XVII Classificazione dei suoli</p> <p>Tavola XVIII Capacità d'uso dei suoli</p>

		<p>Tavola XIX Rischio salinità Tavola XX Capacità protettiva dei suoli nei confronti della falda Tavola XXI Rischi di percolazione Tavola XXII Zone agronomiche omogenee Tavola XXIII Zone omogenee ambientali Tavola XXIV Attività multifunzionali</p>
<p><b><u>Punto e)</u></b></p> <p><b>Detta le norme finalizzate alla prevenzione e difesa dall'inquinamento prescrivendo gli usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le esigenze di tutela</b></p>	<p>Art. 1, 24, 43, 60, 61, 66, 74, 120, 133, 134, 135, 136, 137, Norme Tecniche.</p> <p>Tav. 2 Fragilità</p>	<p><b><u>APPROFONDIMENTI A SUPPORTO DELLE SCELTE DI PIANIFICAZIONE, allegati al PTCP:</u></b></p> <p>Elementi di fragilità:</p> <p>- Elenco delle cave e delle discariche attive</p> <p>Tavola VI Elementi detrattori Tavola XX Capacità protettiva dei suoli nei confronti della falda Tavola XXI Rischi di percolazione Tavola XXIII Zone omogenee ambientali</p>
<p><b><u>Punto f)</u></b></p> <p><b>Riporta le aree a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs n. 334/1999 "Attuazione della direttiva 96/82/CE"</b></p>	<p>Art. 98, 99, 100 Norme Tecniche Tav 2 Fragilità</p> <p>Tav. 4 Sistema insediativo infrastrutturale</p>	
<p><b><u>Punto g)</u></b></p> <p><b>Riporta i vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge</b></p> <p>Vincoli su beni culturali</p> <p>Vincoli su beni paesaggistici</p> <p>Vincoli su Siti di Importanza Comunitaria e su Zone di Protezione Speciale</p> <p>Vincoli di natura idrogeologica e forestale</p>	<p>Art. 138, 139 Art. 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20</p> <p>Tavola 1 Vincoli e pianificazione territoriale (art.138) Tavola 2a Sicurezza idraulica e idrogeologica</p> <p>Tavola 1 Vincoli e pianificazione territoriale (art.138) Tavola 3 Sistema ambientale e naturale (artt.22,25)</p> <p>Tavola 1 Vincoli e pianificazione territoriale (art.138, 140) Tavola 2a Sicurezza idraulica e idrogeologica (art.138, da 17 a</p>	<p><b><u>APPROFONDIMENTI A SUPPORTO DELLE SCELTE DI PIANIFICAZIONE, allegati al PTCP:</u></b></p> <p>Elementi di pregio ambientale:</p> <p>Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale</p> <p>Elementi di interesse artistico, storico, architettonico e paesaggistico:</p> <p>- Elenco dei vincoli paesaggistici</p>



Zone sismiche	20) Tavola 1 Vincoli e pianificazione territoriale (art.138)	<p>- Elenco degli immobili di interesse artistico, storico e archeologico</p> <p>Elementi di pregio ambientale:</p> <p>- Elenco delle aree boscate segnalate dal Corpo Forestale dello Stato</p>
<p><b><u>Punto h)</u></b></p> <p><b>Individua e precisa gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale, nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree relitte naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio</b></p>	<p>Art. 23, 24,28, 30,34, 106,115</p> <p>Tavola 1 Vincoli e pianificazione territoriale (Ambiti dei parchi o per l'istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche a tutela paesaggistica) (art.1)</p> <p>Tavola 3 Sistema ambientale naturale (Territori ad alta naturalità) (Ambiti di tutela naturalistica e ambientale) (art.115)</p> <p>Tavola 5 Sistema del paesaggio (Paesaggi naturali)</p>	<p><b><u>APPROFONDIMENTI A SUPPORTO DELLE SCELTE DI PIANIFICAZIONE, allegati al PTCP:</u></b></p> <p>Tavola III Sottosistema di paesaggio</p> <p>Tavola XII Patrimonio storico e architettonico</p> <p>Tavola XIV Articolazione del sistema</p>

<p><b><u>Punto i)</u></b></p> <p><b>Individua e disciplina i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree relitte naturali, i fiumi e le risorgive</b></p>	<p>Titolo III Sistema Ambientale Naturale, delle Norme Tecniche</p> <p>Tavola 0 Il Polesine negli scenari nazionali ed europei (Rete ecologica)</p> <p>Tavola 3 Sistema ambientale e naturale Sistema Rete ecologica (art. 23,24,25,26,31,34)</p>	<p><b><u>APPROFONDIMENTI A SUPPORTO DELLE SCELTE DI PIANIFICAZIONE, allegati al PTCP:</u></b></p> <p>Elementi di pregio ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Elenco delle architetture vegetali di pregio</li> <li>- Elenco dei gorghi e altre aree umide</li> <li>- Elenco delle zone umide segnalate dal Corpo Forestale dello Stato</li> </ul> <p>Tavola IV Elementi naturalistici</p> <p>Tavola V Armatura della Rete ecologica</p> <p>Tavola VI Elementi detrattori</p>
<p><b><u>Punto j)</u></b></p> <p><b>Perimetra i centri storici, individua le ville venete ed i complessi ed edifici di pregio architettonico, le relative pertinenze ed i contesti figurativi</b></p>	<p>Tavola 1 Vincoli e pianificazione territoriale (art.1)</p> <p>Tavola 4 Sistema insediativo infrastrutturale (sistema residenziale) (Art. 1, 106, 107, 113, 117, Norme Tecniche)</p> <p>Tavola 5 Sistema del paesaggio</p>	<p><b><u>APPROFONDIMENTI A SUPPORTO DELLE SCELTE DI PIANIFICAZIONE, allegati al PTCP:</u></b></p> <p>Elementi di interesse artistico, storico, architettonico e paesaggistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Elenco dei centri storici</li> <li>- Elenco degli immobili di interesse artistico, storico e archeologico</li> <li>- Elenco delle ville venete</li> <li>- Elenco manufatti di archeologia industriale</li> </ul> <p>Tavola XII Patrimonio storico e architettonico</p> <p>Tavola XIII Quadro degli elementi significativi</p> <p>Tavola XIV Articolazione del sistema</p>
<p><b><u>Punto k)</u></b></p> <p><b>Indica gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio, i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi di interesse pubblico di rilevanza</b></p>	<p>Art. 1, 3 Norme Tecniche (obiettivi ed elementi fondamentali dell' assetto del territorio)</p> <p>Art. da 35 a 60 Norme Tecniche (obiettivi del Sistema delle infrastrutture e della mobilità)</p> <p>Art. da 61 a 104 Norme Tecniche (indica gli obiettivi del</p>	<p><b><u>APPROFONDIMENTI A SUPPORTO DELLE SCELTE DI PIANIFICAZIONE, allegati al PTCP:</u></b></p> <p>SISTEMA INFRASTRUTTURALE E MOBILITA'</p> <p><b><u>Tavole:</u></b></p> <p>VII Rete delle infrastrutture e mobilità</p>

<p><b>provinciale</b></p>	<p>Sistema produttivo)</p> <p>Tavola 0 Il Polesine negli scenari nazionali ed europei (Infrastrutture di ambito regionale - nazionale) (Infrastrutture di ambito extranazionale)</p> <p>Tav 4 Sistema insediativo e infrastrutturale ( Sistema delle Infrastrutture) (da art. 37 a 43) Tav. 4.1a , Mobilità lenta, itinerari ciclabili e vie navigabili (Infrastrutture di servizio) Tav. 4.1b Mobilità lenta , ipostrade (Infrastrutture di servizio)</p>	<p>VIII Rete del trasporto pubblico locale</p> <p>SISTEMA PRODUTTIVO</p> <p><u>Tavole:</u></p> <p>IX Atlante delle aree produttive</p> <p>X Analisi</p> <p>XI Potenzialità e criticità - Elenco delle aree produttive</p>
<p><b><u>Punto l)</u></b></p> <p><b>Formula i criteri per la valorizzazione dei distretti produttivi di cui alla L.R. n. 8/2003 "Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale"</b></p>	<p>Tav. 6.1 Ambiti e direttrici di sviluppo del sistema primario ( art. 131 - 132 )</p>	<p><b><u>APPROFONDIMENTI A SUPPORTO DELLE SCELTE DI PIANIFICAZIONE, allegati al PTCP:</u></b></p> <p>Elementi del settore primario</p> <p>Tavola XXIV Attività Multifunzionali</p>
<p><b><u>Punto m)</u></b></p> <p><b>Individua, sulla base dei criteri di cui all'art. 24, comma 1, let. g), gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico ricettivi e delle grandi strutture di vendita</b></p>	<p>Tav 4 Sistema insediativo infrastrutturale ( Sistema produttivo) Titolo V</p>	<p><b><u>APPROFONDIMENTI A SUPPORTO DELLE SCELTE DI PIANIFICAZIONE, allegati al PTCP:</u></b></p> <p>SISTEMA PRODUTTIVO</p> <p>IX Atlante delle aree produttive</p> <p>X Analisi</p> <p>XI Potenzialità e criticità</p> <p>Elenco delle aree produttive</p>
<p><b><u>Punto n)</u></b></p> <p><b>Individua gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni ai sensi dell'art. 16</b></p>		<p>Con propria nota del 7.11.2011 prot. 57635 la Provincia di Rovigo ha dichiarato che: "(...) La Provincia ha inteso non avvalersi della facoltà di cui alla lettera n) del citato articolo e, pertanto, di non individuare ambiti per la pianificazione coordinata fra più comuni, limitandosi a disciplinare (nell'art. 116 delle NT) la fattispecie di redazione con</p>

<b>ALLEGATO A1 Dgr n.</b>	<b>del</b>	pag. 36/63	
---------------------------	------------	------------	--

		<i>modalità semplificata di cui alla lett.o) della L.R. 11/2004".</i>
<b>Punto o)</b> <b>Individua i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti i cui PAT possono essere redatti in forma semplificata, secondo i criteri indicati dal provvedimento di cui all'art. 46 comma 2, lettera g).</b>	Tavola 4 Sistema insediativo e infrastrutturale ( Pianificazione coordinata o semplificata) Art. 116	<b>APPROFONDIMENTI A SUPPORTO DELLE SCELTE DI PIANIFICAZIONE, allegati al PTCP:</b> Tavola XIV Articolazione del sistema  N.B: sono esclusi Castelmassa e Trecenta

#### Conclusioni sulla verifica tecnica

La verifica tecnica dei contenuti di cui agli atti di indirizzo e all'art. 22 della LR.11/2004 risulta sostanzialmente positiva in quanto è stato seguito, dal punto di vista metodologico, quanto previsto dai sopracitati atti di indirizzo e correlata normativa.

#### Intese

Si evidenzia che, con nota del 15.7.2011 prot. 2011/37515, la Provincia di Rovigo ha comunicato che " (...)nel PTCP non sono evidenziate intese od accordi tra la Provincia ed altri enti pubblici (...)".

### **LA VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON IL P.T.R.C.**

#### Confronto con il PTRC vigente

Rispetto alla verifica di compatibilità tra le tavole grafiche del PTCP adottato e controdedotto con quelle del PTRC vigente non si formulano particolari rilievi.

Lo svolgimento della procedura di confronto di compatibilità del PTCP di Rovigo è stata eseguita con le tavole dalla n. 1 alla n. 10 del PTRC vigente.

Alcuni temi specifici non sono stati analizzati in quanto già verificati da parte delle altre strutture regionali competenti.

Le tematiche principali oggetto di verifica sono quelle specifiche al contesto del territorio della provincia di Rovigo.

I temi delle tavole dalla n. 1 alla n. 10 del PTRC vigente trovano parziale riscontro in quelle del PTCP di Rovigo. Alcuni temi sono infatti ascrivibili alle specificità del piano regionale approvato nel 1992. Altri temi, risultati mancanti, sono comunque assorbiti o rientrano all'interno dei nuovi tematismi previsti dagli atti di indirizzo di cui alla LR 11/2004.

A titolo di esempio si evidenziano le principali casistiche emerse nella fase di confronto dei piani, che comunque non inficiano la compatibilità del piano rispetto al PTRC vigente:

- Il PTCP riporta alcuni ambiti aggiornati rispetto a quelli indicati nel PTRC vigente (es. le "Zone sottoposte a vincolo idrogeologico RDL 30.12.1923 n. 3267", il "Vincolo sismico - OPCM 3274/2003").
- Il PTCP individua alcune aree di interesse naturalistico e ambientale che si differenziano rispetto a quelle riportate nel PTRC come aree vincolate (es. le "Aree di tutela paesaggistica ai sensi delle L. 1497/39 e L. 431/85" del PTRC non sono equiparabili al tematismo del PTCP "Ambito di tutela naturalistico ambientale dell'asta del Po", oppure le "Aree boscate di

GIUSEPPE MANOLI

particolare valenza ambientale e naturalistica" del PTCP non coincidono con le "aree boscate", di valenza paesaggistica e vincolistica, del PTRC).

- Il PTCP integra alcuni tematismi presenti nel PTRC (es. "Aree umide e cave senili di particolare valenza ambientale naturalistica").
- Il PTCP individua dei tematismi generici all'interno dei quali sono inseriti in maniera indistinta altri temi specifici, la cui definizione è comunque demandata al Quadro Conoscitivo (es. il tematismo del PTCP "Bene paesaggistico" accorpa i diversi tematismi dei beni vincolati ai sensi dell'art. 136 del DLgs 42/2004, ex L. 1497/1939, e dell'art. 142 del DLgs 42/2004, ex L. 431/1985, i vincoli della parte II del DLgs 42/2004 sono stati accorpati nel tematismo del PTCP "Beni culturali").
- Le tavole di progetto del PTCP non individuano alcuni tematismi previsti nelle tavole del PTRC vigente, ma sono stati comunque definiti nelle tavole a supporto delle scelte di pianificazione (es. il tema del PTRC "Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale SFMR" è stato individuato nella tav. VIII "Rete del trasporto locale").

#### Confronto con il Piano d'Area Delta del Po

Innanzitutto si è verificato che il perimetro del Piano di Area, riportato nella tav. n. 1 del PTCP adottato, non coincide, in parte, con quello del Piano di Area del Delta del Po vigente (rif. zona in adiacenza al Comune di Corbola). A tale scopo la Provincia è incaricata dell'adeguamento degli elaborati come da Piano di Area vigente.

L'art. 140 delle NTA del PTCP di Rovigo, dichiara che il piano provinciale recepisce i vincoli e gli ambiti di tutela contenuti nel Piano di Area vigente.

Taluni tematismi non sono stati inseriti nelle tavole del PTCP in quanto non ritenuti dalla Provincia di Rovigo rilevanti ai fini delle proprie competenze e specificità territoriali, potranno successivamente essere approfonditi con apposita variante al piano.

Alcuni tematismi del Piano di Area sono assenti oppure sono stati parzialmente riportati nelle tavole del PTCP. Tali tematismi, non essendo solamente di competenza provinciale, o essendo nella normativa del piano di area demandati ai Comuni, potranno essere meglio approfonditi e inseriti successivamente nel processo di aggiornamento del PTCP di Rovigo.

Altre tematiche confrontate tra il Piano di Area vigente e il PTCP adottato, pur non essendo corrispondenti nella loro denominazione, risultano equivalenti.

A titolo di esempio, si evidenziano le principali casistiche emerse nella fase di confronto dei piani, che comunque non inficiano la compatibilità del piano rispetto al Piano d'Area:

- Il PTCP non individua cartograficamente né prevede la normativa per alcuni temi ambientali presenti nel Piano di Area (es. gli "scanni", i "bonelli") né per altri temi presenti nel PdA (es. il "Museo regionale della Bonifica di Ca' Vendramin", le "Attrezzature per il turismo all'aria aperta - campeggi", le "Spiagge organizzate con strutture leggere", le "Cavane").
- Il PTCP pur individuando cartograficamente alcuni tematismi presenti nel Piano di Area non ne prevede la normativa specifica (es. le "Lagune, Sacche, Velme e Barene", i "Paleoalvei", quest'ultimi individuati nelle tavole a supporto del processo di formazione del PTCP).
- Il PTCP in alcuni casi presenta sovrapposizione tra tematismi di tutela, come da Piano di Area, e altri progettuali, individuati in tavole diverse (es. la tav. 4 individua l'"Ambito di riordino - n.9" per il settore produttivo all'interno del quale sono individuate, nella tav. 3.2, le "dune fossili").
- Il PTCP non individua cartograficamente alcuni tematismi presenti nel Piano di Area pur dettandone una normativa generica, (es. gli "Spazi di interscambio", i "Porti pescherecci").

- Il Piano di Area disciplina in modo puntuale il "Corridoio afferente la S.S. Romea" prevedendo norme che vietano o limitano interventi in alcune aree ritenute maggiormente sensibili, per cui il PTCP ha comunque dettato una normativa che contiene la tutele previste dal Piano di Area, pur individuandole all'interno di altri tematismi. (es. zone umide, boschi, costruzioni esistenti, edifici rurali esistenti, dune fossili boscate, etc.).

#### Confronto con il PTRC adottato

I temi presenti nel nuovo PTRC adottato (2009) trovano sufficiente riscontro per gli aspetti principali delle tematiche regionali, anche nelle tavole del PTCP di Rovigo.

Taluni tematismi non sono stati inseriti nelle tavole del PTCP in quanto non ritenuti dalla Provincia di Rovigo rilevanti ai fini delle proprie competenze e specificità territoriali, e saranno successivamente approfonditi, con apposita variante al piano, anche a seguito della definitiva approvazione del nuovo PTRC.

Altri tematismi del PTRC adottato sono assenti oppure sono stati parzialmente riportati nelle tavole del PTCP. Tali tematismi, non essendo solamente di valenza provinciale, potranno essere meglio approfonditi e inseriti successivamente nel processo di aggiornamento del PTCP di Rovigo.

In pochi casi le tavole del PTCP non riportano esattamente le previsioni del Piano di Area.

Altre tematiche confrontate tra il PTRC adottato e il PTCP, pur non essendo corrispondenti nella loro denominazione, sono state ritenute comunque ammissibili in quanto equivalenti.

A titolo di esempio si evidenziano le principali casistiche emerse nella fase di confronto dei piani, che comunque non inficiano la compatibilità del piano rispetto al PTRC adottato:

- Il PTCP, pur sviluppandoli con normativa generica, non individua cartograficamente alcuni tematismi specifici presenti nel PTRC adottato (es. le "Centrali termoelettriche a fonte rinnovabile autorizzata", gli "Impianti di compostaggio", "Zona archeologica").
- Il PTCP non individua cartograficamente né prevede la normativa specifica per alcuni temi presenti nel PTRC adottato (es. non viene individuato il "Sito Inquinato di Interesse Nazionale" di Ceregnano, non vengono individuate le "Aree di emergenza", le "Sedi di protezione civile a valenza provinciale e/o distrettuale", le "Principali mete del turismo religioso", la "Rete delle attività aeronautiche da diporto").
- Il PTCP non indica cartograficamente né prevede la normativa per le aree agricole come individuate nel PTRC adottato (le "aree agropolitane", le "aree ad elevata utilizzazione agricola") ma classifica le aree agricole secondo diversi gradi di tutela (vedasi tav. 6 del PTCP).
- Il PTCP pur non individuando cartograficamente nelle tavole progettuali alcuni tematismi del PTRC adottato li riporta, comunque, nelle tavole a supporto del processo di formazione del PTCP (es. il "Sistema Ferroviario" del PTRC viene riportato nella tav. VII "Rete delle Infrastrutture e mobilità" del PTCP, l' "Ambito di sviluppo delle reti digitali" del PTRC trova riscontro nella tav. VII "Rete delle Infrastrutture e mobilità" del PTCP).
- Il PTCP non individua alcuni tematismi del PTRC adottato che comunque sono ricompresi in tematismi più generici (es "Siti archeologici" e "Principale sito archeologico visitabile" del PTRC adottato sono ricompresi nel tema del PTCP "Bene paesaggistico" la cui specificazione è contenuta nel Quadro Conoscitivo).
- Il PTCP, pur individuando cartograficamente alcuni tematismi del PTRC adottato, non ne prevede la normativa specifica di riferimento (es. i temi del PTCP "Città murata", "Villa Veneta", "Percorso archeologico delle vie romane Popillia interna e costiera", "Castello", "Grandi complessi monumentali - luoghi e architetture di Villa del Palladio" ).

- Il PTCP individua e sviluppa maggiormente alcuni tematismi del PTRC adottato (es. i temi del PTRC "Eccellenza turistica", "Sistema turistico locale", "Città balneare", "Itinerario principale di valore storico ambientale").

Si evidenziano, inoltre, le seguenti specifiche considerazioni, suddivise sulla base degli allegati al piano.

### **QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE PROVINCIALE**

La legge regionale 11/2004 ha introdotto nuove metodologie nella formazione ed acquisizione di elementi conoscitivi per la pianificazione urbanistica e territoriale. Il quadro conoscitivo in generale si compone attraverso l'organizzazione coordinata di dati in possesso delle amministrazioni precedenti, dati e nuove informazioni da acquisire durante la formazione del Piano, dati ed informazioni in possesso di altri enti utili ad un'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione.

Il quadro conoscitivo della Provincia di Rovigo ha interessato tutte le matrici (Aria, Clima, Acqua, Suolo, Sottosuolo, Biodiversità, Paesaggio, Patrimonio Culturale ecc., Salute umana, Popolazione, Beni materiali, Pianificazione e Vincoli), prima attraverso una valutazione e un consolidamento dei dati in possesso dell'Amministrazione stessa, organizzati in basi informative, successivamente attraverso l'attivazione di richieste di dati significativi presso gli altri Enti, alcuni dei quali pervenuti a conferma di quanto già esistente anche nella pianificazione vigente (es. vincoli).

Con nota del 3.6.2011 prot. n. 265693 la Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica ha trasmesso copia informatizzata del suddetto piano alla Direzione Urbanistica e paesaggio per la Validazione del Quadro Conoscitivo e l'attestazione dell'Indice Complessivo di Qualità (I.C.Q.) ai sensi della D.G.R. n. 3958 del 12.12.2006.

Con nota del 9.6.2011 prot. 275597, la Regione del Veneto - Direzione Pianificazione territoriale e strategica ha trasmesso alla Direzione Urbanistica e Paesaggio, ad integrazione della precedente nota del 3.6.2011 prot. 265693, n.1 copia del CD fornito dalla Provincia di Rovigo allegato alla d.c.p. n.18 del 21.4.2009 di adozione del piano.

La Direzione Urbanistica e Paesaggio, ha trasmesso il decreto n. 93 del 4.11.2011 di validazione del Quadro Conoscitivo del PTCP di Rovigo nonché per attestare l'attribuzione dell'I.C.Q. (allegato al presente parere).

### **VERIFICA CARTOGRAFICA DEL PTCP ADOTTATO E CONTRODEDOTTO**

La Regione del Veneto ha definito i criteri per l'omogenea elaborazione dei PTCP negli atti di indirizzo; in particolare nella lettera e) elenca il contenuto del PTCP mentre nella lettera g) definisce le grafie e gli elaborati previsti per i piani provinciali.

Le tavole di progetto, già elencate e specificate nella loro denominazione nelle premesse del presente parere, in scala 1:50.000, sono suddivise ognuno in tre parti (a copertura dell'intero territorio provinciale), e sviluppate secondo le specifiche degli atti di indirizzo.

A queste tavole ne sono state aggiunte altre in scala 1:50.000 (serie numerata da I a XXIV), non elencate nella delibera di adozione del piano ma presenti comunque su supporto digitale nel Quadro Conoscitivo del PTCP adottato, riconosciute genericamente dall'art. 4 c.2 delle NTA del Piano ma non elencate, definite dalla Provincia "di supporto al processo di formazione del piano", anche queste già elencate e specificate nella loro denominazione nelle premesse del presente parere.

Si fa presente che alcune delle predette tavole aggiunte presentano tematismi di carattere progettuale che si ritrovano nelle tavole di progetto (serie dalla n. 1 alla n. 6) del PTCP.

Nella D.C.P. 55/2010 di controdeduzione alle osservazioni, nelle premesse, ma non nel deliberato, sono stati introdotti due ulteriori elaborati grafici di supporto denominati "Tavola IIA - Idrogeologia" e "Tavola IIB - Unità Geomorfologiche", come evidenziato nella stessa delibera

provinciale "(...) per agevolare la comprensione e il dettaglio della Pianificazione urbanistica provinciale e per una più semplice lettura dei dati e delle informazioni geologiche e idrogeologiche del Quadro Conoscitivo, nonché per meglio interpretare i contenuti delle tavole di progetto.". Per tali elaborati, sempre nelle premesse della stessa delibera, viene riportato che sono "(...) parte integrante della presente deliberazione (...)".

La Provincia di Rovigo con nota in data 31.05.2011, ha precisato quanto segue: "(...) le Tavole IIa - Idrogeologia e IIb - Unità Geomorfologiche sono da considerarsi elementi grafici a supporto del processo di formazione del PTCP, introdotte dalla delibera di approvazione delle controdeduzioni al fine di agevolare la comprensione e il dettaglio della pianificazione urbanistica provinciale e per una più semplice lettura dei dati e delle informazioni geologiche ed idrogeologiche"; si tratta effettivamente di tavole di analisi, delle quali non esiste riferimento operativo specifico nelle norme tecniche.

In generale, anche gli elaborati sopracitati rientrano nella generica definizione di cui l'art. 4 c. 2 delle N.T. per effetto della quale gli stessi, pur non essendo parte integrante del piano, sono posti a corredo dello stesso, con lo scopo di agevolarne la comprensione tecnica."

Sono state infine adottate, seppure non menzionate e specificate nella delibera di adozione del piano, ma comunque presenti nel Quadro Conoscitivo del PTCP adottato, alcune "schede", anche in questo caso, definite genericamente dalla Provincia, "di supporto al processo di formazione del piano" ma non elencate nelle NTA del Piano. Tali schede sono state elencate e specificate nella loro denominazione nelle premesse del presente parere.

A corredo del Quadro Conoscitivo del PTCP, su supporto digitale, è stata adottata inoltre una tavola denominata "Banche dati quadro Conoscitivo ed elaborati del PTCP - Sintesi temi" nonché un fascicolo denominato "Relazione Quadro Conoscitivo", entrambi citati nella delibera di adozione.

Sono state confrontate le specifiche tematiche regionali, ai sensi della L.R. 11/2004 e precisate negli atti di indirizzo, con le tavole contenenti le modifiche conseguenti alle controdeduzioni del PTCP.

#### VERIFICA ATTI DI INDIRIZZO - TAVOLE DI PROGETTO PTCP

##### Premessa

Le grafie e le legende, previsti dagli atti di indirizzo regionali DGR n. 3178 del 8/10/2004, sono state elaborate per la scala di redazione del PTCP 1:20.000, successivamente modificata con i nuovi atti di indirizzo regionali (DGR n. 397 del 26/08/2008) alla scala 1:50.000.

In sede di Ufficio di Coordinamento delle Province (art. 50, c.6, della L.R. 11/2004) è stato definito che l'uso delle grafie così come codificato dalla Regione, nei suddetti atti di indirizzo, non deve essere considerato strettamente vincolante per la redazione del PTCP, lasciando alle Province quindi autonomia di scelta in base alle esigenze di leggibilità e di rappresentazione grafica delle voci di legenda costituenti le tavole.

La collocazione degli elementi stessi nelle tavole è stata fatta quindi tenendo conto della valenza stessa delle azioni del PTCP rispetto ai contenuti delle norme tecniche, in modo da consentire una lettura organica e coerente nel rispetto dei contenuti previsti dall'art. 22 della LR 11/2004 e dagli stessi atti di indirizzo regionali, superandone così la loro schematizzazione iniziale.

##### La verifica

Tenendo in considerazione quanto evidenziato in premessa del presente paragrafo, sono state comunque confrontate le specifiche tematiche regionali, ai sensi della LR 11/2004 e precisate



negli atti di indirizzo, con le tavole contenenti le modifiche conseguenti alle controdeduzioni del PTCP.

A livello generale, dal confronto delle tavole di progetto con quanto previsto dagli atti di indirizzo regionali, si evidenzia che:

- taluni temi sono stati maggiormente approfonditi e specificati;
- alcuni temi, pur non essendo riportati nelle stesse tavole previste dagli atti di indirizzo, vengono comunque rappresentati in altre tavole del piano;
- taluni temi (es. "Classificazione Penalità ai fini edificatori" prevista nella tavola n. 2 dagli atti di indirizzo) non sono stati rappresentati in quanto verranno approfonditi e dettagliati negli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI), come da indicazione della competente Direzione regionale.

Si evidenzia che le voci di legenda degli elaborati del PTCP adottato non contengono il riferimento allo specifico articolo delle norme tecniche, ciò potrà essere specificato con successiva variante.

Le previsioni di piano si ritengono ammissibili esclusivamente per quanto ricadente nel territorio provinciale di Rovigo.

Nello specifico si precisa quanto segue:

#### **Tavola 1: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale**

(tra parentesi, in corsivo, sono evidenziate le motivazioni puntuali dichiarate dalla Provincia di Rovigo con comunicazione del 30.9.2011)

- Vincolo Paesaggistico D.lgs 42/2004 (*rientrano all'interno del tema generico del PTCP di Rovigo "Beni Paesaggistici"*)
- Vincolo Paesaggistico – Corsi d'acqua (*rientrano all'interno del tema generico del PTCP di Rovigo "Beni Paesaggistici"*)
- Vincolo Paesaggistico – Zone boscate (*rientrano all'interno del tema generico del PTCP di Rovigo "Beni Paesaggistici"*)

#### **Temi mancanti**

- Vincolo archeologico D.lgs 42/2004 (*sono indicati quelli riferiti all'ex 1497/ex 136 Codice Urbani; relativamente all'ex 1089 non se ne rileva la presenza*)
- Vincolo monumentale D.lgs 42/2004 (*rientrano all'interno del tema generico del PTCP di Rovigo "Beni Culturali"*)
- Ambiti naturalistici di livello regionale (presente con accezione ambientale nella tav. 3 – rif. "Territori ad alta naturalità da sottoporre a regime di protezione" e nella tav. 1 – rif. "Siti di importanza Comunitaria")
- Zone umide (presenti con accezione ambientale nelle tav. 3 – rif. "Aree umide e cave senili di di particolare valenza ambientale e naturalistica" o "Aree nucleo" e nelle tavola 1 – rif. "Bene paesaggistico")(presenti a livello di analisi nella tavola IV)
- Agro-centuriato (presente a livello di analisi nella tav. XII – rif. "centuriazione romana")
- Strade romane (presente parzialmente nella tav. 5 – rif. "Percorso archeologico della via Romana Popillia interna e costiera").
- Idrografia (presente a livello di analisi nella tav. IV – rif. "Principali corsi d'acqua" e nella tav. V – rif. "Rete Idrografica")
- Discariche (presente nella Tav.2)
- Cave (presente nella Tav. 2)
- Depuratori (presente nella Tav. 2)
- Pozzi di prelievo idropotabile, idrotermale e idroproduttivo (presente nella Tav. 2)
- Zone militari
- Viabilità di livello provinciale (*presente nella tav. 4*)

- Rete ferroviaria (*presente nella tav.4*)
- Aeroporti
- Elettrodotti (*presente nella Tav.2*)
- Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico (*presente nella Tav.2*)

Temi aggiunti

- Centri storici minori

**Considerazioni ulteriori relative alla Tav. 1 - Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale**

L'elaborato 1, Vincoli e pianificazione territoriale, ha valore meramente ricognitivo in quanto riporta aree disciplinate da specifiche disposizioni legislative o di pianificazione di livello superiore. In particolare, per quanto riguarda il sistema dei vincoli paesaggistici (provvedimentali e per legge), si deve far riferimento al DLgs 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, come successivamente modificato, il quale ha attribuito maggior peso ai vincoli paesaggistici, affidando all'elaborazione congiunta Regione-Ministero del piano paesaggistico, o piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, la puntuale ricognizione dei vincoli e la cosiddetta "vestizione", ovvero la definizione del loro contenuto precettivo puntuale. Pertanto l'effettiva delimitazione dei beni paesaggistici e la definizione delle specifiche normative d'uso sono oggetto del piano paesaggistico, o PTRC con specifica considerazione dei valori paesaggistici, redatto, come del resto stabilito nel protocollo d'intesa sottoscritto il 15 luglio 2009, congiuntamente tra Regione e Ministero e in corso di elaborazione.

Ciò giustifica l'individuazione, nell'elaborato in argomento, del vincolo paesaggistico, riportato genericamente in "Ambiti sottoposti a regime di vincolo ai sensi del DLgs 42/2004", senza specificare se riguarda immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136) o aree tutelate per legge (art. 142), e per queste ultime senza dettagliare le diverse categorie come elencate nel medesimo articolo dalla lettera a) alla lettera m), o infine aree sottoposte a "vincolo archeologico" (che il DLgs 42/2004 disciplina, con diversa finalità, sia nella Parte II, Beni culturali, che nella Parte III, Beni paesaggistici).

Con riferimento all'individuazione in cartografia della Rete Natura 2000 si riscontrano alcune difformità con gli ambiti approvati dalla Giunta Regionale e se ne richiede pertanto l'adeguamento.

Per quanto concerne la "Pianificazione di livello superiore" si rileva che il perimetro del Piano di Area del Delta del Po non risulta conforme a quello approvato e che l'"Ambito dei parchi o per l'istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e a tutela paesaggistica" non risulta riferito alle aree così individuate nel PTRC vigente (come richiesto negli Atti di Indirizzo), ma al perimetro del Parco Regionale del Delta del Po, istituito con LR 36/1997, il quale risulta però ampliato con un ambito disposto lungo tutto il corso del Fiume Po. Si ritiene pertanto corretto riportare nell'elaborato in argomento il solo perimetro di parco istituito da inserire sotto la voce "Ambiti sottoposti a regime di vincolo per legge" (da rinominare come previsto nel parere sulla compatibilità delle Norme Tecniche), al fine anche di un coordinamento con la disciplina contenuta nelle Norme Tecniche del piano, eventualmente indicando la parte in ampliamento nell'elaborato 3 quale ambito di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale ai sensi dell'art. 22 lett. h) della LR 11/04. Con riferimento ai suddetti Ambiti di PTRC vigente si evidenzia anche la mancanza dell'area di tutela paesaggistica di interesse regionale soggetta a competenza degli Enti locali denominata "Foce dell'Adige", indicata con il n. 68 nel PTRC vigente, che peraltro risulta disciplinata all'interno del Piano di Area. Va pertanto adeguato l'elaborato 1.

Rispetto a quanto indicato negli Atti di indirizzo si rileva altresì la mancata individuazione degli ambiti naturalistici di livello regionale e delle zone umide come da PTRC vigente. Se per gli

ambiti naturalistici il PTRC (art. 19 NdA) non dispone una normativa prescrittiva e gli stessi ricadono in aree comunque individuate in altri elaborati e disciplinate con finalità di tutela dal piano provinciale, per le zone umide il PTRC (art. 21 NdA) dispone precise prescrizioni di tutela e conservazione. Dunque pur essendo le stesse disciplinate dal PTCP quali aree nucleo o ricadendo, quasi integralmente, all'interno di beni paesaggistici di cui al DLgs 42/04, fino all'approvazione del piano paesaggistico che ne preveda la specifica disciplina, le disposizioni del PTRC vigente sono da ritenersi prevalenti rispetto al piano provinciale.

L'elaborato in argomento è infine mancante di altri tematismi indicati negli Atti di indirizzo regionali, i quali però risultano essere per lo più di carattere descrittivo e nella maggior parte dei casi individuati in altri elaborati del piano provinciale.

In conclusione, pur non rispondendo pienamente a quanto richiesto negli Atti di Indirizzo regionali, considerato il già ribadito carattere di ricognizione che rivestono le informazioni contenute nell'elaborato in argomento, eventuali incongruenze rilevate non incidono sul disegno di piano e non ne compromettono la sua applicabilità.

### **Tavola 2: Carta delle fragilità**

(tra parentesi, in corsivo, sono evidenziate le motivazioni puntuali dichiarate dalla Provincia di Rovigo con comunicazione del 30.9.2011).

#### Temì mancanti

- Classificazione Penalità ai fini edificatori (come concordato con la Direzione regionale competente la suddivisione è comunque demandata ai PAT/PATI)
- Frane attive e zone di accumulo (tematiche non presenti nel rodigino)
- Frane non attive e zone di accumulo (tematiche non presenti nel rodigino)
- Pericolo di valanghe (tematiche non presenti nel rodigino)
- Area inaccessibile (*tematiche non presenti nel rodigino*)

#### Temì aggiunti

- Cava attiva
- Discarica attiva
- Depuratore
- Opera di presa per acquedotto
- Elettrodotti
- Centrale di produzione energia
- Linea di costa in arretramento
- Linea di costa in avanzamento
- Linea di costa stabile
- Limite di risalita del cuneo salino
- Criticità del sistema arginale: filtrazione o fontanazzo
- Criticità del sistema arginale: erosione/frodo
- Criticità del sistema arginale: argine non in quota
- Altra criticità arginale
- Criticità del sistema arginale
- Geosito
- Difesa a mare
- Idrovora
- Bacino di laminazione in alveo
- Bacino di laminazione

### **Tavola 2 A – SICUREZZA IDRAULICA E IDROGEOLOGICA**

(Tavola di maggiore dettaglio non prevista dagli atti di indirizzo. Alcuni temi sono ripetizioni di quelli già presenti nella Tav.2)

Temi specificati:

Criticità del sistema originale

- Filtrazione o fontanazzo
- Erosione/frodo
- Argine non in quota
- Altre criticità
- Chiavica

Altre criticità

- Limite di risalita del cuneo salino
- Aree esondabili o a ristagno idrico

Principali opere idrauliche

- Opere di difesa
  - Bacino di laminazione esistente
  - Bacino di laminazione di progetto
  - Bacino di laminazione in alveo
  - Idrovora
  - Opera di difesa a mare
- Altre opere
  - Bacino artificiale esistente
  - Bacino artificiale di progetto
  - Opera di sbarramento principale

Progetto PAI Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Fissero Tartaro Canalbianco

- P1 pericolosità moderata
- P2 pericolosità media
- P3 pericolosità elevata

Vincoli da RD. 3267/1923

- Vincolo idrogeologico

Vincoli da Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

PAI Delta – Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Po

- Fascia A-B Fascia dell'alveo di piena
- Fascia C1
- Fascia C2
- Canale consortile

PAI – Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Po

- Fascia A – Fascia di deflusso della piena
- Fascia B – Fascia di esondazione
- Fascia C – Area di inondazione per piena catastrofica

PAI – Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Adige

- Tutela idraulica

Si evidenzia che nella tavola XI "Potenzialità e criticità", di supporto alla formazione del piano, alcune aree definite "Aree produttive- superficie libera" sono sovrapposte al tematismo denominato "Area a rischio idraulico (deflusso difficoltoso o inondazione periodica".

Nel merito valgono le considerazioni evidenziate nel paragrafo del presente parere relativamente alle Norme Tecniche.

### **Tavola 3: Sistema ambientale.**

(tra parentesi, in corsivo, sono evidenziate le motivazioni puntuali dichiarate dalla Provincia di Rovigo con comunicazione del 30.9.2011)

Temi mancanti

GIUSEPPE MANOLI

- Ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale
- Biotopi
- Corsi d'acqua e specchi lacuali
- Golene
- Risorgive
- Aree relitte naturali
- Cave e discariche da recuperare o recuperate
- Matrici naturali primarie
- Gangli principali
- Zone di ammortizzazione o transizione
- Nodi
- Barriere infrastrutturali
- Barriere naturali
- Ambiti soggetti a valutazione di incidenza D.M. 3.4.2000

*(Questi elementi sono comunque tutti presenti accorpati nei vari tematismi costituenti la tavola del sistema ambientale naturale)*

Temì aggiunti:

- Parchi e giardini, architetture vegetali di pregio
- Aree di bonifica con avifauna tipica delle zone più interne
- Sistemi agricoli complessi
- Attività antropiche rilevanti sotto il profilo del ripristino ambientale
- Colture legnose
- Dune (fossili e recenti)
- Geositi di particolare valenza ambientale e naturalistica
- Ambiti di paesaggio
- Aree Nucleo
- Aree volte alla riduzione della frammentazione ecologica

**Tavola 4: Sistema insediativo - infrastrutturale.**

(tra parentesi, in corsivo, sono evidenziate le motivazioni puntuali dichiarate dalla Provincia di Rovigo con comunicazione del 30.9.2011)

Temì mancati:

Sistema residenziale:

- Contesti figurativi di ville o di edifici di pregio architettonico *(non individuati per scelta progettuale)*
- Orientamento preferenziali di sviluppo *(non individuati per scelta progettuale)*
- Complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale e relative pertinenze *(presente con diversa denominazione nella tav.4 - rif. "Manufatti di pregio architettonico")*

Sistema produttivo:

- Orientamenti preferenziali di sviluppo

La Provincia di Rovigo ha comunque effettuato la suddivisione del sistema produttivo in maniera più dettagliata, in più ambiti diversificati, soggette a direttive o prescrizioni contenenti parzialmente le diverse fattispecie presenti negli atti di indirizzo regionali.

Sistema delle infrastrutture:

- Linea SFMR *(presente nelle tavv. VII e VIII di analisi - rif. "Sistema Ferroviario Metropolitano - SFMR")*
- Stazioni SFMR

Pianificazione coordinata o semplificata:

- Ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni secondo la distinzione di cui alla tabella A (*presenti nella tav. 4 come punto e non come ambito*)

Temi aggiunti:

Sistema delle infrastrutture:

- Svincolo Nogara-Mare
- Corridoio per il potenziamento della rete ferroviaria
- Rete navigabile
- Rete trasporto dati

Sistema produttivo:

- Corridoio della logistica
- Ambiti a vocazione specializzata

Sistema residenziale:

- Corte rurale
- Casone di valle

#### **Tavola 4a – Corridoi e itinerari della mobilità lenta**

(Tavola aggiuntiva di maggiore dettaglio non prevista da atti di indirizzo. Alcuni temi sono ripetizioni di altri contenuti nelle tavole del piano)

Temi aggiunti:

Macrotemi presenti sviluppati in più sottotemi:

- Corridoi di pregio paesaggistico-ambientale
- Itinerari navigabili
- Itinerari ciclabili
- Collegamenti con le Province contermini
- Intermodalità e connessioni
- Itinerari ciclabili: dettagli
- Circuiti afferenti agli itinerari ciclabili del Delta
- Infrastrutture di servizio (Punto di informazione turistica, Stazione ferroviaria, Punto di emergenza sanitaria, Punto di emergenza pubblica etc.)
- Principali edifici e luoghi di interesse culturale e naturalistico

Relativamente al tema della nautica si prescrive che tutte le eventuali previsioni normative e grafiche del PTCP siano preventivamente verificate nel rispetto degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale regionale in materia.

#### **Tavola 4b – Ipostrade**

(Tavola aggiuntiva di maggiore dettaglio non prevista da atti di indirizzo. Alcuni temi sono ripetizioni di altri contenuti nelle tavole del piano)

Macrotemi presenti sviluppati in più sottotemi:

- Itinerari
- Criticità
- Infrastrutture di servizio (es. Punto di emergenza sanitaria, Punto di scuderizzazione in progetto, Alloggiamento di progetto etc.)
- Luoghi di interesse naturalistico

#### **Tavola 5: Sistema del paesaggio**

Temi mancanti:

Paesaggi antropici:

- Individuazione di areali con sistemazioni agrarie di pregio paesaggistico (*non presenti nel territorio provinciale*)

- Paesaggi da rigenerare (*corrispondono agli "Ambiti di ripristino" della tav. 5*)

**Temi aggiunti:****Paesaggi naturali:**

- Rete storico ambientale dei grandi fiumi
- Itinerario principale di valore storico-ambientale
- "Percorsi di terra e di acqua" del Polesine

**Paesaggi antropici:**

- Città murate
- Castelli

**Paesaggi sommersi:**

- Percorso archeologico delle vie romane Popillia interna e costiera

**Considerazioni ulteriori relativamente alle tavole sul Sistema del Paesaggio**

Il tema del Paesaggio è affrontato dal piano provinciale nell'Elaborato 5 - Sistema del Paesaggio.

Se da un lato l'elaborato risulta conforme a quanto stabilito dagli Atti di Indirizzo regionali, dall'altro esso va valutato alla luce del DLgs 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e dunque dell'attribuzione di "competenza" della pianificazione paesaggistica all'azione concorrente di Stato e Regione laddove la stessa interessi beni paesaggistici (beni vincolati in forza di atti provvedimenti, ex lege o in forza degli stessi piani paesaggistici), con funzione di tutela, e a quella regionale con riguardo al paesaggio "residuale". Altresì il Codice stabilisce (art. 133) che Ministero e Regione cooperino per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio, definendo anche indirizzi e criteri riguardanti l'attività di pianificazione territoriale, e che *"gli altri enti pubblici conformano la loro attività di pianificazione agli indirizzi e ai criteri"* suddetti.

Con questa prospettiva il 15 luglio 2009 è stato sottoscritto a Roma, tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione del Veneto, il Protocollo d'Intesa per l'elaborazione congiunta del piano paesaggistico, ovvero del piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, che è in corso di elaborazione sotto il coordinamento del Comitato Tecnico, Ministero-Regione, all'uopo istituito.

Il piano provinciale, concepito e strutturato sulla base della LR 11/2004, antecedente al succitato Codice, affronta le tematiche del "Sistema del Paesaggio" attraverso l'analisi e l'indicazione, così come previsto negli Atti di indirizzo regionali, dei paesaggi naturali, dei paesaggi antropici e dei paesaggi sommersi, riportati all'interno degli Ambiti di Paesaggio di cui all'Atlante ricognitivo del PTRC adottato, pur non dettando, nelle Norme Tecniche, una specifica disciplina. Si rileva al proposito che alcuni elementi riportati nell'elaborato corrispondono ad analoghi elementi individuati (a volte con diversa terminologia) in altre tavole di piano e disciplinati con riferimento a queste, altri sono individuati nella voce di legenda come *da tutelare, da valorizzare o da ripristinare*, senza peraltro far corrispondere ad essi una disciplina a ciò finalizzata, altri ancora sono individuati nell'elaborato senza farvi corrispondere alcuna disposizione normativa.

Dalla lettura del piano risulta evidente l'attenzione prestata alle tematiche relative al Sistema ambientale naturale, i cui elementi sono individuati nell'elaborato 3 e disciplinati nel Titolo III delle Norme Tecniche. Al proposito si rileva che, pur essendo l'elaborato redatto sostanzialmente secondo le indicazioni contenute negli Atti di indirizzo regionali, risulta opportuno meglio evidenziare, con riferimento sia alla normativa che alla cartografia, la Rete ecologica di livello regionale dalla Rete ecologica di livello provinciale. In particolare le "Aree volte alla riduzione della frammentazione ecologica" vanno individuate all'interno degli "Ambiti di tutela naturalistica e ambientale", così come indicato all'art. 23 delle NT, mentre il perimetro degli Ambiti di paesaggio regionali, riportati a livello ricognitivo e non disciplinati dal piano, non

vanno indicati tra gli "Ambiti di tutela naturalistica e ambientale". Con riferimento invece ai "Territori ad alta naturalità da sottoporre a regime di protezione" si rileva, al fine di un coordinamento con la disciplina di cui all'art. 115 delle NT, l'opportunità di indicarli quali "Progetti a regia provinciale". In generale, la mancanza di coordinamento tra elementi indicati in tavola e normativa, o anche tra elementi stessi, ricorre più volte all'interno del piano, per cui sarebbe opportuno apportare delle correzioni finalizzate a rendere più chiare la lettura e la conseguente applicazione di quanto previsto dallo strumento pianificatorio.

Con riferimento agli elementi di interesse storico - culturali si evidenzia che la loro individuazione (fatto salvo quanto riportato nell'elaborato 1 con riferimento ai beni paesaggistici o culturali o derivanti da pianificazione di livello superiore), è riportata negli "elaborati grafici a supporto del processo di formazione del piano" allegati al piano stesso, mentre è avvenuta solo in parte nell'elaborato 4 di progetto, con riferimento al "Sistema residenziale", il quale come disciplinato all'art. 107 delle NT, in qualità di "Sistema insediativo residenziale", comprende invece tutti gli elementi suddetti. Il piano definisce comunque indirizzi e direttive per la salvaguardia e la valorizzazione dell'identità dei luoghi e del patrimonio storico-culturale presenti sul territorio. Riguardo tale tematica si segnala che l'individuazione dei contesti figurativi di villa viene demandata ai Comuni come specificato nel parere di compatibilità delle Norme Tecniche relativamente all'articolo sulla tutela e valorizzazione delle risorse culturali.

Importanza è attribuita dal piano alla messa in rete dei valori territoriali, da attuarsi mediante la realizzazione di itinerari ambientali, storico-culturali e turistici che attraversano ambiti di qualità paesaggistica o che collegano mete di interesse storico e turistico. Tali itinerari sono indicati negli elaborati IVa, Corridoi e Itinerari della mobilità lenta, e IVb, Ipostrade, predisposti ad integrazione degli elaborati di progetto del piano, e disciplinati all'interno del Titolo IV delle NT dedicato al Sistema delle infrastrutture e della mobilità con l'obiettivo di conservazione e valorizzazione di un sistema sostenibile di fruizione del territorio.

In conclusione, con riguardo alla materia "paesaggio", inteso nella accezione ormai consolidata dal Codice, la pianificazione paesaggistica provinciale dovrà trovare piena attuazione mediante l'adeguamento al piano paesaggistico regionale, o PTRC con specifica considerazione dei valori paesaggistici, elaborato congiuntamente tra Regione e Ministero. I contenuti del PTCP adottato, orientati alla salvaguardia e valorizzazione di elementi e ambienti di interesse naturalistico-ambientale e storico-culturale, non si ritengono comunque in contrasto con la pianificazione regionale vigente.

#### **Tavola 6 - TUTELE AGRONOMICHE E AMBIENTALI**

(Tavola aggiuntiva non prevista da atti di indirizzo regionali contenente specificazioni dettagliate su tematiche del sistema primario)

##### Tematiche:

- Gradi di tutela della capacità produttiva agraria

#### **Tavola 6a - AMBITI E DIRETTRICI DI SVILUPPO DEL SISTEMA PRIMARIO**

(Tavola aggiuntiva non prevista da atti di indirizzo regionali contenente specificazioni e dettagli su produzione di qualità e capacità produttiva, sul settore rurale, sul settore ittico, sul turismo rurale e fluviale, sui luoghi dei prodotti tipici e certificati)

- Produzioni di qualità e capacità produttiva
- Settore rurale: Principali strutture
- Settore ittico: Principali strutture
- Turismo rurale e fluviale
- Luoghi dei prodotti tipici e certificati



A livello generale si rileva che la restituzione cartografica dei tematismi riportati nelle tavole di progetto risulta, a seguito anche delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute, compatibile ai contenuti di cui all'art. 22 L.R. 11/2004.

### **Fascicoli "RAPPORTO AMBIENTALE" e "VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE"**

Il Piano viene sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica - V.A.S. di cui alla Direttiva Comunitaria n. 42/2001/CEE come recepita dai DLgs n. 152 del 03 aprile 2006; inoltre vengono valutati gli effetti degli impatti derivanti dalle scelte del Piano sugli habitat naturali dei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ai sensi della Direttiva Comunitaria n. 92/43/CEE, del D.P.R.357/97 e del D.M. 03/04/2000 - "Rete Natura 2000".

Il PTCP implica la partecipazione della Provincia alle diverse concertazioni ed in generale ai procedimenti amministrativi nei quali la sua presenza è istituzionalmente richiesta, così come promuove azioni di concertazione nei riguardi di soggetti «altri», quali, ad esempio, le diverse agenzie ed enti pubblici operanti sul territorio.

Con nota del 3.6.2011 prot. 265693, la Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica ha trasmesso copia informatizzata del suddetto piano alla Unità di progetto Coordinamento Commissioni (VAS, VINCA, NUVV) per la valutazione dello stesso da parte dell'ufficio competente per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) e della Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Con nota del 13.7.2011 prot. n. 335892, la Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica ha trasmesso al Servizio Pianificazione Ambientale, incaricato per l'emissione del parere VINCA, copia della nota dell' U.P. Coordinamento Commissioni (VAS, VINCA, NUVV) del 18.1.2011 prot. 22016 avente per oggetto "Proposta di Rapporto Ambientale al PTCP della Provincia di Rovigo: richiesta chiarimenti/integrazioni".

#### Esito istruttorio:

Vanno adeguati gli elaborati conseguentemente e coerentemente alle eventuali prescrizioni evidenziate nei pareri VAS e VINCA (vedasi fascicolo "Pareri istruttori").

### **Fascicolo "NORME TECNICHE"**

Le norme del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Rovigo, in osservanza alla L.R. 11/2004, sono concepite in modo da indirizzare i contenuti dei piani comunali esercitando fin da subito, ove necessario, le indispensabili tutele e salvaguardie.

In particolare, come afferma l'art. 1, comma 3 delle Norme Tecniche, il PTCP " *delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale (...) in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale*", mentre i Comuni ai sensi dell'art. 12 sono chiamati a redigere o ad adeguare il proprio strumento urbanistico " *recepandone le prescrizioni e i vincoli e orientando le proprie scelte secondo gli indirizzi e le direttive in esso contenute*".

### **Il quadro normativo**

Ai sensi della vigente disciplina regionale in materia di governo del territorio (L.R. n. 11/2004 artt. 23 e 48) la Giunta Regionale, una volta che le sono stati trasmessi dalle Province i PTCP controdedotti dai rispettivi Consigli Provinciali, deve esprimersi su di essi entro i successivi 180 giorni e verificarne, previo parere della competente Commissione Consiliare, la compatibilità rispetto al PTRC ai fini della loro approvazione.

Il termine di 180 giorni per l'espressione del giudizio di compatibilità è sospeso, per una sola volta e per non più di 120 giorni, da quando viene richiesto il parere alla commissione consiliare. La Giunta Regionale prescinde comunque dal parere qualora la Commissione Consiliare non l'abbia reso nei 120 giorni previsti. Se il giudizio espresso dalla Giunta Regionale è positivo ad esso consegue l'approvazione del PTCP, qualora invece evidenzi eventuali profili

  
GIUSEPPE MANOLI

di incompatibilità esso costituisce motivo di ritrasmissione alla Provincia del piano per la sua rielaborazione. In quest'ultimo caso il procedimento viene temporalmente dilatato per consentire alla Provincia, nei successivi 90 giorni, di introdurre le modifiche necessarie a rendere il PTCP compatibile con il PTRC. Decorsi i 90 giorni la Giunta Regionale approva il piano se ritenuto compatibile con il PTRC, lo restituisce o lo approva per stralci qualora risultino perduranti i già segnalati profili di incompatibilità.

### **I parametri per la verifica di compatibilità**

La verifica di compatibilità tra PTRC e PTCP è svolta su di un duplice livello, riguardando tanto il PTRC approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 in data 28.05.1992 e i Piani d'Area tuttora vigenti, che costituiscono parte integrante del piano di livello regionale, come specificato dall'art. 48, co.2 L.R. n.11/2004, quanto il nuovo PTRC adottato con DGR n. 372 in data 17.02.2009.

Per il PTRC 1992 e i Piani d'Area approvati fungono da parametro le "norme di attuazione" considerate nel loro complesso, poiché a tutt'oggi efficaci. Nella provincia di Rovigo, risulta tuttora vigente ed efficace il Piano di Area del Delta del Po, approvato con D.C.R. 1000/1994, il quale costituisce pertanto nel suo complesso parametro per la compatibilità.

Per il PTRC 2009 vale quanto disposto dall'art. 29 della L.R. 11/2004 secondo cui il PTRC adottato, nelle more della sua approvazione e comunque non oltre cinque anni dalla sua adozione, determina la sospensione a livello comunale degli esiti delle domande di trasformazione edilizia e urbanistica che risultino in contrasto con le prescrizioni e i vincoli contenuti nel piano. Per il PTRC adottato fungono pertanto da parametro di compatibilità le "norme tecniche" aventi contenuto prescrittivo, mentre una più generale analisi di coerenza tra i due strumenti di pianificazione viene condotta prendendo come riferimento i principali tematismi trattati nel PTRC adottato.

Per procedere alla verifica di compatibilità del piano provinciale rispetto al PTRC sono state assunte dalla scrivente Direzione le diverse indicazioni contenute nei pareri fatti pervenire dalle altre strutture regionali. Si sottolinea, peraltro, che in conformità a quanto previsto dall'art.23, commi 6 e 7, sono oggetto di verifica da parte di questa Direzione in modo particolare quelle indicazioni che hanno espresso rilievi di coerenza strettamente legate ai due strumenti di pianificazione, regionale e provinciale. Nel fascicolo "Pareri istruttori" sono contenuti le versioni integrali dei pareri pervenuti a questa Direzione, che possono concernere ulteriori aspetti di disciplina di settore; di questi la Provincia potrà tener conto ai fini degli opportuni adeguamenti che ritenga di effettuare sul proprio piano.

Considerato il Piano nella sua interezza, comprese le osservazioni e relative controdeduzioni, si ritiene opportuno rilevare, in relazione a ciascun Titolo delle Norme Tecniche, alcune problematiche che emergono dalla lettura complessiva degli stessi, concernenti propriamente i profili di applicabilità del piano, che non vanno comunque ad inficiare il giudizio di compatibilità del piano stesso rispetto la strumentazione regionale; a fronte di tali rilievi, la Provincia potrà valutare l'opportunità di intervenire con opportuna successiva variante.

Limitate modifiche ed integrazioni alle disposizioni sono comunque apportate per garantire una maggiore coerenza rispetto alla disciplina regionale di governo del territorio.

La Provincia è chiamata pertanto a tener conto delle dirette modifiche ed integrazioni alle Norme tecniche e delle osservazioni sulle stesse, come di seguito riportato:

### **Titolo I - Principi Generali**

Per garantire una maggiore leggibilità del piano, si suggerisce preliminarmente un'analisi di coerenza tra elaborati grafici (ad esempio, si è riscontrata un'incongruenza tra l'elaborato n.4/1 laddove indica l' "ambito di sviluppo" n.4 nel territorio dei Comuni di Adria e Loreo all'interno di un' "area volta alla riduzione della frammentazione ecologica" ai sensi dell'elaborato n.3) valutando la possibilità di contrasto della disciplina applicabile che deriverebbe da tali incongruenze, nonché una verifica del coordinamento tra norme e tavole relativamente alle espressioni linguistiche e alla nomenclatura utilizzata (ad esempio, si segnala che gli "elaborati" di progetto sono indicati all'art. 4 come "tavole"). Con riferimento al

citato art. 4, a fini di completezza, appare opportuno riportare l'elenco esaustivo degli elaborati grafici di analisi e a supporto del processo di formazione del PTCP genericamente individuati al comma 2, alcuni dei quali inseriti in fase di controdeduzione, nonché un richiamo al Rapporto Ambientale e relativi allegati di cui all'art. 6..

Al fine di garantire una più adeguata coerenza interna al piano, anche in relazione alla pianificazione regionale sovraordinata, vanno inoltre apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

**Art. 5 – Contenuti prevalenti**

Al comma 4 dopo le parole "elaborati grafici del PTCP stesso" aggiungere le seguenti: "purché conformi con quanto previsto dalla pianificazione regionale".

**Titolo II – Sistema della Difesa del Suolo**

Tenuto conto delle indicazioni riportate al paragrafo "VERIFICA ATTI DI INDIRIZZO – TAVOLE DI PROGETTO PTCP", in relazione all'individuazione nell'elaborato XI "Potenzialità e criticità" di aree produttive all'interno di zone "a rischio idraulico (deflusso difficoltoso o inondazione periodica)", si demanda alla Provincia il compito di verificare l'idoneità delle norme tecniche previste per il "Sistema della Difesa del Suolo" al fine di assicurare l'adeguata disciplina di tali territori caratterizzati da particolari condizioni di fragilità.

Vanno inoltre apportate le seguenti modifiche e integrazioni, volte in particolare a garantire un'adeguata coerenza delle norme alla pianificazione regionale sovraordinata:

**Art. 14 – Articolazione e definizioni per il Sistema della Difesa del Suolo**

Al comma 3 sostituire le parole "della copertura detritica, soprattutto alluvionale" con le seguenti: "dei terreni alluvionali"

**Art. 16 – Indirizzi per il Sistema della Difesa del Suolo**

Al comma 1 sostituire le parole "La Provincia intende assumere il ruolo di coordinamento fra" con le seguenti: "La Provincia opera e intende collaborare con".

**Art. 17 – Direttive per il Sistema della Difesa del Suolo**

Al comma 1 sostituire la parola "informano" con la seguente: "uniformano".

Sostituire il comma 2 con il seguente: "I Comuni, nel determinare i contenuti dei propri strumenti urbanistici, individuano, d'intesa con le Autorità competenti in materia idraulica, la perimetrazione delle aree esondabili o a ristagno idrico e il relativo grado di pericolosità, tenendo conto di quanto previsto dagli specifici piani di settore, e, previo specifico studio idraulico, individuano, adottano e realizzano, prima dell'urbanizzazione delle aree stesse, tutte le misure e gli interventi idonei ad attenuare in maniera consistente le fragilità e i pericoli connessi a cause geologiche, idrauliche e idrogeologiche".

Sostituire il comma 3 con il seguente: "I Comuni aggiornano periodicamente, d'intesa con le Autorità competenti in materia idraulica, la perimetrazione delle aree esondabili o a ristagno idrico e il relativo grado di pericolosità, tenendo conto di quanto previsto dagli specifici piani di settore".

**Art. 18 – Prescrizioni per il Sistema della Difesa del Suolo**

Al comma 1 dopo le parole "Al fine di ridurre le condizioni di pericolosità idraulica" aggiungere le seguenti: "fatto salvo quanto previsto nei competenti piani di settore".

**Titolo III – Sistema Ambientale Naturale**

Dalla lettura del presente titolo, si rileva che:

- non sussiste un perfetto coordinamento tra gli elaborati grafici e le norme tecniche (ad esempio le "componenti naturalistiche come elementi costitutivi della Rete Ecologica" di cui all'art. 23, comma 3, sono riportati nell'Elaborato 3 come "ambiti di tutela naturalistica e ambientale");
- tra le norme stesse si segnalano casi di incongruenza (ad esempio, le medesime componenti naturalistiche di cui all'art. 23, comma 3 sembrano essere riconducibili agli "elementi lineari e areali" indicati nella definizione di Rete Ecologica di cui all'art. 22; agli artt. 22, 31 e 32 si parla indifferentemente di "misure" e "interventi" di mitigazione e compensazione, che possono dar luogo a problemi interpretativi anche in relazione a quanto previsto dalla normativa sulla Rete Natura 2000);

- le Aree Nucleo della Rete Ecologica non sono perfettamente definite ai sensi dell'art. 24 del PTRC adottato (in particolare si rileva che l'art. 22 delle NT include, difformemente a quanto stabilito dall'art. 24 del PTRC adottato, tra le aree nucleo, i "geositi");
- alcune disposizioni indicate quali direttive sembrano assumere nel contenuto natura prescrittiva (ad esempio, l'art. 27 "Direttive per le aree boscate di particolare valenza ambientale e naturalistica");
- viene talora riportato un errato riferimento al contenuto di discipline di settore (ad esempio l'art. 33 "Prescrizioni per le dune fossili e le dune recenti ricadenti nei geositi di particolare valenza ambientale e naturalistica" rinvia alla disciplina dei siti della Rete Natura 2000, affermando erroneamente che questa vieta "qualsiasi intervento che comporti la trasformazione o la modifica del territorio"; inoltre non si ritiene ammissibile l'estensione della disciplina prevista per la Rete Natura 2000 ad ambiti estranei ad essa).

Per garantire una maggiore applicabilità del piano, si suggerisce pertanto alla Provincia di procedere ad una verifica di tali aspetti.

Vanno inoltre apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

Art. 24 – Indirizzi per il Sistema Ambientale Naturale

Al termine del comma 7 aggiungere le seguenti parole "nel rispetto di quanto previsto dalla specifica normativa di settore".

Art. 31 – Prescrizioni per la compensazione ambientale

Al comma 1 sostituire le parole "Salvo quanto disposto all'art. 32," con le seguenti: "Fuori dai casi previsti da specifiche normative di settore e quanto disposto all'art. 32, e".

Art. 32 – Prescrizioni per la mitigazione ambientale

All'inizio del comma 1 aggiungere le seguenti parole: "Fuori dai casi previsti da specifiche normative di settore,".

Art. 33 - Prescrizioni per le dune fossili e le dune recenti ricadenti nei geositi di particolare valenza ambientale e naturalistica

Sostituire il comma 1 con il seguente: "Nei siti individuati dalla cartografia del P.T.C.P. come dune fossili e dune recenti, ricadenti nell'ambito dei geositi di particolare valenza ambientale e naturalistica, è vietato qualsiasi intervento che comporti la trasformazione o la modifica del territorio".

**Titolo IV– Sistema delle Infrastrutture e della Mobilità**

Vanno apportate le seguenti modifiche e integrazioni, al fine di garantire una più adeguata coerenza del piano rispetto le indicazioni regionali in materia:

Art. 39 – Indirizzi per la realizzazione della RETE DELLE INFRASTRUTTURE

Al comma 1 dopo le parole "infrastrutture esistenti" aggiungere le seguenti "e tenendo conto delle previsioni degli strumenti di pianificazione e programmazione regionale di settore".

Art. 46 – Indirizzi per la RETE DELLA MOBILITA' LENTA

Al termine del comma 1 aggiungere le seguenti parole: "e conformemente agli strumenti di programmazione regionale di settore".

Al comma 3 dopo le parole "RETE PER LA MOBILITA' LENTA" aggiungere le seguenti: "da effettuarsi nel rispetto di quanto disposto dagli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata".

Art. 49 – Direttive per gli itinerari navigabili

Al comma 1 dopo le parole "I Comuni" aggiungere le seguenti: "e gli Enti competenti, nel rispetto delle indicazioni regionali in materia".

Art. 52 – Indirizzi per la RETE DELLA NAVIGAZIONE

Al comma 1 dopo le parole "La Provincia e gli Enti competenti" aggiungere le seguenti: "nel rispetto delle indicazioni regionali in materia,".

Art. 56 – Direttive per la RETE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE su gomma

Al comma 3 dopo le parole "la Provincia" aggiungere le seguenti "e gli Enti competenti" e al termine aggiungere "nel rispetto delle indicazioni regionali in materia".

Art. 60 – Direttive per la RETE DI TRASPORTO DELLE COMUNICAZIONI

Aggiungere il seguente comma 6: "I Comuni attuano le direttive di cui ai commi precedenti di concerto con gli Enti competenti in materia".

#### **Titolo V – Sistema Produttivo**

Dalla lettura del presente titolo si rileva che:

- non sussiste un perfetto coordinamento tra gli elaborati grafici e le norme tecniche (ad esempio tra gli ambiti e le aree che costituiscono il "sistema produttivo" ai sensi dell'art. 62 non rientra l' "area pianificata d'ambito" riportata invece nell'Elaborato 4 "Sistema insediativo-infrastrutturale"; inoltre gli elementi relativi al corridoio della logistica, in quanto trasversali all'intero sistema produttivo, non andrebbero indicati graficamente come componenti dello stesso "sistema produttivo");
- non sussiste un perfetto coordinamento tra gli elaborati grafici di progetto, in particolare tra l'elaborato 3 "Sistema ambientale-naturale" e 4 "Sistema insediativo-infrastrutturale" (come nel caso dell'esempio riportato al Titolo I – Principi generali, relativo all' "ambito di sviluppo n.4");
- emergono alcune incongruenze nella disciplina prevista per alcune delle aree del sistema produttivo (ad esempio, in relazione alle "aree ad incremento controllato" gli artt. 87 e 88 sembrano introdurre limitazioni alle possibilità di ampliamento di diversa natura);
- alcune disposizioni indicate quali direttive sembrano assumere nel contenuto natura prescrittiva (ad esempio, la disposizione di cui all'art. 65, comma 2 relativa agli "ambiti delle infrastrutture di eccellenza", indicata quale direttiva, introduce delle limitazioni agli insediamenti produttivi in tali aree).

Per garantire una maggiore leggibilità del piano, si suggerisce pertanto alla Provincia di procedere ad una verifica di tali aspetti.

Inoltre, ferma restando la discrezionalità dell'amministrazione provinciale nell'operare le proprie scelte pianificatorie, sembrano comunque emergere alcuni problemi di applicabilità delle norme tecniche definite per il sistema produttivo, in particolare relativamente alla corretta individuazione di alcune delle aree di cui all'art. 62, genericamente indicate nell'elaborato 4 come ambiti e aree del Sistema produttivo. Ad esempio, per determinate categorie del sistema produttivo la precisa attuazione è demandata a un generico strumento denominato Piano Unitario di Coordinamento, di cui non vengono definiti natura, contenuti e aspetti procedurali; inoltre si rileva la mancanza di precise limitazioni definite per quelle aree individuate fuori degli ambiti sopra citati o del contesto di applicazione dei suddetti piani unitari. Si propone che, nelle more della redazione di una successiva variante al PTCP, la Provincia provveda con proprio atto interpretativo a chiarire i principali aspetti di applicabilità della normativa sul sistema produttivo.

Va inoltre apportata la seguente integrazione, al fine di garantire una più adeguata coerenza al piano, anche in relazione alla pianificazione regionale sovraordinata:

#### Art. 61 – Obiettivi del sistema produttivo

Al comma 2 dopo le parole "specifiche esigenze produttive" aggiungere le seguenti: "• limitare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, privilegiando l'utilizzo di superfici impermeabili esistenti, nel rispetto della normativa e degli strumenti di pianificazione di settore in materia ambientale".

#### **Titolo VI – Sistema Insediativo Residenziale**

Anche dalla lettura del presente titolo emerge la mancanza di un perfetto coordinamento tra elaborati grafici e norme tecniche (ad esempio, gli elementi del sistema insediativo residenziale consistenti nei "centri di antica formazione" e nei "centri abitati in forte sviluppo" di cui all'elenco dell'art. 107 non sono riportati in alcun elaborato grafico; non sono precisati i "beni storico-architettonici" citati all'art. 113, l'individuazione dei cui coni visuali e aree di pertinenza è demandata ai Comuni; gli ambiti in cui sviluppare specifici progetti a regia provinciale ai sensi dell'art. 115 sono indicati nell'elaborato 3 come "Territori ad alta naturalità da sottoporre a regime di protezione").

Una parziale incoerenza di analoga tipologia si riscontra anche nell'elaborato 4 che, pur riportando in legenda il titolo "*pianificazione coordinata o semplificata*", indica invece soltanto i Comuni della seconda fattispecie, ossia quelli i cui Piani di Assetto del Territorio possano essere redatti in forma semplificata, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 116 delle Norme Tecniche. Si segnala che la Provincia, come chiarito con comunicazione prot. 57635 del 7.11.2011, ha optato per non procedere all'individuazione degli ambiti per la pianificazione coordinata tra più Comuni ai sensi dell'art. 16 della L.R. 11/2004 (così come previsto dall'art. 22, comma 1, lett. n) della medesima legge), pur prevedendo strumenti di coordinamento con finalità analoghe, quali i Piani Unitari di Coordinamento all'interno del sistema del produttivo, o i progetti a regia provinciale di cui all'art. 115, comunque non riconducibili alla fattispecie prevista dalla medesima L.R. 11/2004.

Si evidenzia inoltre che tra i beni storico - architettonici disciplinati all'interno del Titolo VI rientrano anche Villa Badoer di Fratta Polesine, tutelata dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità in quanto appartenente al sito di "Vicenza e le ville di Palladio", nei confronti della quale tuttavia il P.T.C.P. di Rovigo non opera alcun riferimento. Appare opportuno un richiamo a tale aspetto all'interno del piano provinciale, tenuto conto che anche tale bene è altresì oggetto di uno specifico progetto strategico regionale ai sensi dell'art. 26 L.R. 11/2004, volto a fornire indicazioni per la salvaguardia e la riqualificazione dell'intorno delle ville palladiane.

Inoltre, al fine di garantire una maggiore rispondenza del piano con le indicazioni regionali in materia, vanno apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

Art. 113 – Direttive per la tutela e la valorizzazione delle risorse culturali

Al comma 6 dopo le parole "*beni storico - architettonici individuati dal P.T.C.P.*" aggiungere le seguenti: "*(in particolare di ville venete ed edifici di pregio architettonico) e i relativi contesti figurativi, nonché*".

Art. 114 – Ricettività turistica

Al comma 1 dopo le parole "*La Provincia,*" aggiungere le seguenti: "*nel rispetto della normativa regionale vigente in materia di turismo e*".

Art. 115 – Progetti a regia provinciale

Al comma 2 sostituire le parole "*i seguenti ambiti*" con le parole "*i seguenti territori ad alta naturalità*".

### **Titolo VII – Sistema del primario**

Si rileva anche all'interno di questo titolo la mancanza di un perfetto coordinamento tra elaborati grafici e norme tecniche (ad esempio, il riferimento nelle norme tecniche alle "*unità di paesaggio agrario*" (art. 120 e 122, comma 5, lett. e), che sembrerebbe presupporre una loro individuazione, non trova riscontro in alcun elaborato grafico).

### **Titolo VIII – Ulteriori norme connesse alle fragilità e alle tutele ambientali**

Per una maggiore coerenza del PTCP con la pianificazione regionale sovraordinata e un maggiore coordinamento interno tra i vari elaborati del piano stesso, vanno apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

Art. 133 – Individuazione

Al termine del comma 1 aggiungere le seguenti parole: "*Il P.T.C.P. individua tra gli elementi di fragilità ambientale l'area sita in Comune di Ceregnano, classificata ai sensi del D.M. 468/2001 come sito di interesse nazionale (SIN)*".

Art. 135 – Indirizzi e Direttive in materia di rifiuti

Al comma 2 dopo le parole "*La Provincia,*" aggiungere le seguenti: "*nel rispetto della pianificazione di settore e della normativa in materia paesaggistico - ambientale,*" e stralciare le seguenti: "*e di rispetto paesaggistico - ambientale*".

Art. 136 – Indirizzi per il settore energetico

Al comma 4 dopo le parole "*La Provincia*" aggiungere le seguenti: "*tenendo conto delle indicazioni statali e regionali relative alle aree e ai siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti per la produzione energetica,*".

Art. 138 – Norme di legge per la tutela ambientale

Sostituire l'intero articolo con il seguente:

"Art. 138 – Vincoli derivanti da disposizioni di legge

1. Ferme restando le norme contenute nei Titoli precedenti, il P.T.C.P. indica negli elaborati grafici del piano i beni, le aree e gli ambiti soggetti a vincoli previsti da disposizioni di legge statale e regionale, in particolare:

- i beni paesaggistici ai sensi del DLgs. 42/2004;
- i beni culturali ai sensi del DLgs. 42/2004;
- gli ambiti rientranti nella zonizzazione sismica di cui all'O.P.C.M. 3274/2003;
- gli ambiti sottoposti a regime di vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923;
- l'area del Parco del Delta del Po, istituito con L.R. 36/1997.

2. Per i beni, le aree e gli ambiti di cui al comma precedente continua ad applicarsi quanto previsto dalle rispettive disposizioni statali e regionali".

Art. 139 – Norme comunitarie per la tutela ambientale

Sostituire l'intero articolo con il seguente:

"Art. 139 – Rete Natura 2000

1. Ferme restando le norme contenute nei Titoli precedenti, il P.T.C.P. indica negli elaborati grafici i siti che costituiscono la Rete Natura 2000, di cui alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

2. Per i siti di cui al comma precedente continua ad applicarsi quanto previsto dalla normativa comunitaria e dalle disposizioni statali e regionali di recepimento.".

Art. 140 – Norme per la tutela ambientale contenute in piani sovraordinati

Sostituire l'intero articolo con il seguente:

"Art. 140 – Pianificazione di livello sovraordinato

1. Ferme restando le norme contenute nei Titoli precedenti, il P.T.C.P. indica negli elaborati grafici gli ambiti in cui insistono i vincoli e le tutele derivanti dalla pianificazione di livello sovraordinato, in particolare:

- gli ambiti relativi ai vincoli istituiti nei P.A.I. dalle competenti Autorità ai sensi della L.183/1989 e del D.Lgs. 152/2006;
- l'ambito del Piano di Area del Delta del Po, approvato con D.C.R. 1000/1994.

2. Per gli ambiti di cui al comma precedente continua ad applicarsi quanto previsto dai rispettivi strumenti di piano sovraordinati al P.T.C.P.".

### **Esito finale del parere**

Esaminato il PTCP di Rovigo in rapporto alle direttive, alle prescrizioni e ai vincoli dettati dal PTRC vigente e dal Piano di Area del Delta del Po, che ne costituisce parte integrante, e valutata altresì la sua generale coerenza rispetto ai tematismi trattati nell'ambito del PTRC adottato, si esprime un positivo giudizio di compatibilità del Piano rispetto agli strumenti di pianificazione regionale ai sensi dell'art. 23, comma 6, L.R. 11/2004, anche a fronte delle limitate modifiche ed integrazioni apportate e delle considerazioni generali effettuate in relazione a ciascun titolo delle norme tecniche, finalizzate a garantire una migliore coerenza interna e una maggiore leggibilità del piano stesso. In relazione alle osservazioni di carattere non puntuale, si demanda comunque alla Provincia il compito di apportare le necessarie modifiche ed integrazioni, anche mediante opportuna successiva variante.

Qualora emergessero difficoltà applicative o di carattere interpretativo rispetto agli strumenti pianificatori di rango regionale si ribadisce in ogni caso la prevalenza di questi ultimi.

### **ALTRE TEMATICHE**

#### **Progetti strategici regionali**

Si evidenzia che sono stati avviati, da parte della Regione del Veneto, per l'ambito territoriale di riferimento, i seguenti Progetti Strategici regionali (ai sensi dell'art. 26 LR 11/2004):

- "Urban labor" (D.G.R. n. 1872 del 23.6.2009)
- "Le ville di Andrea Palladio" (D.G.R. n. 2214 del 11.7.2006)

In una successiva fase, il PTCP dovrà pertanto coordinare le proprie previsioni con il contenuto di detti progetti qualora approvati.

Si evidenzia che a seguito accoglimento di apposita osservazione la Provincia ha modificato la cartografia del piano inserendo una dizione specifica per il progetto strategico "Urban Labor".

### **Perimetrazione aziende faunistico-venatorie**

Con nota del 18.8.2011 prot. 2011/43139, la Provincia di Rovigo – Assessore al Territorio e Assessore alla Caccia ha trasmesso ad alcuni Assessori della Regione del Veneto, al Presidente del Parco del Delta del Po, nonché alla Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica, all'Unità di Progetto Foreste e parchi, all'Unità di Progetto Caccia e Pesca, una richiesta di chiarimenti in merito alla definizione dei perimetri delle aziende faunistico-venatorie vallive.

Il parere della Direzione Economia e Sviluppo Montano in data 6.9.2011 prot. 411684, nel merito, evidenzia quanto segue: "(...) *In relazione alla recente nota della Provincia prot. 2011/0043139 del 18.08.2011 riguardante la perimetrazione delle aziende faunistico venatorie dell'area del Delta del Po, si ritiene che tale problematica debba essere demandata ad un successivo e coordinato approfondimento con i diversi enti in indirizzo.(...)*".

Nel merito si concorda con quanto espresso dalla competente Direzione regionale Economia e Sviluppo Montano.

### **PARERI**

Ai fini della redazione del presente parere sono stati richiesti alle strutture regionali, a vario livello competenti, i pareri relativi al piano della Provincia di Rovigo.

L'esito di tale lavoro di confronto/verifica viene riportato integralmente nel fascicolo "Pareri istruttori" che contiene i pareri delle direzioni regionali.

### **Parere Valutazione di Incidenza Ambientale (V.INC.A)**

Il Servizio Pianificazione Ambientale dell' U.P. Coordinamento Commissioni (VAS,VINCA,NUVV) ha trasmesso alla Direzione Pianificazione territoriale e strategica il parere V.INC.A, n.reg. 156/2011 in data 3.11.2011 (vedasi fascicolo "Pareri istruttori").

### **Parere Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)**

La Commissione Regionale V.A.S. con parere n. 66 del 7.11.2011 ha espresso il proprio parere di competenza (vedasi fascicolo "Pareri istruttori").

In ottemperanza a quanto evidenziato al punto 1.2 del suddetto parere, la Provincia provvederà all'inserimento della centrale termoelettrica di Porto Tolle nell' elaborato grafico 4.2/3 "Sistema insediativo-infrastrutturale".

Inoltre, sempre in relazione a quanto evidenziato al suddetto punto 1.2, si fa presente che la Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) può integralmente assolvere alla richiesta della suddetta Commissione VAS in ordine alla valutazione di coerenza con le scelte strategiche del PTCP.

### **OSSERVAZIONI**

Alla Provincia di Rovigo sono pervenute n. 182 osservazioni, cui ha controdedotto con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 55 del 13.12.2010.

Al fine di consentire la più ampia partecipazione dei diversi soggetti interessati la Provincia di Rovigo ha esaminato anche le osservazioni pervenute fuori termine, in tempo utile ad essere istruite dagli uffici competenti ed essere sottoposte al Consiglio Provinciale.

In conseguenza delle modifiche alle norme tecniche derivanti dall'accoglimento delle osservazioni la Provincia ha uniformato il testo per renderlo coerente sotto il profilo sintattico ed ha corretto alcuni meri errori materiali, ritenendoli emendabili a prescindere da specifiche osservazioni atte a segnalarli. A tale scopo la Provincia ha evidenziato, nell'allegato 3 alla suddetta deliberazione di controdeduzioni, le modifiche terminologiche e sintattiche delle norme tecniche del piano.

Nella stessa delibera, per agevolare la comprensione e il dettaglio della pianificazione urbanistica provinciale e per una più semplice lettura dei dati e delle informazioni geologiche e



idrogeologiche del Quadro Conoscitivo, nonché per meglio interpretare i contenuti delle tavole di progetto, ha ritenuto opportuno introdurre (rif. allegato 4 alla D.C.P. n. 55/2010) due ulteriori elaborati grafici di supporto al processo di formazione del piano denominati "Tav. IIa – Idrogeologia e Tav. IIb – Unità geomorfologiche".

In ottemperanza a quanto prevedono gli atti di indirizzo regionali, la Provincia ha introdotto, infine, un elaborato denominato "Sintesi della Relazione" (rif. allegato 1 alla D.C.P. n. 55/2011) che forma parte integrante del PTCP di Rovigo.

### **Sintesi contenuti e modifiche accolte dalla Provincia sulle osservazioni pervenute**

Si evidenzia che gli elaborati del piano, sia quelli adottati sia quelli modificati dalla Provincia a seguito dell'accoglimento parziale o totale delle osservazioni, sono stati forniti su supporto informatico alle varie Direzioni regionali elencate nelle premesse del presente parere.

Di seguito sono elencate le tematiche principali sulla quali sono state avanzate le osservazioni pervenute alla Provincia di Rovigo e contro dedotte con D.C.P. n. 55/2010:

- sistema produttivo (n. 112 osservazioni)
- sistema ambientale (n. 21 osservazioni)
- sistema delle infrastrutture e mobilità (n. 18 osservazioni)
- sistema insediativo residenziale (n. 17 osservazioni)
- principi generali (n. 7 osservazioni)
- sistema della difesa del suolo (n. 4 osservazioni)
- sistema del primario (n.2 osservazioni)
- ulteriori norme connesse alle fragilità e tutele ambientali (n. 1 osservazione).

Il Consiglio Provinciale, nella fase di controdeduzione delle osservazioni pervenute, si è discostato dalle proposte e valutazioni interne istruttorie dell'ufficio di piano provinciale per le due seguenti osservazioni:

- n.7 (Consorzio Insediamenti Artigianali Stientesi - CIAS)

L'osservazione riteneva limitante, soprattutto per l'area di Stienta, la possibilità normativa di prevedere solo insediamenti artigianali e della piccola industria a basso impatto ambientale nelle "Aree ad incremento controllato". Il Consiglio provinciale ha pertanto accolto l'osservazione ed ha modificato l'art. 88 c.1, sostituendo le due parole "piccola industria" con "piccola media impresa".

- 26 (Comune di Stienta)

L'osservazione chiedeva di aggiungere nelle norme del piano che negli "Ambiti di riordino" e nelle "Aree a incremento controllato" potessero insediarsi anche attività della media industria.

Il Consiglio Provinciale ha pertanto accolto l'osservazione ed ha modificato l'art. 73, c.2 e l'art. 88 c.1, sostituendo le due parole "piccola industria" con "piccola media impresa".

Le "Indicazioni relative alla valutazione ambientale strategica (VAS)" contenute nel fascicolo "Allegato 5 – osservazioni e indicazioni relative la Valutazione VAS" (rif. DCP 55/2010), evidenziano la criticità delle suddette proposte inserite dal Consiglio Provinciale in quanto andrebbero a snaturare il quadro strategico del piano e suggeriscono invece di rimandare a specifiche necessità/ricieste in tal senso quando si verificheranno.

### **Decisione regionale finale sulle osservazioni controdedotte dal Consiglio Provinciale**

Preso atto delle controdeduzioni formulate dalla Provincia non si rilevano elementi di incompatibilità rispetto al PTRC vigente e adottato. Pertanto le osservazioni sono parzialmente, totalmente accolte o non accolte, come da Consiglio Provinciale (DCP n. 55/2010).

## **ESITO DELL'ISTRUTTORIA**

VISTI

GIUSEPPE MANOLI

- la coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche;
- gli Atti di Indirizzo, "Lettera e) – PTCP, punto 4 – procedure per la predisposizione dei PTCP" e "Lettera g) – Grafie ed elaborati", approvati con DGR n. 3178 dell' 8.10.2004 e n. 397 del 26.2.2008;
- il Decreto del Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio n. 93 del 4.11.2011 di Validazione del Quadro Conoscitivo, redatto ai sensi dell'art. 11 della L.R. 11/2004 e con le modalità di cui alla DGR n. 3958 del 12.12.2006.
- la verifica di compatibilità con il P.T.R.C. vigente e il PTRC adottato ai sensi dell'art. 23, c.6, della L.R.11/2004;

SI ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

Esito dall'istruttoria:

Esaminato il PTCP di Rovigo nelle sue componenti cartografiche e normative in rapporto alle direttive, alle prescrizioni e ai vincoli dettati dal PTRC vigente e valutata, altresì, la sua generale coerenza rispetto ai tematismi trattati nell'ambito del PTRC adottato, non sono stati rinvenuti elementi di contrasto e/o difformità che possano premettere un giudizio di incompatibilità tra la disciplina pianificatoria di livello regionale e quella di livello provinciale.

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato previsto ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, con 4 voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto

### **ESPRIME PARERE FAVOREVOLE**

all'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Rovigo, descritto in premessa, ai sensi dell'art. 23, c.6, della L.R. 11/2004 e come composto da:

#### **A) Quadro Conoscitivo**

Costituito da:

- DVD Quadro Conoscitivo
- Tavola "Banche dati Quadro Conoscitivo ed elaborati dei PTCP – Sintesi temi"
- Fascicolo "Relazione Quadro Conoscitivo"

#### **B) Fascicolo "RELAZIONE"**

Costituita da:

- "Relazione"

#### **C) Fascicolo "Sintesi della Relazione"**

#### **D) Elaborati cartografici progettuali:**



- tavola 00: QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI PROGETTO
- tavola 0: IL POLESINE NEGLI SCENARI NAZIONALI ED EUROPEI - scala 1:200.000
- tavole 1.1/3, 1.2/3, 1.3/3: VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - scala 1:50.000
- tavole 2.1/3, 2.2/3, 2.3/3: FRAGILITA' - scala 1:50.000
- tavole 2.1/3a, 2.2/3a, 2.3/3a: SICUREZZA IDRAULICA E IDROGEOLOGICA - scala 1:50.000
- tavole 3.1/3, 3.2/3, 3.3/3: SISTEMA AMBIENTALE NATURALE - scala 1:50.000
- tavole 4.1/3, 4.2/3, 4.3/3: SISTEMA INSEDIATIVO-INFRASTRUTTURALE - scala 1:50.000
- tavole 4.1/3a, 4.2/3a, 4.3/3a: MOBILITA' LENTA: ITINERARI CICLABILI E VIE NAVIGABILI - scala 1:50.000
- tavole 4.1/3b, 4.2/3b, 4.3/3b: MOBILITA' LENTA: IPPOSTRADE - scala 1:50.000
- tavole 5.1/3, 5.2/3, 5.3/3: SISTEMA DEL PAESAGGIO - scala 1:50.000
- tavole 6.1/3, 6.2/3, 6.3/3: TUTELE AGRONOMICHE E AMBIENTALI - scala 1:50.000
- tavole 6.1/3a, 6.2/3a, 6.3/3a: AMBITI E DIRETTRICI DI SVILUPPO DEL SISTEMA PRIMARIO - scala 1:50.000

### **E) Elaborati di analisi**

cartografici, fascicoli e schede, di supporto del processo di formazione del piano:

schede, come di seguito dettagliate

- Aree produttive ( suddiviso in n. 2 fascicoli ) ;
- Elementi di interesse artistico, storico, architettonico e paesaggistico;
- Elementi di pregio ambientale;
- Elementi del settore primario
- Elementi della mobilità lenta
- Elementi della fragilità

Elementi grafici, come di seguito dettagliati

- SISTEMA DIFESA DEL SUOLO
- I Litologia
- II Geomorfologia
- IIa Idrogeologia
- IIb Unità Geomorfologiche
- SISTEMA AMBIENTALE NATURALE
- III Sottosistema di paesaggio
- IV Elementi naturalistici
- V Armatura della rete ecologica
- VI Elementi detrattori
- SISTEMA INFRASTRUTTURALE E MOBILITA'
- VII Rete delle infrastrutture e mobilità
- VIII Rete del trasporto pubblico locale
- SISTEMA PRODUTTIVO
- IX Atlante delle aree produttive
- X Analisi
- XI Potenzialità e criticità
- SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE
- XII Patrimonio storico e architettonico
- XIII Quadro degli elementi significativi
- XIV Articolazione del sistema
- SISTEMA DEL PRIMARIO
- XV Produzioni zootecniche
- XVI Destinazioni colturali prevalenti
- XVII Classificazione dei suoli
- XVIII Capacità d'uso dei suoli
- XIX Rischio salinità
- XX Capacità protettiva del suolo nei confronti della falda

XXI Rischio di percolazione azoto  
XXII Zone agronomiche omogenee  
XXIII Zone omogenee ambientali  
XXIV Attività multifunzionali

**F) Fascicolo "NORME TECNICHE"****G) RAPPORTO AMBIENTALE**

costituito da:

- fascicolo "Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP): Rapporto ambientale";
- fascicolo "Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP): Rapporto ambientale – Sintesi non tecnica";

**H) VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE**

- fascicolo "Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)";

**I) Fascicolo "PARERI ISTRUTTORI"**

Per tutti gli elaborati sopraelencati valgono le considerazioni espresse nel presente parere.

Nel merito delle osservazioni valgono le considerazioni sopra evidenziate.

Vanno visti n.75 elaborati.



RT

PARERE\_PTCP\_RO



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

DECRETO N. 93 DEL 4 NOV. 2011

Oggetto: Provincia di Rovigo  
 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Quadro Conoscitivo e Banche Dati del progetto  
 Assegnazione dell' Indice di Qualità e dell' Indice Complessivo di Qualità  
 Art. 11 della Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004

IL DIRIGENTE REGIONALE  
 della Direzione Urbanistica e Paesaggio

## PREMESSO CHE

- la legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" individua, al comma 2 dell'art. 2, tra i mezzi per perseguire le proprie finalità, "l'adozione e l'utilizzo di un sistema informativo territoriale unificato e accessibile, al fine di disporre di elementi conoscitivi raffrontabili";
- all'art. 10 inoltre la legge regionale definisce il quadro conoscitivo come "il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica";
- il successivo art. 11 della citata legge assegna alla competenza della Giunta Regionale :
  - la verifica degli archivi alfa-numeriche dei dati e delle informazioni necessari per la formazione del quadro conoscitivo mediante l'impiego di idonee procedure tecnico-statistiche, al fine di assegnare un indice complessivo di qualità (ICQ);
  - la definizione dei parametri di valutazione ed il valore minimo di accettabilità dell'indice di qualità (IQ) per la validazione del quadro conoscitivo;
- con deliberazione n. 3178 dell'8 ottobre 2004 la Giunta regionale, approvando i c.d. *Atti di Indirizzo* in applicazione del comma 1 dell'art. 50 LR 11/04, lettere a) ed f), ha emanato le prime istruzioni operative e le direttive per l'applicazione della stessa L.R. 11 anche per quanto riguarda le banche dati ed il quadro conoscitivo del PAT e del PTCP;
- con deliberazione 3609 in data 22.11.2005, la Giunta Regionale ha assegnato alla Direzione Urbanistica e Paesaggio, tra le altre, anche la competenza in materia di validazione dei quadri conoscitivi;
- con deliberazione n. 3958 del 12.12.2006 la Giunta Regionale ha attivato le "procedure di verifica degli archivi digitali di cui al comma 1 dell'art. 11 LR 11/04 per i Piani di Assetto del Territorio Comunali ed Intercomunali (PAT / PATI) e per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP)", ed ha definito i "parametri per la validazione del quadro conoscitivo di cui al comma 2 dell'art. 11 della LR 11/04", affidando al Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio, sulla base della citata DGR 3609/2005, l'incarico di provvedere con proprio decreto alla verifica degli archivi alfa-numeriche e vettoriali dei dati e delle informazioni necessari per la formazione del quadro conoscitivo, nonché all'assegnazione degli indici di qualità sulla base dei predetti parametri;
- le procedure di verifica ed i parametri di valutazione del quadro conoscitivo sono descritti nell'allegato "A" della predetta delibera 3958/2006; in particolare, al punto 2.3 del predetto allegato è specificato che i due indici, ICQ ed IQ, sono espressi con un numero variabile da "0" a "1".

- con DGR 397 del 26 febbraio 2008, pubblicata nel BUR 24 del 18 marzo 2008, sono state approvate le nuove specifiche tecniche quali unico riferimento per la compilazione dei PTCP in formato digitale;
- la Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Strategica, con nota prot n. 265693 del 3 giugno 2011, integrata con nota 275597 del 9 giugno 2011, ha formalmente trasmesso alla Direzione Regionale Urbanistica e Paesaggio gli archivi digitali di cui all'art. 22, comma 3, lettera d), della L.R. 11/2004, relativi al PTCP di Rovigo.

## CONSIDERATO CHE

- Sono stati effettuati i prescritti controlli sugli archivi digitali del PTCP di Rovigo;
- i controlli possibili, ai sensi della citata DGR 3958/2006, sono quelli relativi alle banche dati definite secondo le specifiche pubblicate con la DGR 397/2008;
- in base alle verifiche eseguite non è stato possibile verificare la completa corrispondenza degli archivi in oggetto alle predette specifiche; non è pertanto possibile valutare le banche dati in argomento secondo i criteri definiti nella citata DGR 3958/2006, mancando vari termini di confronto tra i tematismi progettuali delle tavole ed i contenuti delle tavole 9 e 10 del PTRC vigente.
- E' stato possibile, tuttavia, constatare che gli archivi dell'intero dataset in argomento risultano comunque compilati in modo da rendere sufficientemente comprensibili le tematiche svolte dal PTCP in argomento.
- In tal senso si ritiene di formulare un voto di sufficienza agli archivi digitali del PTCP di Rovigo, pur con i limiti sopra evidenziati.
- E' peraltro opportuno evidenziare che detti limiti verranno superati solo quando le banche dati in argomento saranno rese coerenti con il quadro conoscitivo di origine regionale, in adesione ad un modello di "Sistema Informativo Territoriale unificato ed accessibile", così come enunciato dall'art. 2, comma 2, della LR 11/2004.
- Per esprimere il voto è opportuno usare la notazione definita al punto 2.3 del citato Allegato "A", formulato per assegnare, ai sensi dei commi 1 e 2 dell'art. 11 LR 11/04, l'Indice di Qualità e l'Indice Complessivo di Qualità agli archivi digitali;

## VISTE

la Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, art. 11;  
la DGR n. 3178 del 3 ottobre 2004;  
la DGR n. 3609 del 22.11.2005;  
la DGR n. 3090 del 3.10.2006;  
la DGR n. 3958 del 12.12.2006;

## DECRETA

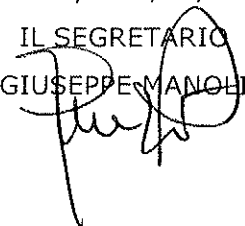
1. di assegnare, ai sensi del comma 1 dell'art. 11 LR 11/04, l'Indice Complessivo di Qualità degli archivi digitali del PTCP in oggetto con il seguente valore: 0,740;
2. di assegnare, ai sensi del comma 2 dell'art. 11 LR 11/04, l'Indice di Qualità degli archivi digitali del PTCP in oggetto con il seguente valore: 0,750;
3. di invitare la Provincia di Rovigo ad integrare gli archivi digitali del proprio PTCP superando i limiti descritti nelle precedenti considerazioni;
4. il presente decreto verrà allegato al verbale della Valutazione Tecnica Regionale, di cui all' art. 27. LR 11/04, convocata in esecuzione della DGR 3090/2006.

- firmato: Vincenzo Fabris -

O M I S S I S

Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11  
Comitato  
previsto ai sensi del II comma dell'art 27  
copia conforme all'originale  
Consta di n. 32 fogli  
Venezia, li 08/11/2011

IL SEGRETARIO  
f.to GIUSEPPE MANOLI

IL SEGRETARIO  
GIUSEPPE MANOLI  


IL PRESIDENTE  
f.to VINCENZO FABRIS